Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 23 ottobre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5544 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

VIOLENTI ATTACCHI DEGLI ORGANI DI STAMPA DEL PCUS

LA CAMPAGNA CONTRO KRUSCEV È STATA RIPRESA NELL'U.R.S.S.

Anche Kozlov, una creatura dell'ex Premier, sarebbe stato eliminato dagli alti ranghi - Un monito alla NATO per la forza multilaterale Critiche rivolte dalla «Pravda» ai lavoratori per lo scarso rendimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 22

La «decruscevizzazione» continua: Frol Kozlov, uno dei più fidi uomini dell'ex Premier, è stato silenziosamente eliminato dalle alte gerarchie del potere e, quel che più conta, l'autorevole organo ideologico «Vita del partito» (Partynnaya Zizhn) è uscito oggi lancia in resta contro il culto della personalità; bersaglio evidente non più Stalin, come era stato negli ultimi anni, ma Nikita Sergejevich Kruscev.

Dice la rivista che è portavoce del comitato centrale del PCUS: «Noi non possiamo permettere che nessun singolo uomo, quale che sia la sua autorità o la carica, si ritenga superiore al controllo del partito e del popolo, ed assuma gli atteggiamenti di chi sa tutto e può tutto». I membri del comitato centrale «debbono godere di una autorità che sia meritata. Il rispetto legittimo che essi devono riscuotere non ha nulla a che vedere con la esultanza innaturale e la continua lode verso un leader i cui detti ed azioni vengono considerati come infallibili».

Sostanzialmente nella pubblicazione si leggono le stesse accuse che il teorico del partito Mikhail Suslov ha pronunciato (stando a quanto se ne sa) nel suo discorso di 5 ore davanti al plenum sovietico il 14 ottobre. Certi errori possono anche avere delle attenuanti: «Alcuni compagni, pur essendosi pronunciati contro il culto della personalità, ne sono rimasti essi stessi contagiati. Non tutti hanno saputo adottare metodi nuovi, la forma mentis del periodo del culto della personalità è rimasta impressa in loro». Quanto al controllo, esso «deve venire applicato indifferentemente nei confronti anche dei più alti funzionari dello Stato, perchè nessuno, dunque nemmeno loro, è immune dal poter commettere mancanze od errori».

La severa critica del PCUS chiaramente rivolta a Kruscev, attacca anche «l'ottimismo superficiale e la sostanziale immobilità» della politica dell'U.R.S.S. negli ultimi tempi, e cita detti di Lenin contro un ottimismo che non sia corroborato da fatti. Nel recente passato «non si era posta abbastanza cura nel selezionare gli aspiranti alla guida del partito. Occorre per l'avvenire «provare» più a fondo le persone cui affidiamo la leadership del partito e del Paese, selezionando i candidati sulla base sia dell'abilità che delle prove pratiche che hanno saputo dare delle loro capacità». D'altronde gli osservatori rilevano che il tono dell'articolo, pur duro, è privo di attacchi ed offese personali, e sembra ispirarsi a criteri di obiettività. Non vengono menzionate carenze di Kruscev sul piano personale.

«Vita di partito» è con «Kommunist», l'organo principale dell'informazione teoretica comunista. I due giornali non hanno alta tiratura, ma sono letti e seguiti da tutti i funzionari di partito. Le conclusioni di «Vita di partito» sono esplicite: «Dobbiamo essere sempre in grado, oggi come nel futuro, di "fermare" un uomo che stia andando fuori strada». Nemmeno nella conclusione viene mai nominato «l'uomo» cui ci si riferisce.

Senza nomi, ma anch'esso rivolto a Kruscev, l'attacco della «Sovietskaja Rossiyn» di stamane contro «capi che hanno fatto bancarotta, sdegnando un approccio scientifico dei problemi e sostituendolo con istruzioni soggettive, con azioni avulse dalla realtà, con gesti scorretti e che hanno nuociuto alla causa del socialismo». L'editoriale del giornale (organo del comitato centrale della Repubblica russa) dice che «chiunque non accetti con lo animo e il cuore gli obblighi impostigli, chi formalmente si rivolga a parole alle masse ma di fatto ne sprezzi opinioni e giudizi, costui a lungo andare diventa senz'altro un fallito, un uomo che è uscito dal suo tempo». Un vero leader «deve servire disinteressatamente, conoscere le aspirazioni del popolo e realizzarle nell'ambito del partito». Frequenti anche qui i battimani a Lenin e ai suoi detti.

Questi attacchi di stampa confermano che in tutto il Paese si stanno svolgendo delle riunioni per mettere al corrente la base dei motivi della defenestrazione di Kruscev. Gli articoli citati — che rappresentano una ripresa della campagna antikrusceviana dopo un breve periodo di arresto o forse di esitazione, determinato dalle inattese reazioni dei vari partiti comunisti dell'Europa orientale ed occidentale, reazione nettamente negativa se si fa l'eccezione del partito comunista bulgaro e di quello albanese — fanno ritenere agli osservatori occidentali a Mosca che la «dekruscevizzazione» iniziata da Suslov sia destinata a seguire il suo corso. In realtà, però, questa è una impressione che non viene condivisa da molti altri qualificati osservatori delle cose sovietiche. La sensazione che si ha a Mosca per quanto si riferisce alla situazione venutasi a determinare dopo la caduta del «gran vecchio» è che ci si trovi tuttora in una fase fluida, cioè in una fase provvisoria che nessuno per ora può prevedere come si concluderà.

Intanto su Nikita Kruscev continua il silenzio totale in ogni ambiente ufficiale. Una fonte autorizzata ha menzionato oggi che l'ex Primo Ministro per smentire come «sciocche e senza fondamento» le voci diffuse all'estero secondo cui Kruscev sarebbe stato «arrestato il 15 ottobre e costretto con la forza ad assistere alla riunione del comitato centrale che si concluse con la sua estromissione dal potere».

Frol Kozlov, si è detto, è stato quetamente «scaricato»: nessuna conferma ufficiale, ma ad esempio il suo nome manca dall'elenco di quanti fra i leaders delle gerarchie sovietiche hanno «preso parte al lutto» per la morte del Maresciallo Biriuzov e degli altri capi militari periti nella catastrofe aerea di Belgrado (in questi annunci, invece, figura in primo piano il nome del Maresciallo Malinovski). Kozlov, benchè colpito da una grave malattia nell'aprile dello scorso anno (si è detto un attacco cerebrale) risultava fino a ieri far parte del Presidium e del Segretariato. Nei necrologi recenti per la morte di Otto Kuusinen il nome di Kozlov figurava con evidenza. Suoi ritratti erano nelle strade di Mosca ancora lunedì scorso, durante le celebrazioni per l'impresa dei tre cosmonauti. Oggi tali ritratti non figurano più.

Questi fatti potrebbero significare la decisione dell'attuale «leadership» di eliminare una ex creatura di Kruscev, anche se questa è, di fatto, lontana da oltre un anno da qualsiasi forma di attività politica. I fatti suddetti, inoltre, dimostrerebbero che si profitta dell'attuale situazione, nella quale decisioni concernenti il Presidium e la Segreteria sono già state prese segretamente o stanno per essere prese, per riconoscere in forma ufficiale lo stato d'impedimento di Kozlov.

In tema di insuccessi sportivi, oggi la «Pradva» critica «il serio e totale fallimento» delle rappresentative sovietiche alle Olimpiadi di Tokio, specie nel campo atletico: «Ci erano state preannunciate vittorie a catena: e abbiamo raccolto solo cinque medaglie d'oro, contro le quattordici degli Stati Uniti». Colpa degli atleti? o degli allenatori o di un certo clima di carenza di controlli e sorveglianze? Un po' di tutto, parrebbe dalle critiche (presenti oltre che sulla «Pravda» anche sulla «Komsomolskaya-Pravda», l'organo dei giovani comunisti, e su diversi giornali).

Note dolenti anche per i lavoratori nel nuovo clima post-krusceviano: «un aumento del livello economico di vita sarà possibile solo a condizione che si aumenti il lavoro e il rendimento di ciascuno». L'ammonimento segue la pubblicazione di statistiche ufficiali da cui si vede che il tasso di accrescimento del potenziale industriale dell'URSS «continua a diminuire». A commentare questi dati nel senso che si è detto è stata ancora «La Pravda». Il tasso di accrescimento industriale risulterebbe essere stato del «7 per cento circa» nei primi nove mesi del '64, contro l'8,7 per cento nello stesso periodo dello scorso anno. Molti ritengono, anzi, che proprio la diminuzione di questo indice sia stata fra i motivi determinanti della caduta di Kruscev.

Dispiaceri, infine, anche per gli occidentali: l'URSS ha ammonito solennemente la NATO che l'attuazione di piani «per una forza atomica multilaterale costringerebbe l'URSS a prendere contromisure appropriate per assicurare la propria difesa». Le contromisure sarebbero prese «dall'URSS e dai Paesi del Patto di Varsavia». Le «Izvestia» dicono chiaramente che «i capi di Washington e di altre capitali occidentali faranno bene a prendere nota» dell'odierno ammonimento. Scrive sul giornale Polyanov (un giornalista che fu recentemente nella Germania occidentale con il gruppo capeggiato da Agiubei) che «gli Stati Uniti barano anche sul tema degli esperimenti atomici: da un lato essi si fingono disposti a venire ad accordi che impediscano la proliferazione degli armamenti atomici, dall'altro essi per primi vogliono diffondere queste armi, dandole persino in mano, con la forza multilaterale della NATO, ai revanchisti di Bonn».

U. P. I.

La situazione

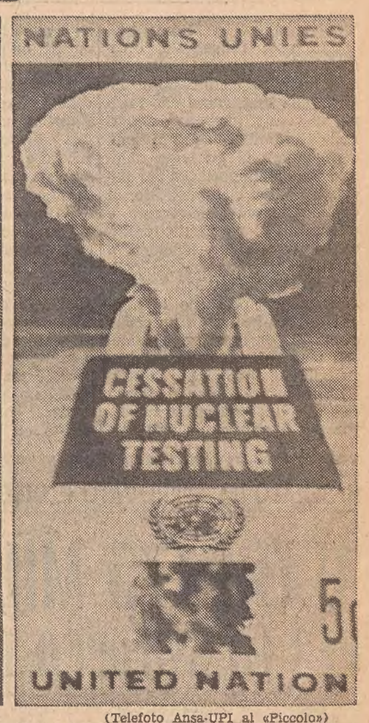
I comunisti italiani hanno deciso, nel corso delle due riunioni della direzione del partito svoltesi ieri a Roma, di inviare nei prossimi giorni, probabilmente entro questo mese, una delegazione a Mosca per apprendere dai nuovi dirigenti del PCUS i veri motivi che hanno provocato l'allontanamento di Kruscev dalla vita politica dell'Unione Sovietica. In questo il PCI si è praticamente allineato con il partito comunista francese. Il documento con il quale la direzione ha espresso il suo parere sui recenti avvenimenti di Mosca dice chiaramente che Kruscev non può essere indicato come il solo responsabile degli eventuali ritardi incontrati dal PCUS nell'applicazione delle linee del 20.o, 21.o e 22.o congresso.

La posizione dei comunisti italiani sui mutamenti al vertice dello Stato sovietico è illustrata anche da un articolo di Pajetta, nel quale si riconosce a Kruscev il merito di avere impostato una nuova, costruttiva e «democratica» politica nel mondo comunista, e si assicura che non verrà mai, da parte del PCI, un «codardo oltraggio» all'ex Premier.

Da Mosca si è intanto appreso che i nuovi dirigenti stanno attuando il piano di decruscevizzazione che qualche giorno fa si credeva fosse stato sospeso a causa delle negative reazioni dei partiti comunisti «fratelli». Kozlov, uno dei più fedeli collaboratori di Kruscev, è scomparso dall'elenco delle autorità sovietiche. Prende nello stesso tempo consistenza la voce di un viaggio imminente di Suslov in Cina per discutere con i dirigenti del partito comunista di Pechino gli sviluppi dei rapporti fra i due Paesi. Si comincia evidentemente a buttare molta acqua sul fuoco acceso dal Premier defenestrato. Ciò starebbe anche a provare che a condurre l'operazione anti-Kruscev sia stato proprio Suslov, il teorico del partito.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge per il conglobamento degli statali, che comporta un notevole onere finanziario per lo Stato, ed altri provvedimenti di ordinaria amministrazione. Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato la nomina del consigliere diplomatico del Capo dello Stato Sensi ad Ambasciatore italiano presso l'Unione Sovietica. Il nome del diplomatico non è stato reso noto ufficialmente, perchè si attende da Mosca il «gradimento». Il problema della proroga del blocco dei fitti è stato rinviato alla prossima riunione, che dovrebbe essere convocata molto presto.

La lotta contro il fungo atomico



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

New York — U Thant, Stevenson e Fedorenko posano davanti a un grande disegno che rappresenta un nuovo francobollo che sarà emesso dall'ONU a ricordo del trattato di Mosca e per tenere viva la propaganda contro le esplosioni nucleari

UN NOTEVOLE PASSO AVANTI NELLE RIVENDICAZIONI DEI DIPENDENTI PUBBLICI

IL CONGLOBAMENTO AGLI STATALI APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

E' stato approvato anche un disegno di legge che concede particolari indennità ai ferrovieri Movimenti importanti nelle Ambasciate: il consigliere diplomatico di Segni va a Mosca

Roma, 22

Il Governo ha approvato nel corso di due sedute il disegno di legge sul conglobamento per gli statali, il passaggio della Carbosarda all'ENEL, il completamento di un vasto movimento diplomatico iniziato quest'estate ed altri provvedimenti di carattere amministrativo. La discussione del disegno di legge predisposto dal Ministro della Giustizia per la proroga del blocco dei fitti che scadrà il 31 dicembre di quest'anno è stata rinviata alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri, che avverrà «prestissimo», come ha dichiarato l'on. Preti a Palazzo Chigi dopo la seduta di questa sera. Il Governo oggi ha anche discusso dei recenti avvenimenti di Mosca, sui quali ha riferito il Ministro degli Esteri Saragat, e delle prospettive del MEC dopo le minacciose dichiarazioni francesi di uscire dalla Comunità europea se non sarà attuata l'armonizzazione delle politiche agricole dei sei paesi.

Il provvedimento per gli statali sarà approvato a scaglioni. Esso, in altri termini, non si esaurirà in un solo anno ma abbraccerà un periodo di tempo molto più ampio. Così, per l'anno finanziario in corso, il Governo ha stanziato 67 miliardi e 500 milioni ad integrazione della tredicesima mensilità spettante ai dipendenti statali. Nel prossimo esercizio finanziario questa cifra sarà integrata da altri 86 miliardi per il conglobamento del cosiddetto assegno temporaneo (a partire dal 1.o gennaio) e da 50 miliardi per il secondo aumento del 30 per cento ai pensionati (a partire dal 1.o luglio). La spesa complessiva per il 1965 è così prevista in circa 204 miliardi e 500 milioni di lire.

Per l'esercizio 1966 la spesa in più, nei confronti del 1965, è calcolata in 50 miliardi perchè il secondo aumento del 30 per cento ai pensionati, scatterà a partire dal 1.o gennaio e non dal 1.o luglio. Inoltre, dal 1.o marzo dello stesso anno verrebbe attuato il conglobamento dell'assegno integrativo (63 miliardi per i residui dieci mesi dell'anno). E' inoltre previsto uno stanziamento di dieci miliardi per integrazioni di carattere accessorio. La spesa prevista per l'esercizio finanziario 1966 sarebbe così di 328 miliardi e 500 milioni. Per questo maggiore onere lo Stato dovrà trovare naturalmente una adeguata copertura finanziaria. A ciò provvederanno in parte i proventi della maggiorazione dell'IGE, in parte alcuni fondi di bilancio e in parte l'imposta dovuta dall'ENEL all'Erario per il 1965. Lo ha dichiarato lo stesso Ministro Preti. Alla questione della copertura finanziaria della ingente spesa che lo Stato si accollerà per il conglobamento è stata dedicata tutta la seconda riunione odierna del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda il movimento diplomatico, è stata approvata la nomina del nuovo Ambasciatore italiano a Mosca. Il nome non è stato reso noto perchè il Governo attende di ottenere il «gradimento» da parte dell'URSS, ma si ritiene che il nostro nuovo rappresentante nella capitale sovietica sarà il Ministro Sensi, attuale consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica.

Per quanto riguarda le prospettive del MEC dopo le dichiarazioni minacciose del Governo francese ecco quanto il Ministro Ferrari Aggradi ha dichiarato ai giornalisti all'uscita dalla prima riunione del Consiglio parlando della posizione italiana in merito ai problemi agricoli della CEE, che sono l'oggetto della disputa con la Francia: «Dopo aver risolto o avviato a soluzione fondamentali problemi della nostra agricoltura — ha detto Ferrari Aggradi — stiamo ora affrontando a Bruxelles una questione determinante per il futuro dell'agricoltura europea: il livello e i rapporti di prezzo dei cereali, a cui vanno evidentemente legati i livelli e i rapporti di prezzo degli altri prodotti agricoli. Non c'è dubbio che tutto ciò va esaminato in una visione globale e nella prospettiva di uno sviluppo armonico, della agricoltura dei vari paesi della Comunità.

«Il nostro auspicio — ha continuato il Ministro — è che si possa procedere con tempestività e in tal senso abbiamo dato e continueremo a dare il nostro responsabile contributo. Non basta però affermare di voler procedere rapidamente — egli ha sottolineato — occorre operare in modo concreto perchè i problemi siano risolti tenendo conto delle giuste aspirazioni della gente dei campi di tutti i Paesi interessati e sulla base di un indispensabile equilibrio sociale, economico e finanziario».

«Nessuno — ha concluso Ferrari Aggradi — può mettere in dubbio la nostra fede europeistica e la nostra ferma volontà di costruire l'Europa. Affinchè la costruzione sia solida e duratura occorre che le decisioni siano maturate, consapevoli e tali da garantire quell'armonia di rapporti e di sviluppi senza la quale rischieremmo di aggravare i problemi anzichè risolverli». Come era previsto ed hanno confermato alcuni Ministri uscendo stasera da Palazzo Chigi, il Governo oggi non si è interessato dello schema di riforma della legge urbanistica, che sarà esaminato solo in una delle prossime sedute. Lo schema dovrà essere prima messo a punto in una riunione interministeriale che avrebbe dovuto aver luogo questo pomeriggio ma è stata rinviata ad altro giorno.

Su proposta del Ministro dei Trasporti è stato poi approvato un disegno di legge inteso a rivalutare talune competenze accessorie del personale delle Ferrovie. Si tratta del compenso per assenza dal luogo di residenza dovuta a motivi di lavoro, del soprassoldo per lavoro notturno e delle indennità per manipolazione di sostanze tossiche o nocive. Il provvedimento era molto atteso riguardando delle rivendicazioni che, assieme alle altre, hanno portato allo stato di agitazione attuale in campo ferroviario. In particolare la decisione governativa va incontro alla categoria dei macchinisti, la più interessata al compenso per assenza dal luogo di residenza.

Nel quadro della ricerca di una riorganizzazione dei servizi pubblici va collocato invece un disegno di legge proposto dal Ministro dell'agricoltura e col quale — ai fini di una migliore utilizzazione del personale — si sopprimono gli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'alimentazione, inserendo i relativi servizi negli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura.

Da registrare infine due provvedimenti proposti rispettivamente dal Ministro per il commercio con l'estero e da quello delle Finanze, quest'ultimo destinato a dare un lieve «dispiacere» ai fumatori. Si tratta infatti di uno schema di decreto con il quale vengono apportati lievi aumenti al prezzo di vendita delle cartine e tubetti per sigarette. L'altro provvedimento consiste invece in un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè, adottato a New York il 28 settembre 1962.

La notizia dell'approvazione del disegno di legge per il conglobamento è stata commentata con favore dalla segreteria dei sindacati democratici della CISL e UIL. In particolare si sottolinea come il Governo abbia tenuto fede agli accordi del 25 giugno. Nello stesso tempo si auspica un sollecito cammino parlamentare del ddl. in modo che esso possa venir trasformato in legge prima del pagamento della tredicesima mensilità.

I COMUNISTI ITALIANI DIFENDONO L'OPERATO DELL'EX PREMIER RUSSO

NESSUNO SI ATTENDA DAL P.C.I. UN «CODARDO OLTRAGGIO» VERSO «K»

Così si è impegnato Pajetta a nome del partito - Invio al Cremlino di emissari per conoscere i fatti - Ripresa dei contatti con Tirana

Roma, 22

La direzione comunista ha tenuto due riunioni, una nella mattinata ed un'altra nel tardo pomeriggio, per discutere sugli avvenimenti di Mosca, che sino a ieri sono stati affrontati solo a livello di segreteria.

Il primo a prendere la parola è stato l'on. Longo, che ha svolto una relazione sull'allontanamento di Kruscev dal potere sovietico e sulle notizie, in verità alquanto scarne, riferite al PCI dai nuovi dirigenti moscoviti. Dopo il discorso introduttivo di Longo, hanno preso la parola quasi tutti i componenti la direzione, primi fra tutti Amendola ed Ingrao. Dal dibattito sarebbe subito emerso l'orientamento di organizzare a breve scadenza, prima delle elezioni del 22 novembre, un incontro con chi dirige il PCUS, sulla scia di quanto è stato deciso dai comunisti francesi.

Nel corso delle due riunioni della direzione sarebbe stata esposta dal segretario del partito anche una richiesta formulata dal Comitato centrale del partito comunista albanese di discutere i problemi del comunismo internazionale e la normalizzazione dei rapporti fra i due partiti. La direzione, secondo indiscrezioni raccolte in via delle Botteghe Oscure, avrebbe accettato l'orientamento della segreteria di accogliere l'invito, dando incarico all'on. Giancarlo Pajetta di fissare la data, la sede e l'ordine del giorno dei lavori. I contatti fra i due partiti dovrebbero svolgersi anche a livello di federazioni giovanili.

Alla fine la direzione comunista ha approvato un lungo documento, nel quale si constata innanzitutto che non è stata data ancora da parte dei «compagni sovietici» la necessaria, esauriente esposizione dei fatti che hanno portato alla sostituzione di Kruscev. Un giudizio più approfondito sui mutamenti al vertice dell'URSS potrà quindi essere espresso solo quanto questa esposizione esauriente sarà arrivata in via delle Botteghe Oscure. Il documento sottolinea poi la necessità di superare i ritardi e le contraddizioni con cui si è proceduto sulla strada di rinnovamento aperta dal XX.o Congresso del PCUS, aggiungendo che sarebbe sbagliato fare ricadere la responsabilità dei ritardi e dei limiti che si riscontrano in questo campo unicamente su Kruscev. Il documento prosegue quindi con un lungo attacco alla stampa cosiddetta «borghese», che avrebbe sfruttato in chiave elettorale gli avvenimenti russi, e con la conferma delle indiscrezioni riguardanti il viaggio di una delegazione del PCI a Mosca. Esponenti di via delle Botteghe Oscure si recheranno effettivamente nell'Unione Sovietica per essere messi al corrente di quanto è accaduto la scorsa settimana in seno al Comitato centrale del PCUS.

La posizione dei comunisti rispetto ai fatti di Mosca è illustrata anche dall'on. Pajetta in un articolo che comparirà domani sull'«Unità». Il noto parlamentare comunista dopo avere condiviso le critiche e le riserve di Longo sul modo con il quale è stato allontanato dal potere l'ex-Premier dice: «La personalità di Kruscev è stata, nei suoi aspetti complessi e spesso contraddittori, un elemento di non poco conto di quella che non abbiamo esitato a chiamare una grande svolta. Non abbiamo oggi — continua l'articolo — nessun motivo per non affermare ancora che la statura, la forza, se vogliamo anche il dirompente manifestarsi di questa personalità, hanno rappresentato un momento essenziale per l'avvio di una politica rinnovatrice che pensiamo debba essere consapevolmente continuata e audacemente portata avanti, non certo deplorata o anche soltanto rimandata o risospinta a ritroso».

Pajetta ammonisce, infine, che nessuno deve attendersi dai comunisti italiani un «codardo oltraggio» nei riguardi dell'ex-Premier. «Con lui — conclude la nota — e con gli altri compagni abbiamo lavorato per una politica di rinnovamento che permettesse nelle nuove condizioni un progresso reale della causa del socialismo e che garantisse la pace. Per questo oggi vogliamo dare e chiediamo un contributo di chiarezza, un giudizio critico, un dibattito aperto che garantiranno nuove avanzate al movimento operaio».

Questa posizione del PCI è definita dai socialisti puramente tattica. L'«Avanti!» pubblicherà domani un editoriale nel quale si sostiene, fra l'altro, che «distruggere il mito di Stalin e rifiutare il discorso sul sistema, "che è lo stesso seguito per cacciare via Kruscev", vale quanto fare un passo avanti e due indietro». «Criticare il modo con cui Kruscev è stato sostituito e non vedere che quanto è successo a Kruscev — conclude l'articolo — è stato quanto era successo a Malenkov, quanto succederà a Brezhnev, vale quanto girare attorno al vero problema».

PIU' AVANTI DEL PREVISTO I CINESI NEL CAMMINO NUCLEARE

Non era «primordiale» la bomba atomica di Mao

Uranio arricchito 235 e non plutonio grezzo nell'ordigno Anche il detonatore era di modello avanzato - Le vere difficoltà

New York, 22

Le «sorprese» della prima esplosione atomica cinese vengono riassunte dagli esperti nucleari americani nel fatto che la bomba di Pechino era ad uranio arricchito 235 (e non a plutonio greggio, come sono di solito le prime bombe messe a punto nella fase iniziale della realizzazione di un potenziale atomico), e dotata di un progredito sistema di detonazione. Sono questi gli elementi salienti della dichiarazione ufficiale fatta dalla Commissione per l'energia atomica, per riferire le prime informazioni ottenute dai servizi segreti o attraverso il prelievo dei campioni radioattivi della «bomba di Mao».

La dichiarazione del massimo organismo atomico degli Stati Uniti, letta da un portavoce ai giornalisti, riferiva che «la bomba fatta esplodere dai cinesi il 16 ottobre era un ordigno a fissione con uranio 235». Dopo aver rilevato che la bomba possedeva una potenza simile a quella della prima esplosione americana di Hiroshima, il portavoce ha dichiarato che «la tecnica dell'ordigno era di un tipo che si può mettere in relazione ad una fase preliminare della sperimentazione nucleare».

Il comunicato non era però che la sintesi di varie informazioni pervenute a Washington. Queste consentono agli esperti di rilevare anzitutto l'elemento inatteso dell'impiego di uranio arricchito in luogo del plutonio, ciò che presuppone l'attività nella Cina comunista di un complesso e progredito «laboratorio a diffusione gassosa»; in secondo luogo, che gli scienziati atomici cino-comunisti si sono serviti non dell'antiquato sistema di detonazione «a canna di fucile», ma di quello più moderno detto ad «implosione», che significa esplosione interna.

La questione dell'uranio riveste importanza non agli effetti della potenza della bomba e del suo valore militare, ma in quanto indice dello stato di avanzamento del lavoro nucleare degli scienziati cinesi. Gli esperti nucleari francesi, ad esempio, non hanno ancora completato, dopo quattro anni di lavoro, nel centro atomico di Pierrelatte, la messa a punto di un «laboratorio a diffusione gassosa», che è il tipo di impianto nel quale si produce uranio arricchito. Tutte le potenze nucleari — Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra e Francia — hanno compiuto i primi esperimenti facendo esplodere bombe al plutonio. Quest'ultimo viene prodotto mediante irradiazione in un reattore di uranio, irradiazione che libera e isola plutonio 239, un atomo suscettibile di fissione.

Di fronte all'inattesa esistenza in Cina di un progredito laboratorio, gli esperti atomici americani sarebbero tentati di credere che l'uranio arricchito sia stato fornito agli scienziati di Pechino dalla Russia, prima dell'inasprimento dell'attuale disputa. Tuttavia già da tempo, i servizi segreti americani avevano riferito che un laboratorio di quel tipo era in corso di costruzione in Cina. Anche l'impiego di un detonatore di modello avanzato indica, secondo gli esperti, che i cino-comunisti sono in una fase iniziale ma non «primordiale» della corsa all'atomo.

Le informazioni ottenute da Washington, che sono alla base delle citate valutazioni, sono il risultato dell'analisi di campioni radioattivi prelevati nell'atmosfera, presumibilmente da ricognitori «U 2» cino-nazionalisti, integrate da notizie procurate dal servizio segreto.

Ai giornalisti il Ministro della Difesa McNamara ha ribadito che saranno necessari ancora «anni e anni» prima che la Cina comunista possa essere in grado di disporre di un'arma atomica facilmente trasportabile e di un sistema di vettori (aeroplani o missili).

Si apprende infine che anche l'India potrà diventare, in un prossimo avvenire, la sesta potenza nucleare del mondo, dopo gli Stati Uniti, la Granbretagna, l'URSS, la Francia e la Cina. E' quanto crede di sapere la «Gazette de Lausanne», la quale afferma che è già in corso il processo di riconversione del programma nucleare indiano.

LA DISFATTA DELLA FIOM-CGIL ALLA FIAT IN UNA NOTA DI PARTE INDUSTRIALE

I lavoratori sono stanchi di fare da «masse di manovra»

E di tale sentimento è rimasto vittima il sindacato più apertamente legato a un gioco solo politico - I comunisti tentano di minimizzare la batosta

Roma, 22

Una nota industriale, commentando i risultati delle elezioni per la commissione interna alla Fiat, rileva che l'esame della distribuzione dei voti nelle elezioni degli ultimi anni, testimonia una graduale diminuzione dell'importanza dei sindacati politici e, soprattutto, di quello che più palesemente è al servizio di un partito politico e di una rigida ideologia a carattere prevalentemente politica, quale è la CGIL. Indubbiamente — prosegue la nota — vi è tra i lavoratori un senso di stanchezza di essere considerati massa di manovra nel gioco politico.

La nota, dopo aver ricordato che vi è la tendenza tra i lavoratori a riservare i voti verso i sindacati che siano preoccupati unicamente di considerare sul piano sindacale i loro interessi, afferma che si va facendo strada anche tra i lavoratori la sensazione che vi sia una coincidenza tra gli interessi loro e quelli dell'azienda, che non sia cioè dissociabile la situazione economica dell'azienda dalle possibilità di migliorare le condizioni economiche, sociali e morali degli stessi lavoratori. Comprendono, quindi, i lavoratori che spostare i termini della distribuzione dei redditi dell'impresa, senza aver presente l'esigenza di un incremento del reddito dell'impresa stessa è una pura illusione, comprendono, pure, che i loro veri interessi non sono affidati a questo od a quell'atteggiamento di partiti politici, quanto all'andamento dell'economia del Paese.

L'illusione di sottrarre ai profitti aliquote sempre maggiori a favore di uno solo dei fattori della produzione, cioè il lavoro, aggiunge la nota, si rivela con tutti i suoi pericoli agli stessi lavoratori. Laddove, infatti, i profitti si riducono, là si contraggono le possibilità di occupazione e le probabilità di un miglioramento delle retribuzioni stesse.

Anche oggi i comunisti, commentando il risultato negativo hanno ribadito che è stata esclusivamente la situazione aziendale ad influenzare il risultato sfavorevole alla CGIL-FIOM. «L'Unità» ha affermato che la CGIL-FIOM avrebbe pagato per essere stato l'unico «sindacato autonomo». Questa affermazione è di per se stessa paradossale se si considera che la CGIL («cinghia di trasmissione» tra partito comunista e masse lavoratrici) è il sindacato meno autonomo esistente in Italia. Ma lo è ancora di più se si ricorda che l'anno scorso il giornale del PCI mise in rilievo il significato politico delle elezioni alla Fiat. L'anno scorso il sindacato metallurgici della CGIL registrò una sensibile progresso. Questo progresso, secondo «l'Unità», era «irreversibile», e non solo costituiva la premessa della «ripresa operaia» nella fabbrica torinese, ma era una conferma del «nuovo corso», già emerso con le elezioni politiche del '63 (in cui il PCI aveva registrato una nuova avanzata), dunque un fatto politico di interesse notevole. Esso era, sempre secondo il giornale del PCI, la manifestazione del rifiuto del proletariato settentrionale alla politica di centro-sinistra.

Ma mentre l'anno scorso le elezioni alla Fiat e alla Lancia avevano, per i comunisti, un significato politico, quest'anno non lo hanno più. Ora il risultato viene presentato come la conseguenza di fatti economici e aziendali. E non a caso. La «irreversibile» avanzata della CGIL-FIOM si è tramutata in una ritirata, peggio, in una rotta. In questa situazione è più che naturale che i comunisti siano portati a minimizzare la portata dell'episodio, a negargli, comunque, un significato politico. Ma non è facile, per loro, farlo. Specie dopo che, l'anno scorso, furono proprio i comunisti a «politicizzare» i risultati delle elezioni alla Fiat e alla Lancia.

Denuncia per abuso di potere contro il Sindaco di Vercelli

Vercelli, 22

Il Sindaco di Vercelli, prof. Baldassarre Buffa, è stato denunciato al Pretore — che ha aperto istruttoria formale — per abuso di potere. La denuncia è stata presentata da quattro lattai, in relazione ad un decreto del Sindacato che aveva disposto la temporanea chiusura dei loro negozi per violazione delle norme comunali sulla centrale del latte.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Il Sindaco Bucalossi pronuncia un indirizzo di benvenuto alla numerosa troupe del Bolscioi di Mosca giunta in aereo per la prevista serie di recite al Teatro alla Scala

IL SENATO HA APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE

ALTRI 175 MILIARDI PER LO SVILUPPO DEL SUD

Tale provvedimento - secondo Colombo - sosterrà le industrie più sensibili alla crisi congiunturale

Roma, 22

L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato il disegno di legge che assegna altri 175 miliardi allo sviluppo industriale del Mezzogiorno, attraverso l'istituzione di appositi fondi di rotazione presso i tre istituti speciali di credito a medio termine per il Sud: ISVEIMER, IRFIS e CIS.

Il Ministro del Tesoro Colombo, replicando ai numerosi oratori intervenuti nella discussione, ha precisato che il provvedimento si inquadra nella politica realizzata dal Governo per fronteggiare le difficoltà congiunturali, politica — ha aggiunto — di stabilizzazione economica che si è concretata nella sottrazione di mezzi monetari ai consumi non essenziali, sia per alleggerire la domanda globale, sia per limitare la pressione sui prezzi. Nella destinazione delle risorse sottratte al consumo con le nuove misure fiscali, il Governo ha considerato preminente l'obiettivo di sostenere gli investimenti nei settori strategici dello sviluppo, ad integrazione dello scarso risparmio disponibile per mantenere ad un livello soddisfacente sia la produzione che l'occupazione.

Dal febbraio scorso — ha proseguito — avemmo vivamente presenti i problemi che sarebbero emersi, specie sul piano dell'occupazione operaia, se la politica economica del Governo non fosse stata in grado di alimentare il livello della produzione. Gli sforzi compiuti in tale direzione non possono essere sottovalutati.

Occupandosi poi in particolare del disegno di legge in discussione, Colombo ha detto che destinando 175 miliardi ai tre istituti di credito industriali del Mezzogiorno ed aumentando i fondi di dotazione dei principali enti di gestione delle aziende a partecipazione statale, il Governo ha inteso sostenere in via diretta gli investimenti in settori prioritari e nelle zone depresse del Paese, ed in via indiretta la produzione delle industrie che più erano state o stavano per essere colpite dalle difficoltà congiunturali, quelle cioè produttrici di beni strumentali. La concessione di nuovi fondi — ha poi spiegato Colombo — alleggerisce la tensione del mercato finanziario, consentendo ai tre istituti di limitare la emissione di nuove obbligazioni per proseguire l'attività.

Dopo aver ricordato che i fondi patrimoniali dei tre istituti ascendono attualmente a 63 miliardi 261 milioni di cui 33 miliardi 226 milioni per l'ISVEIMER, 19 miliardi 533 milioni per l'IRFIS e 10 miliardi 502 milioni per il CIS, Colombo ha affermato che gli istituti hanno operato con questi fondi dal '54 in avanti ma la loro attività — ha aggiunto — è stata integrata con risparmio raccolto attraverso emissioni di obbligazioni, prestiti a medio termine della Cassa del Mezzogiorno o utilizzo di prestiti esteri concessi agli istituti stessi in maniera preminente dalla BIRS e dalla BEI attraverso la Cassa per il Mezzogiorno.

In effetti le disponibilità operative dei tre istituti al 30 giugno scorso ammontavano a 516 miliardi così distribuiti: ISVEIMER: 336 miliardi; I.R.F.I.S.: 115 miliardi; CIS: 65 miliardi.

LA QUESTIONE E' STATA SOLLEVATA CON VEEMENZA DALL'ARCIVESCOVO DI WESTMINSTER

All'esame del Concilio i metodi anticoncezionali

Notizie non confermate nè smentite affermano che la «pillola» è stata dichiarata lecita a determinate condizioni nella diocesi di Toronto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 22

Il dibattito sullo schema tredicesimo «La Chiesa e il mondo contemporaneo» prosegue suscitando in aula e fuori grande interesse. Negli interventi sono affrontati, uno dopo l'altro i più scottanti temi morali, umani e sociali degli uomini di oggi. Nella congregazione di stamane il primo oratore, che era l'Arcivescovo di Westminster monsignor Heenan, ha trattato, tra l'altro, del problema della pillola anticoncezionale. Tempo addietro su questo argomento si è svolto tra moralisti cattolici su vari organi di stampa una vera e propria polemica. Monsignor Heenan apparve rigido difensore delle norme tuttora in vigore, il perito conciliare Padre Haring si dimostrò più possibilista sulla scia del Cardinale Suenens.

Il 21 giugno in un discorso ai Cardinali il Papa, in un certo senso avocò a sè la questione annunciando che, dopo aver ascoltato medici e moralisti e teologi, avrebbe emanato un documento, avvertendo, tuttavia, che, per ora, dovevano ritenersi valide le affermazioni di Pio XII che ammetteva come lecito, in tema di limitazione delle nascite, solo il metodo Ogino Knaus. L'Arcivescovo di Westminster, stamane ha trattato a lungo del problema chiedendo ai padri in massima chiarezza sull'argomento, senza dare illusioni che, a suo parere, non possono essere giustificate. Il prelato ha detto che vari medici e studiosi stanno attentamente approfondendo le loro ricerche e i loro studi al fine di trovare una pillola anticoncezionale che sia «approvabile» dalla Chiesa: e questa pillola viene attesa da molti come «una panacea che possa risolvere tutte le difficoltà sessuali dei coniugi».

Monsignor Heenan ha proseguito: «Tanto lo schema 13 quanto i relativi «annessi» affermano che spetta ai coniugi e talvolta soltanto a loro, dare un giudizio morale su tale questione, pur ricordandosi che essi debbono sempre agire secondo la dottrina della Chiesa... ma, venerabili fratelli nell'Episcopato, è proprio questo che i coniugi chiedono a noi: quale è la dottrina della Chiesa? A questo interrogativo lo schema non risponde nulla, così che, chiuso il Concilio, il nostro silenzio potrebbe dar pretesto a taluni di prenderlo come un argomento contro la sana dottrina cattolica». Nello schema — ha detto ancora il prelato inglese — è contenuta questa frase: «In tema di limitazione delle nascite soluzioni pratiche in parte già ci sono, in parte già si possono sperare, ma questo modo di parlare appare a stento degno di un documento conciliare».

L'oratore ha chiesto «con forza» che lo schema e gli annessi vengano completamente rielaborati da parte di una nuova commissione della quale facciano parte periti laici e sacerdoti di provata esperienza pastorale. E ha aggiunto che «soltanto fra tre o quattro anni nella quarta e finale sessione del Concilio si potranno dibattere ampiamente questi grandi problemi sociali». «E' anche vero — ha proseguito sorridendo — alcuni di noi a quell'epoca si saranno trasferiti dal collegio episcopale visibile in Cielo: in tal caso con le preghiere più che con gli interventi contribuiranno alla esatta definizione della dottrina» e ha concluso: «Sarebbe scandaloso trattare tali problemi affrettatamente e superficialmente».

Nella prima parte del suo intervento mons. Heenan era stato molto polemico nei riguardi di alcuni periti conciliari per le loro «sottili, evasive ed eversive elucubrazioni»; aveva criticato lo schema non redatto da esperti «veramente qualificati». A sintetizzare una dottrina importante come quella della «Chiesa nel mondo contemporaneo» non avevano collaborato parroci, fedeli, coniugi, scienziati specialmente esperti in biochimica e fisica nucleare, economisti, ma gente che «è stata rinchiusa in case religiose fin dalla giovinezza e che conosce appena la vita cruda e crudele di oggi». A questo punto, a dimostrazione delle sue parole, ha accennato alla questione del matrimonio e della «pillola» trattata nello schema, a suo parere, in modo inadeguato.

In tema di pillola anticoncezionale, negli ambienti conciliari e in sala stampa si è diffusa la notizia che «col permesso della Santa Sede, il vescovo coadiutore di Toronto mons. Pocock aveva consentito ai suoi parroci di poterne ammettere l'uso a determinate condizioni». Raggiunto telefonicamente dai giornalisti il prelato si è trincerato nel più assoluto riserbo e alle insistenze ha risposto con un netto «no comment». Secondo dispacci stampa da Toronto padre Frank Stone, capo del centro informazioni della diocesi avrebbe detto che i sacerdoti cattolici hanno a suo tempo ricevuto istruzioni perchè autorizzino il ricorso alle pillole solo per un periodo che non superi i sedici mesi dalla nascita di un figlio. Pertanto il prodotto sarebbe consentito «solo per frenare il ritmo dei parti ma non per impedire i parti stessi in via permanente o per lunghi periodi»; ai fedeli che chiedono consiglio — ha spiegato il religioso — i sacerdoti debbono spiegare che la autorizzazione vale per le coppie che abbiano problemi gravi da affrontare e risolvere. Ciò significa che commette comunque peccato gravissimo chi ricorra alla pillola solo per non avere figli, che ostacolino la sua attività di lavoro sociale o peggio «che guastino la forma del corpo»; anche i problemi di carattere economico devono essere gravissimi e non basterebbe il semplice disagio a rendere lecito il ricorso alle pillole.

Come s'è detto, il vescovo Pocok non ha voluto fare dichiarazioni anche per obbedire alla disposizione della Santa Sede di non trattare pubblicamente di tali argomenti: pertanto non è possibile sapere se le notizie sopra riportate rispecchino fedelmente i consigli e le disposizioni date ai suoi sacerdoti dal prelato canadese. A questo principio del «no comment» hanno pienamente aderito anche alcuni vescovi italiani interpellati dai giornalisti. Qualcuno si è limitato a dire: «Sul problema saprete tutto dal Concilio» e qualche altro: «Attendete un documento papale...».

A. Paglialunga

ALTRO SCIOPERO DELLA C.G.I.L. NEL SETTORE DEI TRASPORTI

Fermi giovedì prossimo gli autoferrotranvieri

Per ora gli altri sindacati non aderiscono all'iniziativa
Quasi metà dei ferrovieri ha partecipato al «singhiozzo»

Roma, 22

La segreteria nazionale della Federazione italiana autoferrotranvieri aderente alla CGIL ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore della categoria che sarà attuato a partire dalle ore zero e fino alle 24 di giovedì, 29 ottobre. La manifestazione, che interessa gli addetti ai servizi autoferrotranviari (servizi urbani, ferrovie in concessione e internavigatori) e alle autolinee extra-urbane in concessione, è stata indetta in seguito «alla minaccia di soppressione del fondo speciale di previdenza della categoria».

La segreteria nazionale autoferrotranvieri della UIL, dal canto suo, ha deciso di proclamare a partire da oggi lo stato di agitazione della categoria, in quanto considera che «le indicazioni del Ministero del Lavoro tendenti ad unificare il trattamento base della categoria all'assicurazione obbligatoria pur mantenendosi un regime separato di integratività, non rendono tranquilli sul futuro sviluppo della situazione». Nel contempo la segreteria ha invitato i sindacati provinciali ad essa aderenti «a non prendere iniziative in merito ad astensioni dal lavoro ed a mantenersi in vigile attesa». Infine il sindacato di categoria della CISL ha deciso di soprassedere ad ogni decisione in merito fino alla prossima riunione dei suoi organi responsabili prevista per la prossima settimana.

Si è svolta oggi la terza giornata di «sciopero a singhiozzo» organizzato dal sindacato ferrovieri della CGIL. Dai dati pervenuti al Ministero dei Trasporti risulta che si è oggi astenuto dal lavoro in media il 48 per cento del personale di esercizio delle Ferrovie dello Stato. Le percentuali di astensione per ciascuna categoria sono le seguenti: 33 per cento del personale delle stazioni; 6 per cento dei dirigenti dei depositi del personale viaggiante e dei controllori viaggianti; 64 per cento del personale dei treni; 11 per cento dei dirigenti dei depositi locomotive; 82 per cento del personale di macchina; 19 per cento del personale degli impianti elettrici e 15 per cento del personale delle navi traghetto. I treni partiti in ritardo da stazioni di origine o fermati in stazioni lungo il percorso sono stati 1.039 di cui 198 a lungo percorso e 841 locali, sui 1271 treni previsti in orario. Gli autoservizi sostitutivi effettuati nelle varie località della rete sono stati 235. In merito allo sciopero proclamato dal Sindifer (Sindacato dirigenti ferroviari) si è oggi astenuto dal lavoro circa il 70 per cento del personale direttivo delle Ferrovie dello Stato.

OMICIDIO ACCIDENTALE IN UN BAR DI LEVICO

Carabiniere ucciso da un colpo di pistola

Una ragazza cui il milite esibiva l'arma ha lasciato partire il proiettile mortale

Trento, 22

Un carabiniere è stato ucciso con un colpo di rivoltella — partito, a quanto pare, accidentalmente da una pistola che stava esibendo — mentre si trovava nel bar dell'albergo «Al Lido» a Levico Valsugana. La vittima, Emanuele Di Chio, di 27 anni, nato a Bologna era brigadiere a borgo Valsugana e da qualche giorno era stato trasferito alla tenenza di Cles, in Val di Non. Nel compiere il trasferimento si era fermato a Levico per salutare la fidanzata, Ida Angeli di 22 anni, figlia del proprietario dell'albergo «Al Lido». Qui è avvenuto il fatto.

Il Di Chio, che era un appassionato collezionista di armi, aveva mostrato alla fidanzata e a due bariste, le cugine Giuditta e Daria Voltolini, di Tezze di Grigno, alcune rivoltelle. Ad un certo punto, Giuditta Voltolini, di 19 anni, mentre stava maneggiando una «Mauser» cal. 6.35, faceva partire un colpo che feriva mortalmente il Di Chio ad una tempia. L'uomo è morto una ventina di minuti più tardi.

Lutto nella famiglia del «Messaggero» di Roma

Roma, 22

E' morta questa sera a Roma la signora Adele Perrone-Parisi, consorte del consigliere delegato della Società editrice «Il Messaggero», cav. di gr. cr. Mario Perrone, e madre del direttore del giornale, dott. Alessandro Perrone.

Erhard ha ricevuto il direttore della RAI-TV

Bonn, 22

Il Cancelliere Erhard ha ricevuto stamani a Palazzo Schaunburg, in visita di cortesia, il direttore generale della RAI-TV italiana, Ettore Bernabei, il quale sta effettuando, per invito del Governo federale e degli Istituti radiotelevisivi tedeschi, un giro nella Repubblica Federale.

Chiuso fino a marzo l'aeroscalo di Bologna

Bologna, 22

I servizi aerei Bologna-Roma, Bologna-Milano e Bologna-Ancona saranno sospesi dal 1.o novembre al 15 marzo, in vista dei lavori di completamento dell'aeroporto. La nuova fase dei lavori (allungamento della pista, costruzione di edifici in muratura, e installazione degli impianti e attrezzature per i voli notturni e la radioassistenza) permetterà all'aeroscalo bolognese di inserirsi nel quadro dei traffici aerei interni ed internazionali.

Una convenzione per il completamento delle strutture previste secondo il progetto precedentemente preparato è stata concordata tra il Ministero della Difesa-Aeronautica, quello dell'Aviazione civile e la società per l'aeroporto civile di Bologna.

DRAMMA DI PALMIPEDE AI GIARDINI PUBBLICI DI SANREMO

Non mangia più un cigno nero reso vedovo da topi famelici

Morirà certamente se non gli troveranno una nuova compagna

Sanremo, 22

Un cigno nero, vedovo da qualche settimana, non mangia più e sta deperendo giorno per giorno per nostalgia, in un angolo del laghetto dei giardini pubblici di Sanremo. Il suo tentativo di accoppiarsi con una femmina bianca, è andato fallito: due cigni maschi «bianchi» l'hanno respinto a furibonde beccate. E' intervenuta la protezione degli animali che ha chiesto oggi, all'amministrazione comunale di «provvedere» a un cigno nero femmina, se si vuol mantenere in vita il bellissimo animale».

La storia dei cigni di Sanremo è cominciata un anno fa: sei cigni bianchi che nuotavano maestosi nel laghetto, vennero uccisi da un cane lupo. Il fatto commosse i cittadini e il Comune comprò allora quattro coppie di cigni — tre bianche e una nera — e fece cintare il laghetto, per difendere i nobili uccelli da «aggressori» esterni. Tre settimane fa, alcuni topi voraci sono riusciti a forzare la rete di protezione e a sgozzare, nel canneto, la femmina del cigno nero. Questo, disperato, si è allontanato dagli altri «compagni» bianchi. E' rimasto in disparte per un paio di settimane. Poi ha ripreso i contatti cercandosi una compagna, ma i maschi bianchi lo hanno respinto.

Il cigno nero, di nuovo isolato, ha cominciato a immalinconirsi fino a giungere ad un vero e proprio sciopero della fame. Il guardiano l'ha dovuto imbeccare più volte, senza buoni risultati. «Se non ha una compagna, si lascia morire di fame» ha detto. Di qui l'azione della protezione animali, sorretta dalla cittadinanza.

Sciopero della fame al lebbrosario di Messina

Messina, 22

I 35 ricoverati del lebbrosario di Messina hanno cominciato oggi lo sciopero della fame. Protestano per la mancata corresponsione del sussidio, nella nuova misura fissata nel maggio del 1963. Il personale medico ed assistenziale del lebbrosario è stato allontanato dai reparti.

Sequestrato per plagio un testo di meccanica

Padova, 22

Il terzo volume di un trattato di meccanica dal titolo «Meccanica delle meccaniche», dell'ing. Eugenio Verduzio di Roma, edito nella capitale nel 1963, è stato sequestrato per ordine dell'A. G. di Padova. Il provvedimento è stato adottato in seguito ad un esposto degli eredi del prof. Mario Ottani, già preside dello Istituto «Marconi» di Padova, autore del trattato «Corso di meccanica» edito dalla Cedam nel 1936, ed adottato da molti Istituti tecnici. La perizia che correda tale esposto avrebbe accertato che, nel volume dell'ing. Verduzio, esistono numerose affinità di testo, di esempi e di figure con il trattato dell'Ottani, tali da configurare il reato di plagio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Accenni di ripresa in un mercato incerto e ancora poco attivo. I risultati delle elezioni sindacali alla Fiat e l'ulteriore passo nell'approvazione del disegno di legge sulle concentrazioni aziendali, hanno favorito una certa ripresa della quota in apertura. I progressi sono però risultati alquanto contenuti e in seguito il mercato non ha avuto possibilità di ampliare i rialzi per mancanza di ulteriori iniziative della domanda. Anche le offerte, però, fattesi meno pressanti dei giorni scorsi, hanno evitato ai corsi nuove oscillazioni negative e il listino è stato così compilato intorno ai prezzi medi della giornata, con prevalenti migliorie da mercoledì. Perdono ancora terreno invece le Falck ord., Eternit, Larderello, Distillati, De Ferrari, alcuni tessili a scarso flottante e le Magona. Irregolari gli assicurativi e generalmente migliori le azioni di massa. Piuttosto calmo il reddito fisso per una prevalenza della lettera. Dopoborsa resistente con scarsi scambi.

Titoli trattati: di Stato 24 milioni; Buoni del Tesoro 137 milioni; obbligazioni 460.500.000; azioni n. 806.725.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,60 (103,55); Red. 3,50% 98 (—); Ric. 3,50% 83,65 (83,30), 5% 94,40 (94,50); Trieste 5% 94,10 (—); Rif. F. 5% 94 (94,025).

Buoni del Tesoro: 1965 100 (—), 1966 99,85 (99,90), 1966 (sett.) 99,80 (—), 1968 99,85 (99,75), 1969 99,85 (99,625), 1970 100 (99,95), 1971 99,85 (99,90), 1973 99,85 (—).

Alimentari: Certosa 1522 (1518), Distillerie 1806 (1850), Eridania 2020 (2010), Es. Molini 1398 (1410), Motta 13.720 (13.599), Romana Zuccheri 156 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 79.510 (79.100), Ass. Milano 18.500 (18.100), Ass. Milano priv. 12.150 (11.900), Ass. Torino 6750 (6700), Ass. Torino priv. 4500 (4510), Incendio 8350 (8300), Fond. Vita 20.790 (20.501), L'Assicuratrice 51.900 (52.250), Ras 33.290 (32.500).

Bancari: Mediob. 62.800 (62.500).

Chimici: Anic 1170 (1151), Brioschi 12.750 (—), Caffaro 155,50 (159,75), Gas Napoli 769 (—), Erba 7500 (7490), Erba priv. 5140 (5210), Italgas 1092 (1082), Larderello 2300 (2420), Ledoga 3980 (3850), Ledoga priv. 5085 (4900), Liquigas 212 (210), Mira Lanza 40.325 (40.000), Ossigeno 1625 (1640), Pibigas 87 (86), Rumianca 1696 (1690), Saffa 6030 (5900), Sarom 1078 (1086).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1096 (1084), Cieli 2235 (2230), Sarda 2910 (2940), Valdarno 2610 (2600), Emiliana 1751 (1745), App. Centrale 3225 (—), Alto Veneto 1590 (—), Magneti 901 (—), Marelli 728 (730), Orobia 1856 (1880), Romana 2265 (2258), Seso 1324 (1341), Sip 1275 (1270), Tecnomasio 1615 (1555), Teti 2130 (2162), Terni 510 (501), Vizzola 2960 (2950).

Finanziari: Bastogi 1681 (1665), Breda 3830 (3850), Finelettrica 1102 (1100), Finmare 495 (490), Finsider 782 (785), Generalfin 1005 (1010), Gim 4120 (4100), Invest 3190 (3100), Italpi 1990 (1970), La Centrale 9570 (9500), Pirelli & C. 3595 (—), Safep 145 (—), Sifir 1030 (—), Sme 1993 (2005), Stet 2475 (2486), Sviluppo 1565 (1570).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1865 (1810), Beni Stabili 2725 (2715), Bonifiche 606 (—), Co.Ge. 4700 (—), Imm. Roma 551 (545), Sagi 1450 (—), Im. Edilizia 2210 (—), Milano Centrale 27.100 (—), Risanamento 5210 (5252), Silos Genova 3350 (3380).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 63,50 (65), Westinghouse 905 (—), Fiat 1766 (1739), Fiat priv. 1505 (1500), Nebiolo 651 (660), Olivetti 1991 (1978), Tosi Franco 915 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4550 (4750), Acciaierie Falck priv. 4650 (4550), Broggi-Izar 1360 (—), Dalmine 1830 (1817), Ilssa-Viola 835 (830), Italsider 1030 (1021), Magona 1110 (1145), Metalli 4150 (4120), M. Amiata 10.040 (—), Montecatini 1593 (1575), Monteponi 1020 (1010), Siele 7730 (7700), Trafilerie 959 (960).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5800 (5760), Cotonificio Cantoni 15.255 (15.250), Val Ticino 33,75 (—), Olcese 700 (680), Cucirini 6905 (6850), Stampati 2325 (2310), Cascami Seta 4030 (4025), Fisac 225 (—), Lanerossi 2569 (2500), Gavardo 1702 (1700,50), Scotti 155 (—), Linificio 661 (—), Marzotto priv. 1830 (1832), Rossari 23.000 (23.400), Rotondi 22.100 (23.000), Man. Tosi 2430 (2490), Cot. Merid. 137 (136), Pacchetti 645 (650), Snia Viscosa 4070 (4040), Snia priv. 3515 (3500), Bernasconi 1650 (—), Tilane 143 (—), Unione Manifatture 35.500 (—).

Diversi: De Ferrari 1080 (1145), Baroni 27 (28), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 19.200 (19.010), Cart. Donzelli 7200 (—), Cementir 5240 (5220), Cer. Pozzi 370 (360), Cer. Ginori 505 (—), Ciga 3950 (3940), Edison 2099 (2063), Eternit 6545 (6600), Italcementi 15.000 (14.890), Cond. Acqua 506 (—), Rinascente 497 (490), Rinascente priv. 420,125 (418), Linoleum 1630 (—), Pirelli S.p.A. 3486 (3460), Rejna A. 1794 (—), Smeriglio 115,75 (—), Terme Acqui 7600 (—).

TRIESTE

Mercato in ascesa con diffusi ricuperi per quasi tutta la quota azionaria; unico titolo contro corrente Finsider (meno 3). Fermi i valori locali. Piccole variazioni nei due sensi per gli statali. Affari scarsi. Titoli trattati: 275 Ass. Generali, 25 Ras, 700 Viscosa ord., 1500 Catini, 250 Pirelli S.p.A.

Ass. Generali 79.600 (79.300), Ras 33.300 (32.500), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 26.200 (—), Snia Viscosa 4075 (4035), Italsider 1020 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1766 (1739), Fiat priv. 1505 (1502).

NEW YORK

Anche ieri il mercato azionario è stato in declino, fra contrattazioni moderatamente attive. Il mercato era in ribasso fin dall'apertura; la tendenza si è accentuata attorno a mezzogiorno. C'è stata una ripresa solo all'avvicinarsi della chiusura. Il declino è sopravvenuto nonostante le buone notizie economiche, comprendenti un leggero aumento delle vendite al dettaglio per la settimana scorsa sulla stessa settimana dell'anno precedente, un aumento della produzione automobilistica americana per questa settimana sulla settimana precedente (inferiore tuttavia alla corrispondente settimana dell'anno scorso a causa dello sciopero alla General Motors), l'aumento dei trasporti merci ferroviari nella settimana scorsa e vendite record di alcune marche di automobili nella seconda decade del mese. I realizzi di beneficio hanno messo in chiusura gran parte dei titoli attorno ai loro livelli minimi per la giornata. Alla chiusura gran parte delle perdite sono andate da frazioni a circa due dollari per azione. L'indice dell'A.P. ha perduto 70 cents ed è sceso a quota dollari 330,80. Sono state scambiate complessivamente n. 4.670.000 azioni (mercoledì n. 5.170.000).

Gli automobilistici hanno guidato la tendenza al declino, a causa dello sciopero alla General Motors e del disappunto degli investitori circa i risultati della Crysler nel terzo trimestre dell'anno, seguiti da acciai, metalli non ferrosi, tabacchi, servizi, gomma e apparecchiature elettriche. Hanno avanzato alcuni petroliferi e aeronautici.

LONDRA

Alla Borsa valori è continuata la ripresa dei corsi. Il volume delle azioni contrattate non è stato ampio ma si sono registrati cospicui guadagni. Richiesti soprattutto gli industriali con alla testa i motoristici a seguito del successo del Salone dell'automobile di Londra dove si sono avute molte ordinazioni. Gli acciai, minacciati dalla nazionalizzazione, hanno partecipato all'ascesa. Fermi i titoli di Stato.

PARIGI

Mercato poco attivo e resistente. Ripresa spettacolare della Motks. Numerosi acquisti per conto di stranieri. Fra i titoli meglio orientati: Air Liquide, Penarroya, Credit Foncier, Danone, Olida, Francaise des Petroles, GCE, Pechiney, Saint Gobain. Sostenuto anche il mercato internazionale; ripresa della Pirelli.

METANO LIBICO IN ITALIA E IN SPAGNA

TRIPOLI, 22 — La Esso Petroleum Company ha raggiunto un accordo di principio con le autorità italiane e spagnole per la fornitura di 8 milioni e mezzo di metri cubi di metano libico al giorno: la più grande transazione per questo prodotto che sia mai stata concluso nel mondo. Il Ministro libico del Petroli, Fuad Kabazi, ha annunciato che la Esso-Libia costruirà uno stabilimento di liquefazione del gas naturale alla stazione terminale petrolifera di Brega sul golfo della Sirte e fornirà metano all'Italia e alla Spagna per un periodo fra i 15 e i 20 anni. La Esso costruirà un oleodotto per il trasporto del metano dai campi di Zilten e Raguba a Brega. L'opera sarà completata in tre anni. L'accordo italo-ispano-libico dovrà essere approvato dal Governo della Libia. Secondo il settimanale «Alhurriyya», la Libia avrà un introito annuale di sei milioni di sterline dalla Esso.

RESTRIZIONI VALUTARIE IN ARGENTINA

BUENOS AIRES, 22 — Il Governo ha proibito l'apertura di conti bancari con valuta straniera in tutta l'Argentina. Ha inoltre ordinato l'estinzione di quelli privati esistenti e la conversione in pesos dei depositi in valuta estera. Questo provvedimento, imposto ieri dalla Banca centrale, ha provocato una forte vendita di dollari americani e altre valute pregiate.

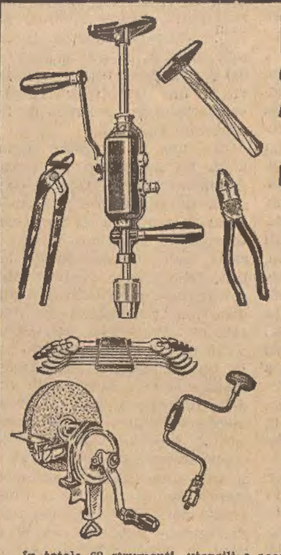
MISSIONE ECONOMICA POLACCA IN ITALIA

ROMA, 22 — Una missione economica polacca è giunta in Italia, ove si tratterrà dodici giorni, per avere, con enti e ditte nazionali, uno scambio di vedute in rapporto alle possibilità di sviluppo degli scambi commerciali tra i due paesi. La missione, giunta su invito del Ministero per il Commercio estero e organizzata dall'ICE, è presieduta dal Viceministro dell'Industria pesante ing. Zygmunt Koch e comprende dirigenti e tecnici dei Ministeri e delle centrali della Polonia preposti al commercio estero nei settori della meccanica pesante, dell'industria chimica e petrolchimica e dell'industria cantieristica. La missione è stata già ricevuta all'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna inizialmente cielo nuvoloso con qualche pioggia e possibilità di fenomeni temporaleschi isolati sul golfo ligure e sulla Sardegna. Le condizioni del tempo tenderanno a ulteriore peggioramento per l'avvicinarsi di una nuova perturbazione di forte intensità, che dalla Granbretagna si sposta verso Sud-Est. Sulle restanti regioni Centrali, su quelle Meridionali e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso con tendenza ad aumento di nuvolosità su quelle tirreniche nel corso della giornata. Temperatura: stazionaria al Nord, nelle regioni adriatiche e joniche; in aumento in quelle tirreniche.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 15; Verona 5, 15; Trieste 10, 12; Venezia 9, 14; Milano 3, 15; Torino 1, 15; Genova 3, 18; Bologna 5, 18; Firenze 7, 16; Pisa 8, 13; Ancona 10, 17; Perugia 6, 13; Pescara 5, 18; L'Aquila 1, 9; Roma Ciampino 2, 19; Roma Città 4, 19; Campobasso 6, 13; Bari 9, 16; Napoli 3, 18; Potenza 4, 12; Catanzaro 10, 17; Reggio Calabria 10, 20; Messina 12, 19; Palermo 11, 19; Catania 8, 22; Alghero 9, 16, Cagliari 6, 19.



INCREDIBILE! SENSAZIONALE!
66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.890 FRANCO DOMICILIO
DIRETTAMENTE DALLA GERMANIA DA UN CENTRO PER LA PRODUZIONE DI UTENSILI
FAVOREVOLE OCCASIONE PER NATALE

1 trapano a petto, con gabbia chiusa, 2 diverse velocità con mandrino, penetrazione nell'acciaio 10 mm.
1 rettificatrice con gabbia chiusa con disco a smeriglio di silicato con impianto di smeriglio per trapani per metallo
1 menarola, giro 12", esecuzione solida
6 doppie chiavi per dadi, in acciaio forgiato, serie completa
5 chiavi femmine a tubo, serie completa
1 perno per torni
1 cacciavite per ogni angolazione
1 tenaglia per lavori idraulici, regolabile in 5 misure
1 tenaglia combinata con tagliafili
1 tagliavetro con 6 ruote
1 sega fine
1 sega a mano
1 seghetto a punta per metallo
1 seghetto a punta per legno
1 sega per alberi
1 manico universale per sega
1 cesello
1 manico di cesello
1 martello in acciaio forgiato con manico
1 archetto per seghetti da metallo regolabile
12 lame di sega per metalli
1 coltello speciale con 5 parti intercambiabili per materie plastiche, legno, carta, tappeti, rivestimenti di pavimento, ecc.
1 punteruolo
1 perforatrice
1 scalpello
7 diversi cavviti in acciaio forgiato
1 manico speciale in plastica con guarnizione in ottone per cacciaviti

In totale 62 strumenti, utensili e accessori franco domicilio per sole 11 890 lire, al prezzo medio quindi di sole 180 lire al pezzo. Attualmente il termine di consegna è di circa 20 giorni. Per l'Italia si consegna immediatamente, in caso di pronto ordine, fino ad esaurimento della scorta di magazzino. (Si prega di non pagare anticipatamente) Pagherete soltanto 11.890 lire contro-assegno senza ulteriori spese di dogana e di spedizione. Tutto è già compreso nel prezzo. Sei mesi di garanzia per ogni pezzo. (Ordinazione possibilmente in stampatello)

GEBR. RITTERSHAUS KG, UTENSILI E MACCHINE, FONDATA NEL 1847
(5672) Leichlingen Rhld. · Sandstrasse 412 · Germania Occidentale

La lezione di Walter

NON POSSO più fare il matto, ho quarant'anni. E' unto il momento in cui si di-: bisogna fare un bilancio, ha il dovere di rivedere... Il ng dei quarant'anni è più for- e definitivo di quello della nk...».

Giustezza e verità delle cose delle parole. Fossero di uno alunque il loro significato on uscirebbe dalle pagine di diario privato o dalla con-sione a un amico, ma sono Walter Chiari, un personag-o di tutti, e quindi patrimo-o di tutti come responsabi-à e investitura. Basta con le atterie, smettiamo di correre nche perchè il fiato si fa gros-o e facciamo un po' di conti. Walter Chiari, attore di rivi-a, bel ragazzo, ciuffo, esube-anza, comunicatività, successo cile e travolgente, un amore ande e sincero che sfuma su tri orizzonti, il suo rimpiaz-amento furioso con altri — amorosi questi — per dimen-care, un sottofondo di malin-onia e di tristezza (di cose donare cui manca il desti-tario), che resiste tenacemen- e affiora ad ogni occasione. al palcoscenico di rivista (per chi) al cinema (per molti); i quando sul video egli di-nta di tutti, piega il suo rionismo di attore e ragaz-ne intelligente salutando con pugnetti, come i bambini, e rlando molto di loro, proprio Walter, facile ad apparire bambino cresciuto troppo fretta, e in più fortunato. ogni volta nell'ultimo sguar-o che accompagna quel gesto antile, simpatico e disarman-, c'è un'ombra di malinconia tentica, l'ombra del bilancio, quarant'anni della solitu-ne.

* * *

talia allegra del dopoguerra, gli anni facili, della realtà e sfiora il sogno, tanto pre-o si è tornati a sorridere nel-case rifatte. E' mai possibi-che dopo l'incubo e la dan-zione non ci sia condanna? tti abbiamo sbagliato, ma tti adesso siamo innocenti. penombra che abbiamo at-versato è un ricordo da rac-ntare come un'avventura fi-a bene. Walter balza sul pal-scenico; non è l'unico, altri rano — e bravi — prima di , ma la sua faccia e la sua ovinezza sono nuove. Non co-sce schemi e fa la parodia quegli vecchi, uccidendo i stri sacri. Euforia, quattri-successo e delirio. Diventa ido, sogno di un Walter, con-ocorrente. La rivista è sem-e evasione meravigliosa, zat-a per naufraghi, gioia cora-; ma lui non sta nell'empireo, cima alle scale, tra soubret-e, lustrini e penne di struz-; si proietta in passerella, ende la mano, inizia il collo-io, comunica; insomma è uno tutti, e abbassa la cortina e esiste tra finzione e realtà. poi è scavezzacollo e senti-entale,' una ricetta d'oro per anni ruggenti e fuggenti. Ha lla sua il vantaggio della gio-nezza, ma esplode schietta-ente senza sfruttarlo con sot-e perfidia. In altre parole vi-e non calcola, tanto da ri-hiare Broadway e fallire. Di-amo un miraggio. Era già la ima pallottola in canna per Fitzgerald della padania? rse sì, ma è inutile pensar-due volte. L'emblema che era si appanna un po' e si lda sotto l'usura, il pubbli- — osannatore e giustiziere ha corta memoria, la vita ra fa il resto accelerando i mpi.

Adesso ha detto di essere am-alato e in crisi, di soffrire di sonnia, di non poter più la-orare. Ha detto di farsi da rte per un po', e che quando prenderà sarà tutt'altra cosa. rdine, misura, equilibrio. E' ngoscia dei quarant'anni e i bilanci. Il mestiere di vi-re si fa sempre più difficile. scritto Pavese: «Efficacia ell'amore, del dolore, delle pe-pezie: si smette il lavoro, si torna adolescenti, si scopre vita». E ancora: «Non ci si pera di una cosa evitandola, soltanto attraversandola». richiamo è irriverente? Fa acchia sulla letteratura? Ma i se continuiamo ancora a ndere, a precisare, a sezio-are con i «ma» e con i «forse». lezione di Walter può essere lida — a capirla — come quel-di Pavese. Siamo in epoca cui si suona Vivaldi alla Ciai-owskj e Ciaikowskj alla Ger-win. Stupore e irritazione, dopo il primo momento si ndola. Quasi un twist.

* * *

Ecco dunque il gong che ha nato per una generazione, il fatto che leader ne sia un tore comico non deve dispia-re, perchè è forse l'ultima nerazione che malgrado le mbe, i campi di concentra-nto e Hiroshima ha saputo ora sorridere. La sua ado-scenza ha oggi le prospetti-e di un medioevo, la guerra l'ha acciuffata per i capelli, ma dentro dopotutto c'è stata; poi, mentre gli adulti si sbandavano e pensavano a se stessi, ha dovuto da sola cominciare a camminare. Così ha impiegato più tempo del previsto, e la giovinezza è stata anche maturità. Certo il vantaggio è che ha vissuto due volte, ma proprio per questo il traguardo dei quaranta spalanca abissi e stimola vertigini. E i punti di riferimento sono due, purtroppo entrambi vaghi e inadoperabili: quasi tutti troppo consunti e inattendibili — visti gli errori — quelli di ieri, degli anz'ani; imprevedibili, sfuggenti, fantascientifici quelli di domani, dei giovani, la cui vacanza ideologica sembra senza tramonto. Piccoli robot di carne in cui passione spesso equivale a violenza; preparatissimi, agguerriti, puntigliosi, con enormi anticipi sulla tabella di marcia; impiegano quattro anni dove agli altri sono serviti venti. Forse i loro occhi sono antenne e il loro cuore un pulsante.

* * *

Ecco perchè vibra patetico in Walter stanco e malato il lamento di una generazione. E tutto sommato non spiace che ne sia lui l'alfiere. Per coerenza di turbamenti e di debolezze. Una generazione con i riflettori negli occhi, che si è sforzata di vedere, che ha invitato al dialogo per capire e capirsi; nata soltanto un paio d'anni troppo presto o dieci troppo tardi. Poi all'improvviso il dialogo si rompe perchè sopraffatto da altre voci freddamente ordinate e inesorabili. Il progresso, la civiltà dei consumi, gli oggetti che prevalgono sui sentimenti. Sono trascorsi dieci-quindici anni, e possono essere una vita, come il palcoscenico di rivista può essere l'ultima tricea per sorridere. Adesso esce per un po' Walter Chiari, va a riposarsi, a «ricuperare» dietro le quinte, e la sua stanchezza è di tutti. Dice Pavese: «Si smette il lavoro, si ritorna adolescenti, si scopre la vita». Speriamo, per lui e per noi.

Libero Mazzi

Monica Vitti, protagonista di «Dopo la caduta» di Miller

Una recente foto di Jean-Paul Sartre, lo scrittore e filosofo francese che ha rifiutato il Nobel

ASSEGNATOGLI COME PREVISTO DALL'ACCADEMIA SVEDESE DELLE SCIENZE

Sartre come Shaw e Pasternak ha rifiutato il Premio Nobel '64

Gli è stato conferito «per la sua opera ricca di idee che con lo spirito di libertà e con la ricerca di verità di cui è impregnata ha esercitato sempre una vasta influenza nella nostra epoca»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 22

L'Accademia svedese di Belle Lettere ha assegnato oggi il Premio Nobel per la letteratura 1964 a uno scrittore che l'ha subito rifiutato: Jean Paul Sartre, il filosofo, saggista e commediografo intorno al cui nome e alle cui idee si sono combattute le più fertili battaglie letterarie degli ultimi vent'anni. Ha così tenuto fede a quanto aveva promesso in forma privata, per lettera, pochi giorni or sono, al presidente della fondazione Nobel, N. K. Staahle: non accetterà il premio.

Sartre ha saputo della decisione dell'Accademia mentre pranzava in un piccolo ristorante di Montparnasse insieme con Simone de Beauvoir: da parecchi giorni lo scrittore aveva deliberatamente evitato di frequentare i locali abituali e non rispondeva al telefono. Oggi, quando un cronista francese lo ha trovato, e gli ha riferito la notizia giunta poco prima da Stoccolma, Sartre ha confermato che intende rifiutare il premio, ma ha aggiunto che spiegherà i motivi del rifiuto in un'intervista a due giornalisti svedesi, che egli ha ricevuto nel pomeriggio di oggi. E' probabile, quindi, che domani o dopo tali motivi vengano resi di pubblica ragione.

A Stoccolma, negli ambienti dell'Accademia, si fa rilevare che, ai fini dell'attribuzione del premio, poco importa se il prescelto decide di rifiutare sia la pergamena del titolo sia l'assegno di oltre 30 milioni di lire che l'accompagna: già in passato si sono avuti due rifiuti «parziali»: G. B. Shaw, il commediografo irlandese, accettò il premio ma volle che il denaro dell'assegno fosse devoluto a un fondo pubblico per la traduzione in inglese di opere di letteratura svedese; nel 1958, dopo avere in un primo tempo accettato il premio, Boris Pasternak, due giorni dopo, lo rifiutava per le implicazioni politiche che la sua attribuzione sembrava avere.

La carta della fondazione Nobel vuole che il premio per la letteratura venga attribuito alla persona che, in campo letterario, ha prodotto «l'opera più rimarchevole di natura idealistica». Il segretario perpetuo dell'«Accademia dei diciotto», come viene anche chiamata la Accademia svedese, Gierow, nell'illustrare ai giornalisti i motivi che hanno portato alla scelta di Sartre, ha dichiarato che questa viene fatta dai componenti il comitato di selezione sulla base di una valutazione dell'opera intera dell'autore, e non viene per nulla influenzata dall'atteggiamento di quest'ultimo.

«Noi non abbiamo avuto comunicazioni di sorta dal signor Sartre — ha detto Gierow. — Sta a lui decidere se essere o no alla cerimonia di consegna del premio».

In un breve comunicato esplicativo, firmato dai membri dell'Accademia, si dice che il premio è stato assegnato all'autore francese per «la sua opera ricca di idee, che con lo spirito di libertà e con la ricerca della verità di cui è impregnata, ha esercitato una vasta influenza sulla nostra epoca».

Nel comunicato si dice che Sartre si volse alla letteratura creativa, dopo i primi scritti di carattere filosofico, influenzati dalle idee di Heidegger, quando decise di abbandonare la provincia francese, che egli disprezzava per la ristrettezza mentale dei suoi abitanti.

«L'occupazione tedesca, durante la quale egli si unì alle file della resistenza, divenne un potente incentivo alla creazione di quel sistema filosofico che va sotto il nome di esistenzialismo e che, attraverso Sartre, finì col dominare la scena intellettuale francese negli anni che seguirono.

«L'esistenzialismo afferma che l'uomo esiste soltanto attraverso la scelta della propria azione, scelta di cui egli è il solo responsabile: una responsabilità che di necessità comporta angoscia e colpa ma senza le quali l'uomo non è libero. In breve, è l'uomo a decidere se l'azione è giusta o no, ma è lui stesso a subire le conseguenze della sua libertà».

L'uomo che oggi viene premiato col massimo premio letterario mondiale ha 59 anni ed è parente in quarto o quinto grado di un altro Premio Nobel, Albert Schweitzer, Premio Nobel per la pace.

Nel 1944 Sartre, che era un oscuro professore di filosofia di liceo, decise di dedicarsi completamente alla letteratura. Le sue tesi trovarono un terreno umano eccezionalmente aperto e favorevole e nel 1946 Sartre divenne l'idolo della Parigi del dopoguerra, della Parigi della resistenza e della libertà riconquistata.

Sartre condusse sempre una battaglia personale contro la soppressione della libertà, ovunque, battaglia che spesso gli costò amicizie e simpatie da diverse parti: nel 1956, dopo i fatti d'Ungheria, ruppe clamorosamente col PC francese, e, pochi anni dopo, rischiò la galera per aver esortato i giovani francesi di leva a gettare le armi e a disertare anzichè sparare sugli algerini impegnati nella guerra di liberazione.

T. D.

La spiegazione

Parigi, 22

Stasera, all'Ambasciata di Stoccolma a Parigi, Sartre si è spiegato davanti ai giornalisti svedesi dicendo tra l'altro: «Deploro che questa vicenda abbia assunto una apparenza di scandalo — ha detto —. Un premio viene attribuito ed il premiato lo rifiuta. Questo dipende dal fatto che non sono stato informato abbastanza tempestivamente di quanto si stava preparando.

«Ignoravo allora che il Premio Nobel viene attribuito senza chiedere il parere dell'interessato e pensavo che avrei fatto in tempo a fermare la cosa. Ma capisco benissimo che, quando l'Accademia svedese ha fatto una scelta, non può tornare sulle proprie decisioni. Le ragioni per cui rinuncio al premio non riguardano nè l'Accademia svedese nè il Premio Nobel in se stesso, come l'ho spiegato nella mia lettera. Ho invocato due serie di ragioni: delle ragioni personali e delle ragioni obiettive.

«Le ragioni personali sono le seguenti: il mio rifiuto non è un gesto improvvisato, ho sempre declinato le onorificenze ufficiali. Quando, dopo la guerra, nel 1945, mi è stata proposta la Legion d'Onore, ho rifiutato benchè avessi degli amici in seno al Governo. Allo stesso modo, non ho mai desiderato entrare a far parte dell'Accademia di Francia, come mi suggerivano alcuni amici.

«Questo atteggiamento è basato sulla mia concezione del mestiere di scrittore. Uno scrittore che assume posizioni politiche, sociali o letterarie deve agire soltanto con i mezzi che gli sono propri, vale a dire gli scritti. Tutte le onorificenze che può ricevere sottopongono i suoi lettori ad una pressione che non ritengo favorevole.

«Le mie ragioni obiettive sono le seguenti. La sola lotta attualmente possibile sul fronte della cultura è quella per la coesistenza pacifica delle due culture, la occidentale e l'orientale. Non voglio dire che ci si debba abbracciare, so che il confronto fra queste due culture deve necessariamente assumere la forma di un conflitto, ma deve svolgersi fra uomini e culture, senza lo intervento delle istituzioni».

Attesa e speranza

Ha vinto chi doveva vincere. Bruciati in airittura l'Auden de «L'età dell'ansia» e il Beckett de «Gli ossi dell'eco» e di «Giorni felici», Sartre, volente o nolente, ha tagliato da trionfatore il traguardo. Stoccolma ha parlato, e irrefutabilmente.

Tutto scontato, dunque, tutto risaputo, se non fossero sopravvenuti i tiri alla fune, le polemiche, le uscite a sensazione di Simone de Beauvoir e le «ragioni di principio». Ora però — salva la coerenza del maestro — è giusto tagliar netto con tutto ciò che si è detto (e si dirà) in chiosa.

Noi pensiamo davvero che fossero troppe le spanne di distanza tra il francese e gli inseguitori per imporre una soluzione diversa, ancorchè di comodo, come s'era prospettata. Sartre in realtà s'è imposto dall'alto di un piedestallo che gli compete per l'alta funzione di chiarificazione e di ricerca che da letterato, filosofo, drammaturgo e critico egli ha svolto nel contesto di questo nostro — così difficile, così tormentato — secolo. Chiarificazione e ricerca, dicevamo; e aggiungiamo subito: chiarificazione e negazione, nel quadro di quel processo così involuto, ma così vero, di tesi-antitesi, caro a Sartre medesimo. Sia chiaro: da «La nausee» a «L'affair Henry Martin», da «Le Mur» ai «Chemins», il tema è sempre quello, uguale uguale; ma sterminato, a perdita d'occhio. L'uomo e il mondo intorno; l'uomo e l'angosciosa coscienza del suo distacco dal mondo; l'uomo — infine — e la «creazione» (atto di libera volontà) del mondo circostante. Pietra miliare del pensiero contemporaneo, Sartre non è tuttavia letterato purosangue, quello che si dice un «romanziere». E' anche questo; ma è anzi tutto un uomo di pensiero, che conduce una perforante analisi della coscienza umana (troppo facili riferimenti alla psicanalisi, al solito Freud!) in rapporto — di lacerante antitesi — con l'ambiente. Che poi le risultanze di questo processo, che è filosofico nell'accezione più limpida della parola, travalichino nell'opera «tecnica» («Esquisse d'une théorie des émotions», «L'existentialisme est un humanisme») o si travestano nella forma tradizionale del romanzo, è un fatto secondario. Importa in Sartre che l'inflessibile concezione di un universo non più dilatato all'infinito, ma tascabile, fatto su misura per ognuno di noi, con il suo dolce-amaro fardello, rimanga fondamentalmente coerente a se stessa, dagli esordi alle ultime opere, e si appoggi a una saldissima impalcatura dottrinale (esistenzialismo-Sartre, binomio inscindibile). I postulati sono pochi e rapidamente stilati: il destino dell'uomo è nelle mani dell'uomo, l'esistenza è libertà, cioè ricerca del proprio essere, oltre le determinazioni sociali e ambientali. L'uomo «fa» il mondo — e quindi il proprio destino — in base a una libera scelta. Ma libertà è atto irrazionale; ne consegue un senso di angoscia e di colpa. La responsabilità che l'uomo si addossa è troppo forte, e dall'alto non arriva alcun soccorso (l'esistenzialismo di Sartre — lo sappiamo — è ateo, vi manca la presenza illuminante di una verità metastorica o «divina»).

Lungo questa via maestra, ecco di qua il Sartre che sentenzia in «L'être et le néant»: «Ciascuno dei nostri atti mette in gioco il senso del mondo e il posto dell'uomo nell'universo... Come non esserne atterriti?»; ed ecco dall'altra parte il Sartre de «La Nausée» (1937-1938): «la nausea è il senso ci esistere, è l'esistenza ridotta a sentirsi esistere... è l'esperienza che non riesce a trascendere gli oggetti del mondo». Questo sforzo di comprensione di una realtà spirituale tipicamente moderna, che si nutre delle profonde antinomie dell'uomo di oggi, giustifica appieno — ci sembra — l'assegnazione del «Nobel» al «maestro di verità» Sartre.

Ma Sartre è «Nobel» non solo per tutto ciò che egli significa oggi, per ciò che è già consegnato alla storia del pensiero; bensì pure per ciò che egli ha recentemente promesso, per i frutti a venire, che sembrano oramai maturi. E' di quest'anno la pubblicazione de «Les Mots», introduzione a un'autobiografia, racconto di una infanzia, tentativo di scendere nella propria storia e di pronosticare se stesso, domani. Qui Sartre «resta soltanto Sartre, senza finzioni, accorgimenti, paure». Si apre un nuovo capitolo nella «storia» del grande maestro. Il «Nobel» può significare anche questo: attesa e speranza.

Roberto Curci

IL GIAPPONE VISTO FUORI DELLA ENTUSIASMANTE CORNICE OLIMPICA

AFFLITTA DA NUMEROSE E FRAGILI NOIE LA GIORNATA DI UN OCCIDENTALE A TOKIO

Burocrazia, usanze e traffico nel sottosuolo costituiscono i principali contrattempi che d'altra parte sono compensati da una quantità inimmaginabile di cortesie

DAL NOSTRO INVIATO
Tokio, ottobre

Come se la cavano, come vivono, come s'intendono con i giapponesi le decine di migliaia di turisti e di atleti che le Olimpiadi hanno richiamato a Tokio, città babelica di ben dieci milioni di abitanti di cui non comprendono la lingua nè la scrittura, nè le usanze, soprattutto non riescono ad afferrare la mentalità, che è ancora più lontana dalla nostra che non la lingua e la scrittura? Alla domanda che mi sembra pertinente, oggi che l'attenzione del mondo è attratta su ciò che in Giappone avviene e dove sono rappresentati ben 94 Paesi con le loro bandiere e la loro più bella gioventù, cercherò di dare la risposta quale è risultata a una indagine rapida ma non superficiale.

Le cose vanno abbastanza bene, anzi vanno mille volte meglio di quanto fosse legittimo prevedere. La reciproca buona volontà di convivenza armoniosa fa miracoli. I figli del Sol Levante si sforzano di comprendere noi e le nostre abitudini; quanto agli occidentali, essi dimostrano una volonterosa tolleranza per le costrizioni che la vita della enorme collettività impongono, anche per quelle che dal nostro punto di vista sembrano e magari sono letteralmente assurde. Cito un esempio di limitazione, nemmeno il più grave, prendendo a caso tra le più recenti esperienze.

Il viaggiatore che da Enoshima ritorna a Tokio, prende lo espresso che copre i 96 chilometri del percorso in un'ora. Se è fumatore fuma e tutto va bene fino alla stazione di Sagami Ono, sita press'a poco a mezza via. A quel punto entra nello scompartimento un inserviente e appende un cartello bilingue in cui, sotto gli ideogrammi si legge «no smoking» e tutti i fumatori schiacciano la sigaretta o vuotano la pipa. Siamo a circa metà strada, ma fino a Tokio non sarà più permesso fumare. Assurdo. Così infatti doveva pensarla quel viaggiatore occidentale che sotto la scritta «no smoking» ha tracciato la seguente domanda: Why? Perchè?

Occidentale e logico ma ingenuo. In Estremo Oriente non si domanda perchè. Hanno forse domandato perchè i figli del Tenno (Tenno significa figlio del sole e quindi i comuni cittadini sono nipoti del sole) che venivano mandati a farsi macellare a Okinawa? Semplicemente non chiedono la ragione di nulla, non della vita, e lo dimostra il fatto che se la giocano allegramente a dadi, non della morte, e ancora meno si chiedono la ragione degli avvenimenti che si verificano durante la spedizione del paccovita che la levatrice fa al becchino, che per loro è l'addetto al forno crematorio.

Altro sbaglio che gli occidentali si sforzano di non commettere consiste nel darsi fretta. Anche qui converrà ricorrere a un esempio desunto da una recente esperienza personale. Arrivi in ritardo alla stazione ferroviaria e rischi di perdere il treno, ma non puoi chiedere al personale di servizio — ammesso che ne trovi uno che mastica l'inglese — un'informazione qualsiasi, nemmeno la più banale, se cerchi di esimerti dal cerimoniale d'uso (inchini, convenevoli, sorrisi) e specialmente se non sei disposto a ricevere la razione di salamelecchi che ti compete la quale consiste in un triplice inchino sempre più profondo: è perfetto quando l'ultimo dei tre inchini piega esattamente il busto a 90 gradi. Beninteso, il tutto viene condito da risatine cui l'occidentale sprovveduto ingiustamente attribuisce significato «ironico», mentre fanno parte del comune rituale.

Si afferma che il vocabolario nipponico sia sprovveduto del termine corrispondente a «fretta». Non ci credo, credo invece che esiste, ma per gli orientali non ha senso alcuno, come «eje» il corrispondente della nostra negazione che esiste nella lingua scritta ma che nessun giapponese di buona educazione mai oserebbe pronunciare. Al contrario, ogni loro discorso è costellato di «hay», di affermazioni.

Anche qui mi soccorre un esempio ferroviario. Chiedi all'interprete se il treno per Sinjuku parta dal binario 14 e la risposta può essere questa: «Hay, ma è consigliabile che il signore si porti al binario 26».

Ho citato esempi di urto piuttosto banali, colti dalla vita d'ogni giorno, quelli che per primi sono capitati sotto la penna, ma il lettore che voglia farsi un'idea approssimativa di un occidentale a Tokio li deve moltiplicare per cento e magari aggiungerci mille altre insolite difficoltà, come l'uso dei bastoncini al posto delle posate (divertente soltanto il primo giorno di permanenza in Giappone), poi l'assuefazione ai pannolini caldi per strofinarsi il viso e le mani che in ogni rispettabile locale pubblico ti vengono serviti e che rifiutare sarebbe offensivo, e ancora le difficoltà del traffico cittadino, che non è servito da mezzi di trasporto di superficie, ma si svolge interamente nel sottosuolo, e ancora lungaggini burocratiche, per cui domani dovrai mettere una firma per avere diritto alla tua quotidiana razione d'aria. Queste e altre noie affliggono un poco la giornata d'un occidentale a Tokio, dove peraltro — e bisogna premetterlo — il soggiorno è confortato da una quantità inimmaginabile di cortesie e di piccoli comforts.

Cosa fanno gli occidentali a Tokio quando non si occupano delle Olimpiadi? In proposito è stata preziosa la conversazione avuta con il capo dei circa 1800 interpreti adibiti agli impianti olimpici e agli alberghi occupati dagli stranieri. E' un colto austriaco, ovviamente poliglotta, che da quattro anni vive in Giappone allo scopo di perfezionarsi nella lingua di Nippon. E' stato in grado di rispondere esaurientemente alla domanda perchè tutte le sere riceve da ciascuno dei suoi 1800 dipendenti un succinto rapporto nel quale sono segnalate, fra l'altro, le domande ricorrenti rivoltegli dagli stranieri. Poichè a un interprete inglese, ovviamente, si rivolgono i parlanti lingue anglosassoni, e all'interprete francese i francesi, e al tedesco i tedeschi e così via, è facile per il nostro interlocutore dedurre a quali cose in particolare si interessano gli stranieri delle varie nazionalità.

Apprendo così che i tedeschi s'interessano principalmente alle arti e alla storia, visitando i musei, frequentando i teatri, specialmente il Tabuki, il teatro classico giapponese, nonchè i templi e i monumenti.

E gli anglosassoni? Anzitutto bisogna distinguere tra le stirpi dell'ex Impero britannico e gli americani. Gli inglesi, per intenderci con un termine restrittivo, si occupano di storia (come i tedeschi) e delle religioni, mentre gli americani hanno una predilezione per le industrie. Non passa giorno che comitive nutrite non vengano ammesse alla visita dei principali stabilimenti industriali. Ma entrambi, inglesi e americani, hanno un minimo comun denominatore costituito dal whisky. Infatti la doglianza per lo scarso numero di «snack bar» è comune agli uni e agli altri. Quanto alle religioni, gli inglesi apprendono con soddisfazione che il cristianesimo guadagna proseliti tra i buddisti, meno tra gli shintoisti.

Le predisposizioni dei latini? Il nostro interlocutore sorride furbescamente: «La domanda è persino ingenua. I francesi e ancor più i parlanti spagnolo, ma più di tutti gli italiani, sono afflitti all'idea di dover trascorrere la serata in compagnia di soli uomini. Per i latini il problema dei problemi è la donna».

Ma se gli anglosassoni sono piuttosto delusi per la questione dell'alcool, ancora più delusi per la difficoltà di praticare il loro hobby sono i latini. A questo punto andrebbero smentiti i molti e frusti luoghi comuni sulla facilità di costume della donna giapponesina, ma il discorso si farebbe lungo. A noi basterà affermare, con le parole del nostro austriaco, che il costume morale del popolo giapponese è tra i più castigati del mondo. Non esistono case di tolleranza, nè le vie di Tokio offrono la sera lo spettacolo avvilente delle passeggiatrici, semplicemente il Giappone ignora la decadente professione dell'amore. Il principio viene affermato pur da qualche eccezione rappresentata dalla compiacenza di qualche «entreneuse» di club notturno che qui viene chiamata «hostess».

Quasi sempre l'equivoco nasce nei famosi bagni turchi serviti da massaggiatrici (quasi tutte belle) che in costume molto succinto e talvolta senza costume alcuno, provvedono alla bisogna che consiste nell'insaponare, asciugare, spalmare di creme ed essenze il lusingato cliente. Ma nove volte su dieci la massaggiatrice respinge con garbo pari alla fermezza le eventuali audacie del bagnante.

L'occidentale che esce dal bagno ristoratore, sciolto nelle membra e pieno di nuovo vigore, si chiede sconcertato il perchè del costume adamitico — anzi evitico — adottato dalla sua massaggiatrice, e se la domanda vien rivolta a un interprete giapponese, resterà sbalordito dalla logica risposta: diamine, risponde sorridente il giallo, si spoglia per non bagnare il vestito.

Mario Grassi

SUL PALCOSCENICO L'ALLUCINANTE DRAMMA DI MARILYN MONROE

«Dopo la caduta» di Miller in prima europea a Roma

Personale successo del regista Zeffirelli, di Giorgio Albertazzi e di Monica Vitti

Roma, 22

Con «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Albee, l'ultimo dramma di Arthur Miller intitolato «After the fall» («Dopo la caduta») che questa sera è stato presentato in «prima» europea al Teatro Eliseo di Roma, possiede numerosi punti di contatto e sconcertanti affinità. Entrambi i drammi — a parte naturalmente ogni valutazione di merito — rivelano un ossessivo bisogno di confessione, di scoprirsi fino al midollo, di ansiosa ricerca di verità. Entrambi sono due disperate ed ambigue «tragedie americane» d'oggi: il ritratto più o meno reale, di un universo di creature dai sentimenti dilacerati e dall'esistenza sconvolta, l'inquieto e amaro quadro della disfatta dell'uomo moderno, della sua fatale «caduta».

Ha un bel dire, Miller, che la sua è un'opera di «pura fantasia». Dopo la «prima» newyorkese (al «Lincoln Center», con la regia di Kazan) egli s'affannò a dichiarare che «il personaggio di Maggie, non è, in effetti, Marilyn Monroe». Ogni spettatore ha riconosciuto questa sera, sin dalle prime battute, nella donna che sul palcoscenico si chiama Maggie, cantante bella e istintiva, al di là del bene e del male, la figura indimenticabile, complessa e inquietante, dell'attrice suicida che c'ingannò tutti, per anni, con l'immagine candida, tentatrice e innocente, infantile e voluttuosa, convenzionale e affascinante consegnataci dal suo labile mito cinematografico. Per il pubblico si chiamerà sempre Marilyn la donna che all'epilogo della sua triste storia, improvvisamente mutata, si finge di continuo ammalata, esige il licenziamento dei suoi collaboratori artistici, viene ricoverata in un'interminabile serie di ospedali, divora flaconi di barbiturici, s'ubriaca, tenta d'uccidersi, s'uccide.

Quant'è diversa, questa Maggie che si toglie la vita, dalla ragazza che avevamo conosciuto all'inizio del dramma! «Dopo la caduta» è un lungo, quasi ininterrotto monologo, una serie di vicende che si svolgono nella mente di Quentin: son pensieri, ricordi, ossessioni. Le conseguenze dei suoi gesti. La responsabilità delle sue scelte. Il tradimento delle sue speranze. Perennemente in scena, Quentin finge di parlare con un amico invisibile e di raccontargli le vicende di tutta un'umanità che ha vissuto nei suoi giorni. Con battute didascaliche, egli riempie il vuoto tra una scena e l'altra recitata alle sue spalle dagli attori, tra un'epoca e l'altra della sua esistenza, tra una svolta e l'altra del suo intricato destino. La scena di «After the fall» è dunque il fondo indefinito della memoria di un uomo: retrospettivamente egli cerca di esaminare i suoi sentimenti più autentici: le sue vacillanti convinzioni politiche (le stesse di Miller?), i suoi imbarazzanti rapporti con i genitori, con il loro continuo ciabattare in scena, il suicidio di un amico, e sopra di tutto, i suoi matrimoni falliti e, in genere, i suoi rapporti con le donne. Tutti ricordi che attraversano la sua mente così come ne attraversarono la vita.

In particolare le tre donne, che costituiscono nel dramma tre diversi momenti di progressione emotiva: la prima, Louise, è una donna di tipo materna, protettiva; la terza, Holga, che sarà accanto a Quentin al termine del dramma, è al contrario una donna forte, reduce dalla brutale esperienza dei campi di sterminio, persona equilibrata e intelligente che conduce Quentin a visitare i lager e denuncia le atrocità della guerra. Attorno a queste due, Maggie, l'unico personaggio completo dell'opera, l'unica figura in cui sentiamo palpitare una vena sincera e commossa di poesia. Maggie è una ragazza dolcissima, primitiva ed istintiva, in uno stato di totale innocenza. E' naturalmente, inconsciamente portata ad essere felice: espansiva, affettuosa, allegra, tenera. Capace di offrire agli altri la felicità, senza essere in grado di riceverla. Destinata sin dal principio a morire, legata a un inesorabile sentimento d'autodistruzione non nuovo nella lunga galleria dei «vinti» di Miller. Dopo aver incontrato Maggie, Quentin confessa alla moglie: «E' una sciocchina, ma una cosa m'ha colpito: non difendeva niente, non sosteneva niente, non accusava nessuno... è una scemetta, ma esiste, e basta». «Il suo candore — ricorderà — mi spezzò il cuore».

«Dopo la caduta» riceve luce dai momenti in cui Maggie è in scena. Di scarso talento ella è in possesso di una carica sessuale che è una forza della natura, animalesca e potente.

Negli occhi di Maggie c'è scritta una parola: «Ora». «L'amore è tutto. Da un momento all'altro si muore, capisci?... E' ora che sono viva, domani chi sa». Quando Quentin si rende conto di essere incapace di amare le persone che lo amano, quando l'avventura tra lui e Maggie crolla sterile, perchè l'innocenza s'è inesorabilmente frantumata nella caduta dell'uomo, ci sarà allora Holga, la terza moglie, accanto alla torretta diroccata di un campo nazista, ad attenderlo, a tendergli la mano per aiutarlo a rifarsi una vita. Maggie è morta, l'hanno uccisa Quentin e tutti gli altri uomini che ella ha incontrato, così come Marilyn. Il suo dramma è nato ed è morto assieme alla sua bellezza, alla sua sincerità, alla sua ignoranza e alla sua esuberante verità.

Le ambizioni e i limiti di «Dopo la caduta» risiedono nella sua estrema complessità: troppi temi vi sono espressi, troppi fili s'intersecano in quella che vorrebbe essere una tragedia universale e che per la sua stessa costruzione finisce con l'essere una vicenda troppo particolare. Ogni tema avrebbe potuto da solo essere argomento di un dramma: Marilyn, i genitori, la politica, la solitudine, la colpa umana. «Dopo la caduta», al contrario, ha voluto essere la storia stessa dell'uomo contemporaneo, il ritratto della sua inquietudine e della sua sconfitta; e perciò stesso ha finito con l'essere solamente l'ambigua, candida, sconsolata confessione del suo autore.

Il Teatro Stabile di Genova, che presenta il dramma in Italia, ha affidato la regia a Franco Zeffirelli, come sempre squisito evocatore d'atmosfera, ma al contempo timido interprete critico del testo, egli s'è messo al servizio di Miller, credendo ciecamente nel suo dramma. Si è giovato dell'eccellente stringata traduzione di Gerardo Guerrieri (pubblicata in questi giorni da Einaudi), ha operato pochi tagli (laddove avrebbe potuto abbondare), ha giuocato esclusivamente sul filo della memoria e sulla tensione drammatica offertagli dalle scene più esteriori, rinunciando a priori al vasto quadro d'ambiente e all'indagine spietata di una società, che il testo di Miller, almeno a squarci gli proponeva.

Pure, lo spettacolo possiede un suo fascino, anche se esteriore. Giorgio Albertazzi, nelle vesti di Quentin, è sottoposto a un «tour de force» inumano. Si disimpegna molto bene, grazie a un'interpretazione nevrotica, a tratti allucinata, sempre condotta sul filo di un'esasperazione abilmente controllata. Monica Vitti, nel ruolo di Maggie-Marilyn, è un'autentica «presenza» scenica. Eccellente nella prima parte, bellissima, istintiva, fragile, espansiva, perde a nostro avviso consistenza d'attrice nel passaggio ai toni maggiormente drammatici. Ma la sua è una bella prova, lungamente applaudita. Tra gli altri attori, variamente registrati, ricorderemo l'esemplare Franca Nuti (Holga), Antonio Pierferderici, Gianni Mantesi, Marina Dolfin. Un successo vivissimo per tutti.

Giorgio Polacco

CRONACA DELLA CITTA'

FISSATO PER IL POMERIGGIO DI LUNEDI' IN PREFETTURA

Incontro col Ministro Spagnolli sulle necessità del nostro porto

Vi parteciperanno assieme al dott. Mazza e alle altre autorità autorevoli rappresentanti degli ambienti economici della città

Le più urgenti necessità del porto di Trieste saranno fatte presenti lunedì in Prefettura al Ministro della Marina mercantile.

Il sen. Spagnolli che sarà qui il 26 ottobre per l'inaugurazione ufficiale della Mostra «Trieste 1954-64», si incontrerà alle 16 di quel giorno con il dott. Mazza, le altre autorità cittadine e rappresentanti degli ambienti economici.

A quanto è dato di sapere, il presidente della Camera di commercio, Caidassi, consegnerà al Ministro una memoria sulle esigenze del nostro porto, in cui saranno esposte, in particolare, le difficoltà che compromettono il regolare andamento dei traffici.

In preparazione anche allo incontro di lunedì prossimo, c'è stata nella sede della Camera di commercio una riunione degli agenti marittimi, degli spedizionieri e dei rappresentanti dell'armamento di linea. L'esame sull'andamento dei traffici ha portato inevitabilmente a quello più vasto e di viva attualità che riguarda la costituzione dell'Ente porto.

Nel corso della seduta, il dottor Caidassi, che presiedeva, ha messo in discussione alcune proposte riguardanti l'ordinamento portuale, ch'egli intende portare all'attenzione delle autorità politiche, direttamente interessate alla stesura di tanto atteso progetto. Tali suggerimenti, naturalmente, partono dall'esame della situazione deficitaria del porto, per quanto concerne sia i traffici sia l'organizzazione dei servizi.

In pratica, si intende orientare la commissione che avrà poteri legiferanti, sulla funzione del nostro porto. Per poter sopravvivere e sostenere la concorrenza estera Trieste ha assoluto bisogno di darsi una struttura tale da trovare riscontro negli ordinamenti già in vigore nei porti stranieri. Bisogna dunque — questa la tendenza degli ambienti interessati — scostarsi dall'ordinamento in atto, prendendo a modello e stimolo l'organizzazione dei porti nordici. Del resto, lo stesso Ministro Spagnolli ha preannunciato che il nostro ordinamento sarà riveduto: si presenta quindi l'occasione propizia perchè l'Ente porto Trieste possa costituire un'anticipazione e un esperimento di tali nuovi indirizzi e orientamenti.

Gli operatori portuali hanno accolto senza riserve le proposte del presidente della Camera di commercio, manifestando l'intenzione di riprendere in esame l'argomento nell'incontro che il dott. Caidassi e un gruppo di utenti del porto avranno oggi con l'on. Belci. Al deputato triestino sarà in particolar modo esposto il punto di vista dei maggiori interessati ai traffici marittimi, per la miglior impostazione da dare allo statuto dell'Ente porto, in corso di studio. Come è noto, l'on. Belci segue molto da vicino a Roma gli sviluppi della delicata questione.

Lo stesso problema è stato trattato anche da parte dei socialdemocratici. Infatti il senatore del Friuli-Venezia Giulia, Attilio Zannier, e il segretario regionale del PSDI, Giorgio Cesare, hanno esaminato le questioni connesse con lo statuto dell'Ente porto, il cui ultimo schema è stato elaborato dal Ministero della Marina mercantile. Il sen. Zannier e Cesare hanno definito il disegno di legge inadeguato e insufficiente per Trieste, dichiarando che esso deve essere modificato «sostanzialmente».

Lo schema di statuto — hanno specificato gli esponenti del PSDI — non tiene conto che il nuovo Ente dovrà godere di sufficiente autonomia, funzionare come un'azienda erogatrice di servizi, essere rapido nelle decisioni e tempestivo nell'eseguirle. Secondo i socialdemocratici il consiglio di amministrazione dovrebbe inoltre rispecchiare le rappresentanze politiche, economiche e sindacali.

Designato dal centro-sinistra il nuovo presidente dell'Acegat

Contro le previsioni sarà il socialdemocratico Stasi Entra il PSI nella Commissione amministratrice

Il Consiglio comunale provvederà, nella seduta di questa sera, a nominare cinque componenti della Commissione amministratrice dell'Acegat. Tale organismo è formato da sette persone, ma due commissari — il missino Locci e il comunista Pescatori — non hanno rassegnato le dimissioni (come l'ex presidente socialdemocratico Fazzini Giorgi, i democristiani Carra e Gallopin e i repubblicani Pennestre e Tivoli) allorchè il Consiglio municipale si apprestava ad approvare — lo scorso 5 settembre — l'aumento delle tariffe tranviarie con alcune modifiche (vedi il ripristino del «verde») che in conflitto col Comune la Commissione aveva rifiutato di proporre.

In vista di tale scadenza, si sono riuniti ieri i segretari provinciali dei partiti del centro-sinistra, Botteri per la DC, Pierandrei per il PSDI e Pittoni per il PSI, al fine di concordare l'assegnazione della nuova presidenza dell'Azienda e i nominativi dei commissari da sostenere in Consiglio, questa sera, per l'elezione. Durante l'incontro, è stato deciso di proporre per la presidenza della Municipalizzata il socialdemocratico dott. Stasi; mentre per la carica di vicepresidente è stato indicato il democristiano Carra, che fino all'altro ieri sembrava invece dover assumere la presidenza (in tal caso si tratta di una riconferma, in quanto Carra è uno dei membri dimissionari della precedente formazione). Per sostituire infine gli altri dimissionari sono stati designati il democristiano Decarli, il repubblicano Mauro e il socialista Mislei.

Si registra pertanto il primo ingresso alla direzione della Acegat di un rappresentante del PSI, a scapito del partito repubblicano. Si tratta in sostanza di un rinnovo parziale e di poco anticipato rispetto la prevista scadenza della commissione: infatti i due componenti non dimissionari, il missino e il comunista, decadranno dal loro mandato il 31 dicembre; e il Consiglio comunale, dopo tale data, sarà chiamato pertanto a designare anche questi due ultimi incarichi.

Nella stessa riunione tripartita è stato fatto il punto sulle varie presidenze ed organi direttivi tuttora vacanti o in via di scadenza. Così è stata concordata la candidatura del socialista Senigaglia alla presidenza dell'IACP, retta finora — dopo le dimissioni del democristiano Masutto, diventato assessore regionale — dal vicepresidente Geppi; la nomina spetta, di rigore, al Ministero dei Lavori Pubblici, cui verrà però fatto presente tale orientamento. Secondo lo stesso accordo, la vicepresidenza dell'Istituto dovrebbe passare al democristiano Gallopin, già membro della direzione dell'Acegat.

Non sono stati raggiunti invece gli accordi relativi alle Cooperative Operaie (dimissionario il socialdemocratico Dulci, divenuto Vicepresidente della Giunta regionale, esse sono rette dal vicepresidente Stopper, democristiano) ed agli altri enti, fra i quali la Fiera di Trieste, le cui presidenze sono vacanti o in via di scadenza.

All'ASCA, l'Associazione sportiva e culturale dell'Acegat, anche oggi dalle 9 alle 18 saranno aperte nella sede di via Roma 15 le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo iniziate ieri.

STATO CIVILE

MORTI: Dequel Antonio a. 86; Zigante in Moro Olga a. 76; Danielut in Svettina Antonia a. 83; Carpani Giovanni a. 75; Giordano Bruno a. 50; Karis Carlo a. 73; Bassanese ved. Tominz Maria a. 74; Zerial Mario a. 74; Braust ved. Tumburus Mercede a. 80; Wesemann Richard a. 85; Tepper ved. Tamino Lea a. 79; Scherian ved. Nonis Anna a. 70.

GLI INCOSCIENTI DEL VOLANTE CONTINUANO A IMPERVERSARE

Scaraventato a terra da un automobilista ubriaco

L'investitore non era neppure in grado di rispondere alle domande dei carabinieri - Verrà tradotto al Coroneo

Dopo i due gravissimi episodi di «pirateria della strada» registrati in questa settimana, nel breve giro di due giorni, un altro fatto analogo è accaduto ieri sera sulla strada di Muggia.

Un automobilista è stato arrestato per avere violato un articolo del Codice della strada e, nello stesso tempo anche un articolo del Codice penale. Questa volta non si è trattato di omissione di soccorso bensì di guida di automezzo in istato di ubriachezza. In preda ai fumi dell'alcool, il guidatore che è stato arrestato ha travolto in pieno un ciclomotorista ferendolo seriamente.

La disgrazia è avvenuta verso le 19 proprio al bivio di Aquilinia, nel punto cioè in cui la strada si biforca e da una parte porta a Muggia e dall'altra al posto di blocco di Albaro Vescovà. Un invalido, il cittadino jugoslavo Ruggero Grbec, di 38 anni, residente a Capodistria, stava dirigendosi con il proprio ciclomotore verso il posto di blocco quando si è visto piombare addosso la Fiat 1100 targata TS 17185, che non ha rallentato davanti al segnale di precedenza e che non gli ha ceduto il passo.

Il Grbec è stato catapultato a terra mentre l'autovettura si è arrestata circa trecento metri più avanti. Lo sventurato ha riportato numerose ferite lacero contuse al vertice del capo, all'angolo orbitale destro, alla palpebra superiore sinistra oltre a contusioni escoriate alle labbra, alla bozza frontale destra ed abrasioni alle gambe. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, chiamati telefonicamente sul posto, il ferito è stato trasportato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con prognosi di una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria guidati dal brigadiere Pappalardo. I militari hanno identificato il guidatore per l'impiegato Bruno Terzi, di 44 anni, abitante al numero 32 di Strada per Longera. Le condizioni dell'automobilista erano troppo evidenti ma i carabinieri lo hanno accompagnato all'ospedale maggiore, dove il medico ha rilasciato il referto di etilismo acuto. Il Terzi è stato perciò dichiarato immediatamente in arresto e trasportato alla stazione di Muggia, competente per territorio. Egli è stato interrogato molto sommariamente dato il suo stato di ubriachezza. La notte la trascorre in camera di sicurezza per smaltire la sbornia. Nella mattinata odierna egli verrà ancora interrogato e quindi trasferito al Coroneo.

Il maggiore Tonarelli Comandante dei carabinieri

Il maggiore Alpo Tonarelli ha assunto ieri il Comando del Gruppo Carabinieri di Trieste, succedendo nell'incarico al ten. col. Giglio, che prenderà il Comando del Battaglione Carabinieri di Bolzano. L'ufficiale ha reso visita nella mattinata al Prefetto Mazza. Il maggiore Tonarelli proviene dal Comando della Legione di Udine, dove, in oltre sei anni di permanenza, ha assolto vari incarichi, tra cui, ultimo in ordine di tempo, quello di aiutante maggiore. Egli conosce a fondo la Venezia Giulia, avendo prestato servizio per lungo tempo in sedi quali Gradisca, Gorizia, Pola e Trieste stessa. Ha avuto parte attiva nelle vicende del Goriziano dopo l'armistizio del 1943; con l'occupazione jugoslava di Gorizia, assieme a molti suoi sottufficiali e carabinieri, subì la deportazione e, fra l'altro, fu rinchiuso nel noto campo di concentramento di Borovnica.

Riunione dei consorziati per potenziare l'Ateneo

Presieduta dal Magnifico Rettore, prof. Origone, si è svolta iermattina alla nostra Università degli studi una riunione degli enti e istituzioni interessati al potenziamento dell'Ateneo triestino. L'incontro di ieri ha fatto così seguito a quello di una settimana addietro tra il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, il Rettore; in quell'occasione, come noto, erano state gettate le basi per la costituzione del Consorzio stesso.

Ai colloqui di ieri hanno preso parte l'assessore regionale Vicario, l'ass. Venier per il Sindaco, i presidenti delle tre Amministrazioni provinciali della Regione, delle Camere di commercio, delle Casse di Risparmio, dei Comuni capoluogo, nonchè gli esponenti di Monfalcone, Pordenone, Tolmezzo e Muggia. Nel corso della riunione sono stati esaminati due schemi di convenzione: uno proposto dall'Università degli studi, l'altro dall'Amministrazione provinciale, nonchè uno schema di statuto. Tali progetti saranno portati ora all'attenzione degli enti interessati, per un loro più approfondito esame.

E' proseguito lo sciopero dei lavoratori del legno

Nella giornata di ieri è proseguito lo sciopero dei lavoratori del legno nella nostra provincia; la manifestazione di protesta ha registrato punte alte nelle astensioni dal lavoro. Nel corso dell'assemblea, tenutasi nella sede della CCdL, i termini della vertenza sono stati puntualizzati dal dott. Novelli, per la Camera del lavoro, e dal sig. Criscenti, segretario della Filcam-CGIL. Al termine dell'assemblea, gli scioperanti hanno percorso in corteo le vie del centro.

Nella giornata odierna avrà svolgimento, alla Vetrobel, uno sciopero della durata di ventiquattr'ore. Ne sono stati esentati gli addetti alla sorveglianza e quelli a talune macchine di rodaggio.

Battuta d'arresto per il Centro di Fisica

Battuta d'arresto anche ieri per l'approvazione del progetto riguardante la sede definitiva del Centro internazionale di fisica teorica, che deve sorgere a Miramare. Contrariamente a quanto era stato infatti assicurato, la terza sezione del Consiglio superiore delle belle arti, riunitasi ieri a Roma, non ha nemmeno preso in esame il pur urgente problema, rinviandolo invece a una prossima seduta.

Si apprende intanto che il parlamentare concittadino on. Bologna ha rivolto un'interrogazione al Ministro degli Esteri per conoscere se sia già stato predisposto il disegno di legge di ratifica dell'accordo tra il nostro Governo e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, concernente la creazione di un Centro di fisica teorica a Trieste, siglato a Roma l'11 ottobre dello scorso anno.

L'on. Bologna, nella sua interrogazione, fa presente l'assoluta urgenza della ratifica da parte del Parlamento di questo accordo, perchè da essa dipende concretamente ogni possibilità dell'ulteriore funzionamento del Centro triestino, che già si trova in una sfavorevole situazione per mancanza di mezzi.

FOTOGRAFIA INDUSTRIALE
giornalfoto
Via Tor Bandena 1
Tel.: 61515 - 61516

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

CIT Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Piazza Unità telef. 24700 - Staz. Autolinee tel. 24068 - Staz. Centrale tel. 91046

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15. 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
VIA TORREBIANCA 43 (angolo via Carducci)
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61740

Il dott.
A. COSSUTTA
GINECOLOGO
rende noto che dal giorno 26 ottobre RICEVE PER APPUNTAMENTO

CONSUNTIVO DEI TRAFFICI DA GENNAIO A SETTEMBRE

Luci e ombre nelle cifre del movimento commerciale

Regressi lievi lo scorso mese sul fronte marittimo mentre vi sono stati aumenti nel settore ferroviario

Il movimento commerciale in settembre ha segnato un lieve regresso nel settore marittimo, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Infatti, contro le 454.136 tonnellate del '63, sono state registrate ora 446.401 tonnellate, così distribuite: 338.969 negli sbarchi, e 107.432 negli imbarchi. Per contro, invece, nel movimento ferroviario si è registrato qualche progresso: un totale di 145.541 tonn. questo anno, rispetto alle 135.063 tonn. del settembre '63. In particolare, sono state le partenze che hanno influito positivamente su questo aumento, essendosi potuto ora opporre 83.384 tonn. alle 68.357 del '63.

Anche il movimento degli autoveicoli fra il nostro porto e il retroterra ha fatto registrare cifre a favore del settembre '64: 14.167 tonn. sono state infatti registrate in entrata, 128.010 in uscita, per cui si è avuto un totale di 142.177 tonn. Il settembre dello scorso anno, invece, aveva segnato complessivamente 138.147 tonn., così distribuite: 18.945 in entrata e 119.202 in uscita. Questi ultimi dati vengono forniti dall'Ufficio statistiche censimenti e studi del Commissariato di Governo e sono rilevati ai valichi doganali del porto.

Continuando l'esame delle cifre rese note dall'ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio, si può ancora rilevare che i traffici marittimi interessanti i primi nove mesi di quest'anno risultano, per il movimento marittimo pari a 3.972.447 tonnellate, di cui 3.022.877 allo sbarco e 949.570 all'imbarco; lo stesso periodo del '63 aveva dato i seguenti dati: 2.771.124 tonnellate allo sbarco, 942.454 all'imbarco, con un totale di 3.713.578 tonn., inferiore pertanto alla cifra raggiunta nel '64.

Sempre proseguendo nell'esame dei traffici da gennaio a settembre, il movimento complessivo ferroviario interessa un totale di merci che ascende a 1.425.755 tonn., contro 1.493.723 dello scorso anno, con una flessione di circa il 4,6 per cento; all'arrivo si sono avute 558.840 tonn. (587.677 nel '63), in partenza 866.915 (906.046).

Infine, per quanto riguarda il traffico autoveicolare, nei primi nove mesi del '64 si sono registrate in entrata 138.899 tonn., in uscita 1.052.923, con un totale quindi di 1.191.822 tonnellate; un quantitativo superiore a quello del '63, che aveva segnato 1.164.654 tonn., così ripartite: 177.256 in entrata e 987.398 in uscita.

IL DUPLICE INVESTIMENTO FRA SISTIANA E DUINO

A schiacciare la vittima sono state una o due ruote

Dopo i risultati dell'autopsia resta ora da accertare quale delle macchine ha provocato le lesioni mortali

Un autocarro funebre seguito dalle macchine di familiari e di amici, ha trasportato ieri pomeriggio al suo paese natale, la salma dello sventurato Ersilio Donda, rimasto ucciso lunedì sera nel doppio tragico investimento avvenuto tra Duino e Sistiana. Il mesto corteo è mosso alle 14.45 alla volta di Moraro, in provincia di Gorizia, dove sono state celebrate le esequie.

Nella tarda mattinata di ieri il medico legale prof. Renato Nicolini ha ultimato l'autopsia accertando — ormai è caduto ogni dubbio — che una o due ruote (in quest'ultimo caso, una posteriore e l'altra anteriore) sono passate sull'addome dello sventurato Donda provocando lesioni viscerali e la frattura del bacino. Inoltre è stata riscontrata la frattura di più costole, la frattura del setto nasale (probabilmente la vittima aveva riportato la commozione cerebrale) e la frattura della gamba destra.

Ora, in base all'autopsia, il medico legale dovrà appurare se il primo investimento può aver prodotto lesioni così gravi da determinare la morte del Donda, prima che egli venisse nuovamente investito. Si tratta di un quesito assai complesso che comporta una minuziosa analisi della dinamica dei due investimenti, tenendo conto della posizione del corpo, rispetto l'asse della carreggiata e di altri svariati elementi. Sono ancora all'esame del medico legale i capelli trovati su un pneumatico della «600» del prof. de Calò per il confronto al microscopio con quelli della vittima. Solo al termine di tali complessi studi il prof. Nicolini potrà riferire il suo giudizio all'autorità giudiziaria e agli inquirenti, che decideranno o no se denunciare il prof. de Calò oltre che per omissione di soccorso e fuga anche per omicidio colposo.

Stasera ultima conversazione di orientamento universitario

La fisica sarà questa sera il tema della quarta ed ultima conversazione di orientamento universitario organizzato dall'Ufficio per l'indirizzo alle professioni. Con inizio alle 18.30 nell'Aula Magna del «Dante» due docenti universitari illustreranno agli studenti le caratteristiche di questa Facoltà, le difficoltà da superare e le doti necessarie per ben riuscire, mentre due esponenti del mondo economico, che questa volta sono anch'essi docenti universitari, parleranno delle varie possibilità di inserirsi nell'attività produttiva o di ricerca. Oratori saranno il prof. Paolo Budini, direttore dello Istituto di fisica teorica, il prof. Giuseppe Fidecaro, ordinario di Fisica sperimentale e direttore di ricerca presso il C.E.R.N. di Ginevra; il prof. Bruno Finzi Contini, direttore dello Istituto di fisica tecnica, ed il prof. Carlo Morelli, presidente dell'Istituto geofisico. I giovani che lo desiderano, potranno poi prendere accordi per la visita all'Istituto di fisica che è in programma per domani alle ore 9,30.

La Società Linee Marittime dell'Adriatico, ha comunicato all'Ente provinciale per il turismo che con l'approdo di lunedì 26 e la successiva partenza del 27 viene a cessare l'orario estivo della Linea E-1. L'orario invernale che entrerà in vigore con il 4 novembre, prevede l'arrivo a Trieste ogni mercoledì alle ore 7 e la partenza alle ore 9 secondo il seguente itinerario: Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Trieste, Venezia, Ancona.

EFFETTI PRATICI DEL NUOVO SISTEMA

In settimana la sentenza del contatore telefonico

Sapremo a nostre spese qual è il comportamento del controllore automatico all'opera da luglio

Entro sabato le prime lettere del nuovo regime telefonico raggiungeranno gli utenti. Vedremo così i risultati pratici della riforma tariffaria attuata con il primo luglio di quest'anno. La data ha segnato il passaggio dalla tariffa a forfait a quella a contatore, innovazione che comporta un numero molto limitato di conversazioni «in franchigia», cioè comprese nel canone trimestrale e l'addebito di quindici lire per ogni telefonata extra, o suppletiva; peraltro per le varie categorie di utenti l'importo del canone in vigore prima di luglio è stato diminuito. Quanto pagheranno gli utenti ai quali stanno per arrivare le nuove bollette? Il pagamento del canone, cioè della somma versata per aver diritto «all'uso» dell'apparecchio telefonico riguarderà il trimestre dal 1.o ottobre al 31 dicembre, mentre il pagamento delle telefonate fatte «extra franchigia» è posticipato; gli utenti verseranno quindi l'importo relativo alle conversazioni telefoniche eseguite nel corso del trimestre 1.o luglio - 30 settembre.

I pagamenti avverranno sempre con scadenza trimestrale, dato che non vi è stata alcuna modifica in questo senso. La tariffa a contatore è stata istituita dopo che nella nostra città gli abbonati hanno superato il numero di cinquantamila e Trieste è entrata a far parte della terza categoria (in scala quantitativa). Ci sono da noi circa 63.000 numeri telefonici per un totale di circa 82.000 apparecchi. La tariffa del servizio interurbano non è variata.

Sulla bolletta nella colonna dei servizi speciali, delle interurbane e varie risulta una cifra corrispondente alla somma dei cedolini interurbani; qui apparirà anche il responso del contatore. La categoria maggiormente interessata al nuovo sistema di pagamento è quella che comprende il più elevato numero di utenti e cioè «abitazioni private»; ogni privato può fare in media 1,6 telefonate al giorno, senza che il contatore scatti. La seconda telefonata mette in moto il controllore meccanico e si contrae il primo debito di 15 lire. Il conto non è quotidiano, ma trimestrale, ed è fissato in base al numero delle telefonate fatte durante l'intero periodo. Per non superare l'attuale costo dell'apparecchio, l'utente che ha il collegamento in «simplex», cioè singolo, potrà fare — visto che il canone è diminuito — cinque telefonate al giorno, mentre chi ha il «duplex» può permettersi un po' meno di quattro telefonate giornaliere scarse (rispettivamente fino a un massimo di 7600 lire e di 4900 trimestrali).

Con la tariffa a contatore il canone per la prima categoria passa da 22.500 lire a 9100 con 330 telefonate in franchigia trimestrali; gli utenti della seconda categoria pagano un canone di 6000 lire anzichè 14.600 e dispongono di 220 conversazioni trimestrali; per la terza categoria la somma da versare in conto canone ammonta a 4500 lire usufruendo di 170 telefonate circa; la quarta, collegata al «simplex» e al «duplex» deve versare una cifra rispettivamente di 3200 e 1900 lire usufruendo di 145 telefonate in franchigia ogni trimestre. Per la quinta e ultima categoria, infine, è fissato il canone di 1800 lire, anzichè 6000.

Provvedimenti riguardanti Trieste adottati dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ha approvato una serie di provvedimenti, alcuni dei quali riguardano da vicino Trieste. Su proposta del Ministro del Tesoro è stato ad esempio approvato un disegno di legge con il quale viene determinata la misura dell'indennità di missione del personale italiano già dipendente dalle Autorità Alleate inquadrato nei ruoli speciali ad esaurimento, istituiti a suo tempo nel Territorio di Trieste. Un disegno di legge per la istituzione di sezioni autonome del Genio civile per le opere marittime in Trieste, Ravenna e Reggio Calabria è stato invece approvato su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12.4; minima 9.8; umidità 82 per cento; pressione mb. 1014.2; temperatura del mare 17.6; vento km. 3 da S-E.

Oggi: S. Severino. Il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 17.06. La luna nasce alle 18.45 e tramonta domani alle 9.02.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29590. Queste farmacie sono aperte anche dalle 13 alle 16. Inoltre sono aperte dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Strada di Fiume 63, tel. 55919.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10: Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 marinaio.

IL SETTIMO UOMO DEL TENTATO RAPIMENTO SAREBBE MARIO PECORARI

Un condannato per spionaggio si profila nel «giallo» Vurdelja

Già ispettore di polizia si mise al servizio della Jugoslavia

Si delinea sempre più precisamente il volto dell'uomo-ombra del «caso Vurdelja». Si tratta del settimo individuo di cui non si parlava nel comunicato della polizia. Le persone, ufficialmente indicate erano sei, ma c'erano fondate ragioni per ritenere che il gruppo dei denunciati alla Magistratura avesse raggiunto il numero di sette. Cinque in istato di arresto (Livio Paolini, Riparato Sandri, Mario Crevatin, Marcello Antoni e Bruno Lestoni) e due in istato di irreperibilità.

Di uno di questi si è avuto modo di render noti nome e cognome: Giuseppe Negrini, riparato in Jugoslavia. Ora, secondo attendibili informazioni, risulterebbe che il settimo uomo può essere identificato in Mario Pecorari, di 43 anni, ex ispettore della Polizia civile e già condannato per spionaggio a favore della Jugoslavia.

L'ex ispettore di polizia Mario Pecorari sarebbe stato — assieme al Negrini — l'organizzatore della banda. Egli avrebbe radunato gli uomini più adatti all'azione; individui disponibili per ogni avventura, temerari, abili nel varcare clandestinamente le linee di confine e compromessi con la giustizia.

Scelta oculata: nel caso che l'azione fosse finita male, — si pensava — avrebbe potuto passare per un'iniziativa di criminali comuni.

Mario Pecorari, che sembra essere stato il «settimo uomo» della fosca vicenda, è oriundo da Farra d'Isonzo, è sposato ed ha un figlio. Nel gennaio del 1957 egli venne arrestato per spionaggio a favore della Jugoslavia assieme ad un nutrito gruppo di persone. Il suo arresto suscitò stupore negli ambienti della Polizia dove egli aveva sempre ostentato una ferrea intransigenza. Amava vantarsi di non essere mai venuto a compromessi con la propria coscienza e si compiaceva ricordare di non aver esitato a far «saltare le stellette» ad un collega rimasto invischiato in un'azione scorretta. Poche decine di migliaia di lire bastarono a far di lui una spia. Riconosciuto colpevole venne condannato a sette anni di carcere. Nell'ottobre del 1960, a Torino, la Corte d'Assise di Appello gli ridusse la pena a cinque anni e nove mesi di reclusione, concedendogli anche il condono di due anni. Da allora egli non ha fatto più parlare di se.

(«Giornalfoto»)

Piazza dell'Unità d'Italia ha vissuto in anticipo, nella tarda serata di ieri, la suggestiva cerimonia che lunedì 26 ottobre culminerà, alle ore 10.45, nell'alzabandiera, a celebrazione del decimo anniversario della seconda Redenzione di Trieste. Reparti militari sono affluiti ieri verso le 22 sulla piazza dando vita alla prova generale della manifestazione in programma

Regionali il Comitato CRI e la delegazione ENAL

Con ordinanza presidenziale del Commissario straordinario della CRI dottor Giuseppe Potenza, al Comitato della Croce Rossa Italiana di Trieste è stato attribuito, la qualifica di Regionale con giurisdizione nel territorio di Trieste e nelle due Province di Gorizia e Udine.

L'onorevole Giorgio Mastino Del Rio ha informato con una lettera il Sindaco, che la sede provinciale dell'ENAL di Trieste è stata elevata a delegazione ENAL per la Regione Friuli-Venezia Giulia. A seguito del provvedimento il direttore provinciale di Trieste, Domenico Call, è stato nominato delegato regionale ENAL. Dirigerà comunque, anche la sede provinciale di Trieste.

Chiuse il lunedì mattina le cartolerie e le librerie

Nel quadro dell'applicazione della «settimana corta», la Prefettura ha autorizzato lo spostamento dal sabato pomeriggio al lunedì mattina della chiusura delle cartolerie e librerie. Pertanto, a partire dal 26, le cartolerie e librerie terranno chiusi i propri esercizi tutti i lunedì mattina.

PAVIMENTI RIVESTIMENTI LAVORI EDILI
Via Foscolo 42, t. 734274
orizio

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TRIUMPH INTERNATIONAL ROME S. P. A.
cerca
VIAGGIATORE
PER CORSETTERIA E BIANCHERIA FEMMINILE RESIDENTE A TRIESTE
Richiede: età massima 30 anni, buona presenza, studi, capacità svolgere lavoro organizzativo, automobile propria
Inviare offerta manoscritta con dettagliato curriculum vitae, referenze, foto a
TRIUMPH — MILANO — Via Riva Villasanta 3

PERFECT FORM

Gentili signore,
l'esperta della PERFECT FORM, signorina CARMEN, sarà a Vostra disposizione sino al giorno 27 ottobre corr presso il REPARTO BIANCHERIA SIGNORA della Ditta
BELTRAME CORSO ITALIA 25
per illustrarVi e dimostrarVi senza impegno da parte Vostra i suoi insuperabili reggiseni e modellatori.
CONSULTATELA! GRAZIE!
FORME PERFETTE CON
PERFECT FORM

CIMELI DELLA COLLEZIONE HENRIQUEZ DOMANI ALLA MOSTRA D'ARTE MILITARE

SCORCI DI UN MUSEO CHE È ANCORA NEI SOGNI

Cartografia napoleonica e degli occupatori tedeschi di Trieste
Bandiere e vessilli appartenenti a unità navali di varie epoche

La prima mostra di collezionistica militare si inaugurerà ufficialmente domani; ad una esposizione dei migliori pezzi raccolti in tutta la Regione non potevano certo mancare i cimeli della collezione del prof. Diego de Henriquez. La sua partecipazione alla mostra non è massiccia; infatti solo cinque oggetti saranno esposti nelle sale del Museo del mare, dove si svolge la manifestazione. Come al solito, però, e come è lecito attendersi da un cultore dell'arte militare quale il professore, i suoi sono delle rarità in senso assoluto. Benchè una loro descrizione, per quanto particolareggiata, non possa mai dare quel senso di valore e di preziosità che si nota osservandoli direttamente, vediamo più in particolare di cosa si tratta.

Una piccola bandiera della reale Marina italiana, con lo scudo dei Savoia sormontato dalla corona, è un po' il simbolo ideale che raccoglie tutti i pezzi presentati dal prof. Henriquez; infatti è il vessillo che sventolava sulla poppa del cacciatorpediniere «Rosolino Pilo», una delle unità da guerra che attraccò nell'autunno del 1918 alle banchine delle rive, nei giorni della prima annessione di Trieste all'Italia, al cessare del primo conflitto mondiale. Con sottile sentimento di patriottismo è stato accostato a questa bandiera un elmetto da dragone di cavalleria, appartenente già a Vittorio Emanuele II e da lui indossato più volte nel corso della terza guerra di indipendenza nel 1866. E' un copricapo militare in metallo nero opaco adornato da fregi in oro, da una piccola cresta montante e da un sottogola pure dorato e lavorato a nodi. Quello stesso elmetto è stato riprodotto dallo scultore Sacconi nel complesso monumentale dell'Altare della Patria, a Roma.

Una vera curiosità, che spicca per la sua accuratezza di rifinitura, oltre che per il suo indubbio valore storico, è un documento d'epoca napoleonica. Si tratta infatti del piano di difesa di Trieste redatto nel 1813, quando ormai l'astro di Napoleone volgeva decisamente al tramonto e le truppe francesi arroccavano nelle varie piazzaforti per contenere palmo a palmo il terreno alle coalizioni europee. E' una tela pergamenata di un metro circa di altezza e di un metro e mezzo di lunghezza in cui le colorazioni primitive delle pianure, in verde, e delle colline, in marrone chiaro, risultano ancora nella loro vivezza; a fianco del disegno, che riproduce fedelmente l'intero schema della «città teresiana» e dei vecchi borghi intorno a San Giusto, fino al colle di Servola, è stata redatta una leggenda stampata per la parte civile (monumenti, palazzi notabili, palazzi del governo) mentre per la parte militari un ignoto scrivano ha steso la precisa dislocazione delle truppe francesi nella città, il numero e la posizione delle batterie costiere, la disposizione dei presidi, dei corpi di guardia, delle caserme.

Da tale piano si rileva che la città era dotata di 45 cannoni, 4 obici e 4 mortai; erano bocche da fuoco, le prime, con un calibro di 129 millimetri, allora definiti come cannoni da «18 libbre», secondo il peso delle palle di ferro che essi potevano lanciare. Alcuni di essi fanno ora bella mostra di sè nel Forte di San Vito. Durante l'assedio della città nell'ottobre del 1813 furono sparati ben 4 mila colpi di cannone tra austriaci e francesi, e 14 edifici portano ancora sulla propria facciata i segni di quelle cannonate, o addirittura, come cimelio storico, le palle rimaste infisse nei muri.

Per rimanere in tema di bocche da fuoco, alla mostra sarà esposto un magnifico esemplare di obice campale, appartenente alla metà del secolo scorso, che, nonostante la sua mole e la sua potenza di fuoco, venne soprannominato «il gentile». Si tratta di un pezzo unico, cioè del modello sperimentale che dovette essere sottoposto alla preventiva approvazione del re Vittorio Emanuele II, prima di essere adottato dall'artiglieria piemontese da campagna nelle tre guerre d'indipendenza, nel 1848-49, 1859, 1866.

Anche un secondo piano di difesa, molto più recente, però, sarà portato alla mostra; è lo schema dei centri di resistenza che il Comando tedesco redasse al termine della II guerra mondiale pochi giorni prima che la guarnigione si arrendesse. Ma la presenza del documento è messa in forse dalla ampiezza dello stesso. Al suo posto sarà spiegata la bandiera del panfilo dell'imperatrice del Reich, Augusta, moglie del Kaiser Guglielmo II; il drappo risale al 1902 ed è stato adornato con ben trentasette aquile scure su uno sfondo giallognolo e arricchito da una serie di coloratissimi stemmi. Sulla sinistra una croce nera reca la corona imperiale e al centro la «W» di Wilhem, il nome dell'imperatore. E' una delle più vistose e caratteristiche bandiere che siano mai state intessute.

(«Giornalfoto»)

La bandiera del panfilo dell'imperatrice Augusta adornata con 37 aquile e la corona del Reich di Guglielmo II

Il drappo del cacciatorpediniere «Rosolino Pilo» recò lo stemma dei Savoia a Trieste nel 1918

I repubblicani non confluirebbero nel socialismo unificato

Ripercussioni in sede locale hanno avuto le notizie da Roma, sulle prospettive elettorali del Partito Repubblicano. In proposito, il notaio dott. Arturo Gargano segretario del PRI di Trieste, afferma che «la prospettiva, che ormai non appare come cosa assai lontana, di un avvio ad un processo di unificazione tra socialdemocratici e socialisti, per la formazione di un grande partito socialista democratico, pone anche al PRI il problema della sua precisa collocazione nello schieramento delle forze democratiche nazionali». Dopo un richiamo al fatto che il PRI ebbe per primo a farsi promotore della spinta per «l'allargamento dell'area democratica» e all'opera di mediazione dei repubblicani per conseguire «l'incontro fra tutte le forze cattoliche e tutte quelle socialiste» il dott. Gargano conviene che, secondo una tesi sostenuta anche negli ambienti del suo partito, potrebbe pensarsi che realizzato questo scopo, il PRI potrebbe confluire intero nel partito socialista unificato. Egli soggiunge che, però questo «non sembra essere il pensiero di molte federazioni provinciali repubblicane, specie di quelle romagnole, toscane, liguri e triestina».

Da parte di queste federazioni, osserva l'esponente repubblicano, si sostiene, per contro «che è essenziale che nello schieramento delle forze democratiche di sinistra resti attiva e autonoma una forza, che, come quella del PRI, è autenticamente libera non solo da ogni pregiudiziale di natura confessionale, ma anche da ogni pregiudiziale massimalista di carattere marxista e che tale forza, più libera e agile, possa continuare la sua funzione di spinta verso le forme più moderne di democrazia». Le considerazioni del dott. Gargano continuano con il rilievo che «anche nell'Italia meridionale, dove, a differenza di quanto accade nei centri operai del triangolo industriale il PRI è in netta ripresa, l'atteggiamento dei repubblicani è favorevole al mantenimento di una autonomia ideologica».

Il segretario del PRI di Trieste, dopo aver espresso l'opinione che il meridionale politicamente più evoluto «istintivamente sceglie volentieri formazioni politiche indipendenti da ogni dogmatismo» prediligendo la «soluzione autenticamente democratica e progressista, ma altrettanto autenticamente non marxista che è rappresentata dal PRI» conclude con un riferimento al «processo di evoluzione culturale e politica proprio dello stesso grande storico Gaetano Salvemini».

Domenica il coro Incas nella sala del Ridotto

Domenica prossima, il Circolo Italsider, con la collaborazione della «Gioventù Musicale d'Italia» e del «Circolo della Cultura e delle Arti» di Trieste, presenterà il «Coro Incas» — Piccolo coro della Valseriana, diretto da Mino Bordignon — in un programma di canti del repertorio folcloristico italiano ed internazionale.

Il concerto si terrà nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, con inizio alle ore 17.30. Lo ingresso sarà libero.

Il «Coro Incas» è un complesso vocale altamente apprezzato per la rara omogeneità delle voci.

LE ORE DELLA CITTA'

Conferenze sulla caccia

A cura della sezione provinciale di Trieste della Federazione Italiana della Caccia ha avuto inizio un ciclo di conferenze con lo scopo di contribuire sia al miglioramento della preparazione tecnica dei cacciatori sia a una più diffusa conoscenza delle norme legislative generali regolanti l'esercizio venatorio. La prima di queste conversazioni che verranno integrate con la proiezione di diapositive e film di carattere venatorio è stata tenuta l'altro giorno nella sede dello Ispettorato dell'Agricoltura e Foreste messa gentilmente a disposizione dei partecipanti. La prolusione introduttiva è stata fatta dal presidente della sezione dott. Muratti e successivamente il geom. Panareo ha trattato l'argomento relativo alle armi da caccia ed alla balistica venatoria. La seconda conferenza è in programma nella stessa sede, questa sera con inizio alle 19.30, e sarà tenuta dal dott. Perco che tratterà della sistematica venatoria e della biologia venatica.

Scarponi da ski

scarpe da riposo, e tutto il corredo per lo sciatore esigente, in vendita da *Linea*. Sportivi! Vi ricordiamo che *Linea*, via Carducci 4, è specializzato per l'abbigliamento sportivo maschile e femminile.

Foemina

un nome che vi distingue. Un felice incontro di linea, tessuto e prezzo. Una visita in via XXX Ottobre 11, è sempre un'ottima occasione prima di ogni acquisto.

EURADRIA, via Palladio 1

Radio, televisori ed elettrodomestici delle migliori marche nazionali ed estere tutto l'anno a prezzi onesti con la massima assistenza.

Non era Cadorna

Il nostro collaboratore P. A., in un suo recente articolo a proposito del comandante Debellich di Capodistria, scriveva che il gen. Cadorna aveva frequentato la Scuola militare di Wiener Neustadt. E' stato un lapsus. Si trattava invece del gen. Caneva, già comandante della spedizione in Libia (1911-1912), morto nel 1922, che frequentò la Scuola militare della città austriaca, poco lontana da Vienna.

Gioventù istriana

Si riunirà questa sera alle ore 20.30, nella sala maggiore di via Silvio Pellico 2, in seduta straordinaria, sotto la presidenza di Manlio Apollonio, il Comitato organizzatore del 1.o Congresso nazionale dei Giovani Istriani. Alla segreteria del Comitato organizzatore sono pervenute numerose adesioni di giovani istriani residenti nelle altre città di Italia e seralmente, dalle 19 alle 20, stanno affluendo quelle dei giovani residenti a Trieste.

Moda d'autunno

I tailleurs ed i mantelli che compongono la ricca collezione presentata in questi giorni dal nuovo negozio *«Drioli»* di piazza S. Antonio 4, rivelano una linea giovane, dinamica, elegantissima, e costituiscono un'indicazione precisa sull'orientamento della moda d'autunno.

Ristorante «La Bussola»

Muggia porto. Oggi venerdì troverete brodetto con polenta, antipasti e pesce di giornata ed altre specialità.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo G.A.R.S. — In occasione del 35.o anniversario della fondazione del Gruppo, la sera del 23 corrente avrà luogo una cena sociale. Iscrizioni obbligatorie — in segreteria sociale — seralmente dalle 19 alle 21. Telefono 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 25 ottobre, con ritrovo alle ore 8.50, alla Stazione delle autocorriere di largo Barriera Vecchia, escursione in Val Rosandra per la deposizione di una corona sul cippo in memoria di Emilio Comici nel XXIV annuale della sua morte. Nel pomeriggio, alle ore 16, verrà celebrata in suffragio nella chiesetta di S. Maria in Siaris una Messa cantata con l'intervento del Coro Antonio Illersberg.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per i partecipanti al pellegrinaggio ai rifugi sociali nelle Alpi Giulie, che verrà effettuato nei giorni 3 e 4 novembre, per l'offerta dei fiori alle immagini dei Caduti a cui sono dedicati. Programmi dettagliati ed indispensabili iscrizioni, entro il 30 corrente, in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, tel. 35240.

RIFORMATA LA SENTENZA DALLA CORTE D'APPELLO

UN INDUSTRIALE FRIULANO OTTIENE LA PIENA ASSOLUZIONE

Non si accontentò della formula dubitativa del Tribunale di Udine per un incidente stradale in cui morì un motociclista di Torviscosa

Dall'imputazione di omicidio colposo, con la quale Ettore Romanut, 43 anni, abitante a Udine, via Latisana 53, industriale, era stato rinviato a giudizio, l'imputato è passato all'assoluzione per insufficienza di prove da parte del Tribunale di Udine e a quella completa, per non aver commesso il fatto, decisa ieri dalla Corte di Appello di Trieste.

Secondo l'imputazione, il Romanut, mentre percorreva in auto la strada comunale Bagnaria Arsa-Palmanova, viaggiando a velocità inadeguata alle condizioni della strada, stretta e a fondo naturale, in curva e senza visibilità sufficiente, aveva invaso parzialmente la mezzeria di sinistra, cagionando la morte, a seguito di investimento frontale, del motociclista Elio Prosperi, di 58 anni, dipendente della Saici, già abitante a Torviscosa.

La strada comunale sulla quale era avvenuto l'incidente ha una larghezza di soli tre metri; una curva a raggio piuttosto stretto aveva accentuata la sua già scarsa visibilità dalla presenza lungo i due cigli di alte siepi. Dopo l'incidente, i rilievi della Polizia avevano accertato che lo scontro doveva essersi verificato al centro della strada e nell'urto si erano infrante da una parte la ruota della motocicletta della vittima, deceduta all'ospedale di Palmanova alcune ore dopo l'incidente, dall'altra il faro anteriore sinistro della vettura, una R. 4. Poichè la larghezza di tale veicolo è di metri 1,45, e poichè fra il bordo della vettura e il faro colpito esiste una distanza di 10 centimetri, e considerando ancora che la mezzeria della strada si trova a metri 1,50 dal ciglio, con un semplice calcolo aritmetico era stato dedotto che il veicolo presuntamente investitore aveva varcato la mezzeria di 10 centimetri, ossia proprio della distanza fra il faro e il bordo del veicolo. E per questo l'imputazione di omicidio fissava la colposità dello stesso nell'aver invaso parzialmente la mezzeria di sinistra.

Al dibattimento dinanzi al Tribunale di Udine, il 25 marzo scorso, il Romanut aveva spiegato di avere visto il motociclista venirgli contro a velocità notevole e interamente fuori mano, tanto che si era trovato a soli 20 centimetri dal proprio ciglio sinistro. Il Romanut procedeva ad una velocità dichiarata di 30 chilometri orari, e prima di iniziare la curva aveva fatto uso dei segnali acustici. Accortosi della direzione del motociclista aveva sterzato da ultimo a sinistra, ma senza poter evitare l'urto, poichè il motociclista a sua volta si era spostato a destra rispetto alla propria direzione di marcia. Così l'urto era avvenuto sulla mezzeria.

Il Tribunale di Udine aveva rilevato alcune contraddizioni nella deposizione dell'imputato, negando ad esempio che lo scontro fosse avvenuto a 20 centimetri dal ciglio ed affermando invece la perfetta visibilità garantita dalla curva. Al Romanut comunque era toccata l'assoluzione per insufficienza di prove, che lo aveva lasciato insoddisfatto, al punto di impugnare la sentenza per censurare il Tribunale che a sua detta aveva travisato le risultanze processuali. In effetti il Romanut aveva dichiarato che il motociclista era venuto a trovarsi a 20 centimetri dal ciglio, per effetto della forza centrifuga in curva, non già che lo scontro era avvenuto a 20 centimetri dal ciglio, per cui la contraddizione non esisteva, ma c'era stata l'attribuzione all'imputato di affermazioni mai fatte. Su questo punto è stato imbastito il primo motivo di appello. Il secondo si è rifatto alla erronea ricostruzione dei luoghi fatta nella sentenza, con riferimento alla curva indicata a largo raggio; il terzo contesta il debordamento della vettura oltre la mezzeria; il quarto, infine, la presunta velocità eccessiva tenuta dal veicolo.

L'imputato non era presente al dibattimento, non essendogli pervenuta la citazione, ovverossia non essendo stato trovato dall'ufficiale giudiziario incaricato di recapitargliela. Il P.G. dott. Marsi sentita la relazione del consigliere dott. Malacrea, ha chiesto per l'imputato l'assoluzione piena. La Corte di Appello, dopo avere ascoltato il difensore che ha sviluppato i motivi di appello, ha deciso a sua volta per la assoluzione piena, ed ha dichiarato il Romanut non punibile perchè il fatto non costituisce reato.

Rinnovo di cariche all'italo-americana

Nella sede del Centro culturale americano si è tenuta la assemblea generale ordinaria degli iscritti all'Associazione italo-americana di Trieste.

Nel corso della riunione che è stata presieduta dal presidente dell'AIA, avv. Arrigo Cavalieri, sono stati discussi ed approvati il rendiconto di gestione relativo all'anno sociale 1963-64 e la relazione morale sull'attività svolta nello stesso periodo. Si è proceduto successivamente all'elezione dei componenti il Collegio dei probiviri e dei revisori dei conti che rimarranno in carica per il biennio 1964-66. Sono risultati eletti: probiviri effettivi: dott. Livio Ragusin Righi, dott. Aldo Renzi, dott. ing. Guido Candussi; supplenti: dott. Domenico Adovasio, dott. Guido Comessatti, avv. Paolo Cuzzi; revisori dei conti effettivi: rag. Carmen Flego, dott. Gino Lotti, dott. Guido Nassiguerra; supplenti: dott. Roberto Ersini e dott. Livio Ragusin Righi.

Il presidente del sodalizio ha quindi illustrato il programma dell'attività futura che si svilupperà nei campi culturali, educativi e delle pubbliche relazioni secondo l'impostazione data all'AIA dal suo primo presidente dott. Aldo Renzi, al quale è stata espressa la più viva gratitudine.

Il dott. Renzi ha ringraziato vivamente invitando ad esprimere un voto di plauso per quanto il comitato esecutivo dell'AIA ha fatto per il pieno raggiungimento dei fini statutari dell'Associazione. Sugli scopi dell'AIA hanno parlato altresì il consigliere mons. Alfredo Bottizer e il dottor Ragusin Righi.

Richiesta per la Svizzera di addetti alla N. U.

Sono richiesti per la Svizzera lavoratori generici, dai 20 ai 35 anni, di statura non inferiore a m. 1,65 da adibire al servizio di ritiro e di carico della spazzatura, per conto dell'Azienda municipale della Nettezza urbana di Zurigo.

Salario iniziale: il salario iniziale è di franchi svizzeri 4,445 all'ora più un supplemento giornaliero di fr. sv. 1,90. Sono previste 44 ore lavorative settimanali e 2 settimane di ferie retribuite all'anno; il vitto e l'alloggio è a carico dei lavoratori. La spesa per il vitto è di circa fr. sv. 8 al giorno e per l'alloggio di fr. sv. 70-100 mensili.

Gli interessati sono invitati a presentarsi entro il 4 novembre p.v., dalle ore 8.30 alle 12, all'Ufficio regionale del Lavoro — Servizio Emigrazione — piazza Oberdan 6, p. I, stanza 9.

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Limoni	88	165	129
Castagne	83	141	94
Kaki	59	94	77
Mele	36	141	77
Pere	59	165	94
Uva	59	141	94
Bietole	60	160	100
Cavoli cappucci	12	70	36
Cavolfiori	59	94	77
Cavoli verze	18	70	29
Cicoria	25	50	40
Cipolla	70	90	80
Fagiolini	106	141	118
Fagioli rossi	153	200	165
Finocchi	29	88	71
Insalate locali	150	250	180
Insalate diverse	63	150	113
Melanzane	24	106	59
Patate	35	77	51
Peperoni	24	141	47
Pomodori	36	118	83
Radicchio verde locale	150	650	300
Sedani	50	120	100
Spinaci	75	150	100

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

RIESAMINATO IN APPELLO UN TRAGICO INCIDENTE A MONFALCONE

Sentenza confermata sullo scontro che costò la vita a una portoricana

Il responsabile per colpa è stato giudicato in contumacia dalla Corte

Non era stato un soggiorno fortunato in Italia, quello di Mercedes Lajara, di 59 anni, nata a S. Juan di Puerto Rico e ivi residente. Coinvolta in un incidente stradale, mentre si trovava a bordo della «Giulietta» del comandante Mario de Sincich, di 58 anni, abitante in via F. Severo 22, aveva riportato la frattura della base cranica; ricoverata dapprima all'ospedale di Monfalcone, poi a quello di Udine, vi era deceduta a distanza di un mese dall'incidente. A seguito del suo decesso era stato rinviato a giudizio il guidatore della vettura, ritenuto responsabile dello scontro avvenuto all'incrocio fra la statale 14 e la via Portorosega, nell'abitato di Monfalcone, verso le 16.30 del 15 febbraio 1963. L'altra vettura coinvolta nell'incidente era guidata da Alfredo Dollinar, di 40 anni, abitante a Grignano-Miramare 17.

Mario de Sincich, attuale comandante della motonave «Europa» del Lloyd Triestino, stava dirigendosi verso Trieste proveniente da Portorosega, avendo a bordo la Lajara. Alfredo Dollinar, alla guida di una giardinetta, proveniva invece da Trieste, lungo la statale 14. L'urto era avvenuto proprio al centro del crocevia, e le due vetture, trasportate dalla forza dinamica residua, erano finite, l'una a fianco dell'altra, presso l'angolo del marciapiede rivolto verso Monfalcone, sul lato destro rispetto la direzione di marcia del Dollinar, che aveva riportato la frattura della clavicola, giudicata guaribile in 40 giorni. Più gravi le condizioni della donna, che fino al decesso non aveva più ripreso conoscenza.

In base ai rilievi della Polizia stradale la responsabilità dell'incidente era stata attribuita al de Sincich, rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo. In particolare gli era stato contestato di avere guidato la vettura ad una velocità maggiore di quella consentita dai cartelli indicatori, nonchè di non avere rispettato il segnale di arresto all'incrocio con una strada avente diritto di precedenza, cagionando lo scontro con la auto guidata da Alfredo Dollinar, che percorreva la statale.

Al dibattimento dinanzi al Tribunale penale di Udine il Dollinar aveva precisato che quando aveva raggiunto il centro dell'incrocio fra la statale che stava percorrendo e la via Portorosega, si era visto venire incontro da sinistra una vettura. Il de Sincich, invece, aveva affermato che mentre percorreva la via Portorosega e si stava preparando per fermarsi allo «Stop», era avvenuta la collisione con una vettura di cui non era riuscito ad avvedersi della direzione di provenienza.

Il Tribunale, nella motivazione della sentenza, (pronunciata il 4 marzo scorso), aveva ritenuto «insanabilmente contrastanti» le due versioni stabilendo di attenersi ai rilievi eseguiti dalla Polizia stradale, in ordine ai danni riportati dalle vetture, ai segni d'urto riscontrati sulla strada e alla posizione finale dei veicoli. Tali dati avevano portato alla conclusione che la giardinetta era stata investita nella parte anteriore sinistra dal parafango anteriore destro della «Giulietta» e che le due vetture si erano scontrate perpendicolarmente. In prossimità dello «Stop», cioè prima del segnale stesso, non era stata trovata a terra alcuna traccia, mentre frammenti di vetro erano stati trovati proprio al centro dell'incrocio. Era insomma evidente che in quel punto si era verificato l'urto e che la giardinetta era stata investita dalla altra vettura. Il Tribunale aveva escluso qualsiasi concorso di colpa da parte del Dollinar, affermando invece la responsabilità dell'imputato e la sua colpa «estremamente grave».

Con la concessione delle attenuanti generiche, il de Sincich era stato condannato a 8 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, nonchè alla sospensione della patente per 18 mesi, il tutto con i benefici della legge. L'imputato inoltre era stato condannato al pagamento dei danni al Dollinar, costituitosi Parte civile, da liquidarsi in separata sede, con il versamento di una provvisionale di 800 mila lire (il Dollinar aveva riportato postumi permanenti valutati da una perizia nel 10 per cento), oltre alle spese di costituzione di parte civile.

La sentenza è stata impugnata; i motivi che hanno accompagnato il ricorso hanno riguardato la dinamica dell'incidente, con la contestazione delle conclusioni tratte dal Tribunale. Il difensore, al dibattimento rifatto ieri dinanzi alla Corte di Appello, ha chiesto un sopraluogo sul posto dell'incidente, in via pregiudiziale, oppure l'assoluzione piena o subordinata quella per insufficienza di prove, dell'appellante, giudicato in contumacia. La Corte di Appello, su parere conforme del P.G., ha confermato la sentenza di primo grado.

Corsi suppletivi di lingue all'U.P.

La presidenza dell'Università popolare con lo scopo di favorire l'accoglimento nella Scuola centrale di lingue estere, di quanti non hanno potuto ottenere l'iscrizione ai corsi normali, ha istituito i seguenti corsi suppletivi. L'inizio delle lezioni avverrà come segue: 29 ottobre: lingua inglese, corso I/H (per bambini); 9 novembre: lingua tedesca, corso I/C (principianti), corso di corrispondenza commerciale tedesca, lingua spagnola, corso I/A (principianti); 10 novembre: lingua inglese, corso I/C (principianti), lingua francese, corso III (progrediti), lingua tedesca, corso I/F (per bambini), lingua tedesca, corso II/F (per bambini con qualche cognizione della lingua); 25 novembre: tutti i corsi di conversazione programmati per questa data, inferiori e superiori, nelle lingue inglese, francese e tedesca, con docenti di madrelingua.

Gli interessati sono invitati a chiedere tempestivamente la iscrizione alla segreteria dell'Ente, in via del Coroneo 17, telefono 35435.

(«Giornalfoto»)

Aspetto desolato della stazione centrale a causa dello sciopero

SEGNALAZIONI

Sergio d'Osmo, direttore del Teatro Stabile scrive: «Ringrazio il signor G. Corti per averci offerto — con la sua lettera pubblicata l'altro giorno — la possibilità di rettificare alcune inesattezze. 1) Vogliamo proprio il Teatro pieno di «persone qualunque» come si definisce il signor Corti. Non solo gli intenditori, i raffinati, «gli intellettuali più preparati», o presunti tali. Vogliamo, come tutti coloro che amano il Teatro, le platee piene. 2) A tale scopo offriamo i prezzi di abbonamento più bassi di tutti i teatri italiani. La mia precedente lettera era un incitamento ai cittadini a sottoscrivere gli abbonamenti. Lo spettatore che si abbona può assistere ai sei spettacoli spendendo per ciascuno di essi quanto sborsava dieci anni fa al Teatro Nuovo, acquistando di volta in volta il biglietto (mentre le spese sono da allora triplicate). 3) Sempre a tale scopo non «mandiamo a finire» le persone in galleria. Anzi, se l'abbonato è impiegato in un Ente o in un'azienda qualsiasi che s'impegni a sottoscrivere un certo numero di tessere, egli pagherà ancor meno, e cioè 650 lire per spettacolo. Se è studente, addirittura 350 lire, sempre in poltrona numerata di platea, non in galleria! 4) Di più, l'abbonato gode quest'anno di facilitazioni e sconti notevolissimi sugli spettacoli ospitati all'Auditorium, dove per la prima volta dopo anni Trieste vedrà agire, accanto alla nostra, altre cinque compagnie (sforzo organizzativo e finanziario non indifferente, che va giustamente considerato). Queste facilitazioni, unite agli sconti sulle pubblicazioni, all'ingresso gratuito alle manifestazioni collaterali e al ciclo di film shakespeariani, valgono esse sole il prezzo dell'abbonamento. 5) Una questione di fondo. Il cartellone. Come dicevo prima, un cartellone fatto tutt'altro che per «intellettuali preparati», o solo per essi. I giornali locali e nazionali hanno all'unanimità parlato di «rinnovato impegno» e di «programma largamente popolare»: Goldoni, Shakespeare, Squarzina, Ruzante sono altrettanti esempi di un Teatro veramente, autenticamente popolare. E' inammissibile parlare in questi casi di intellettualismo. Accanto ad essi, due testi come Broch e Goering rendono testimonianze su un altro livello — di un particolare momento storico e culturale, comunemente definito «espressionismo», conciliando dunque le più disparate esigenze, i gusti più lontani tra loro, le preferenze più diverse. 6) La demolizione del Teatro Nuovo. D'accordo. Il discorso viene immediatamente sottolineato se ci prendiamo la briga di visitare il Teatro sloveno, ormai ultimato. In un'ora di visita ho potuto dare solo un'occhiata all'insieme senza soffermarmi sui particolari. E' arduo descriverlo: bisogna andarci di persona. L'attrezzatura tecnica è così compiuta ed avanzata che riferirne è quasi impossibile, per la mancanza assoluta di riscontro in un altro Teatro, non dico cittadino, ma italiano. E' il teatro più moderno, funzionale, accogliente e «bello» che ci sia in Italia oggi. Spero ora che il signor Corti comprenda quanto sia conveniente, utile, ma anche «importante» abbonarsi. Oltre ai contributi ricevuti dal Governo italiano, per il Teatro sloveno la minoranza residente a Trieste ha sottoscritto molti milioni: gli jugoslavi residenti in America 5 milioni, quelli in patria 200 milioni di dinari (molti anni fa), sicchè tutto l'arredamento del teatro, che vale infinitamente di più, è stato realizzato in Jugoslavia. Tecnicamente — per ora almeno — non possiamo competere. Cerchiamo di farlo almeno moralmente. Tutti noi, insieme».

D'accordo sulle cifre che non sono materia discutibile. Opinabile è invece sempre il criterio di scelta del cartellone, poichè diversi aspetti può assumere l'amore per il teatro in chi allestisce gli spettacoli e in chi vi assiste, in chi sta sul palcoscenico e in chi siede in platea.

La lettrice Anna Gerini scrive: «Ho seguito in questi giorni lo svolgersi delle indagini sugli investimenti mortali di due pedoni: uno sulla strada di Basovizza e l'altro tra Duino e Sistiana. In entrambi i casi, le vittime si trovavano sul lato destro e cioè nello stesso senso di marcia dei veicoli. Tutte le domeniche, mio marito ed io ci rechiamo a piedi per vari chilometri su strade simili, come Fernetti, Monrupino e per esperienza sappiamo quanto sia pericoloso percorrere strade senza marciapiedi tenendo la destra. Perchè, mi domando, pur facendo notare che i pedoni erano sul lato sbagliato, non è stato messo in rilievo che il pedone su strade senza marciapiedi deve tenere la sinistra, dando la possibilità al conducente del veicolo e a lui stesso di vedersi in faccia ed evitarsi a vicenda? Se i cronisti che riferiscono sugli incidenti credono che la gente sia bene informata su questo, sbagliano. Io stessa più volte ho dovuto faticare per convincere i miei conoscenti che non si deve camminare nel senso di marcia del veicolo. Molti sono i male informati a questo proposito lo posso garantire. Chiedo perciò se possibile, di avvertire la gente di stare bene attenta quando percorre a piedi strade libere senza bordi e senza protezione a non voltare mai le spalle ai veicoli».

«Ho letto quanto riportato dal "Piccolo" (17 corrente) sulla seduta consiliare in riferimento all'apertura di una (o più) farmacie comunali. Lo scrivente è un agente rappresentante di due grandi Case internazionali di articoli sanitari, laureato in farmacia e visitante tutte le farmacie delle province orientali del Veneto. Premesso che i signori consiglieri i quali caldeggiano l'apertura di una (o più) farmacie comunali non conoscono bene, temo, il significato dei termini «costi di gestione», mi pregio intervenire al riguardo per una questione diremo così tecnico-economica, che conosco bene e mi riguarda e che ritengo giusto sottolineare con competenza di causa. Non esiste una supposta azione calmieratrice in farmacia nel ramo degli articoli sanitari. Sono oltre 10 anni che visito qualche centinaio di farmacie ed assicuro che le Case produttrici di articoli sanitari — non parlo del cotone idrofilo che ormai è pressocchè finito sulle bancarelle e che quindi non fa testo — non si sognano neanche lontanamente di effettuare sconti particolari; perchè è solo così che una farmacia comunale potrebbe fare azione calmieratrice sui prezzi, altrimenti impossibile per una gestione sana. I prezzi al pubblico sono segnati sugli articoli e sui prodotti: chi vende a minor prezzo, viene privato della fornitura. E questa è seria e sana etica commerciale; il resto è retorica. Le farmacie comunali di qualche provincia vicinione che io visito e che non nomino, comperano — a pieno prezzo s'intende — gli articoli sanitari di cui abbisognano, e pagano come Dio vuole. E se poi si vuole, con apprezzabile senso di solidarietà sociale (tutto è "sociale" oggi), dare un posto ai farmacisti disoccupati, sarà interessante trovarli questi "disoccupati". A me, che giro e visito con continuità professionale le farmacie, posso affermare vengono fatte pressanti e continue richieste di laureati liberi, a qualsiasi stipendio. Nulla da fare, non se ne trovano. Lieto se questa mia verrà pubblicata; avrò così contribuito, da libero cittadino e professionista ad una messa a punto sull'argomento, espressa non certo per amor di polemica, ma solamente con l'onesto intento di aver fatto presente una situazione economico-commerciale che per il mio continuo contatto con le farmacie penso di conoscere molto, molto bene. Dott. S. Cavallar».

Rita F. segnala: «Passo giornalmente per piazza Sansovino (tra le due gallerie) e devo imboccare via del Bosco. Dato il traffico, mi trovo in grande difficoltà non essendoci in quel punto nessun salvagente. Non sono l'unica a dolermene».

---

† Con animo sereno dopo una vita spesa nel bene si è spento il

CAV. GEOM.

Giuseppe Kratter

Lo piangono la moglie, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cima Sappada sabato 24 ottobre alle ore 11.

Cima Sappada, 22 ottobre 1964

---

† Ieri 22 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Carpani

calzolaio

Ne danno il triste annuncio le figlie, le sorelle, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 ottobre alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze, il giorno 22 ottobre si è spento

Domenico Bilucaglia

Con grande dolore ne danno partecipazione la moglie, i figli, la sorella, il cognato, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 ottobre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il giorno 21 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lea Tepper ved. Tamino

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIA e CARLO, le sorelle, il fratello, il genero, i nipoti in unione a tutti i parenti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Si è spenta ieri la nostra cara

Lucia Osana

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Olga Moro nata Zigante**

di anni 76

si è spenta addì 22 ottobre lasciando nel dolore i figli RODOLFO e GUERRINO, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 23 ottobre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie al Primario dott. Lovenati, ai medici curanti e al personale della Divisione Oncologica.

---

† Il 21 ottobre si è spento il nostro caro

Carlo Karis

Ne danno la triste notizia la moglie, la figlia, STANISLAO, la nuora, il nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 ottobre alle ore 15.45 dall'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto e di amicizia, e per la sincera partecipazione al dolore per l'irreparabile perdita del Suo diletto

Giulio

la famiglia VIGNES rivolge un sentito ringraziamento a tutti quanti, parenti, amici e conoscenti, agli ex compagni della V.D. e ai colleghi universitari del caro Estinto, nonchè ai dirigenti e rappresentanze degli Ispettorati del Lavoro di Trieste, di Udine e di Gorizia, e dei vari Enti ed Aziende, che hanno voluto così degnamente onorare la Sua memoria.

Un particolare affettuoso ringraziamento alle famiglie Stibbi, Pregarz e Sessa.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 26 ottobre alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in via del Ronco.

---

†

Munita dei conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre si è spenta ieri sera serenamente

Adele Perrone Parisi

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito MARIO FERDINANDO PERRONE, il figlio ALESSANDRO con la moglie NATALIE DE NOAILLES e i figli MARIO e CARLO, la figlia ISABELLA con il marito MASSIMILIANO GRAZIOLI e il figlio GIULIO, la figlia VITTORIA con il marito ANTONIO BRIVIO SFORZA e il figlio CESARE, il fratello UGO PARISI, la cognata ELENA PARISI SERRA DI CASSANO, i nipoti PERRONE e PARISI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 24 alle ore 11.30 nella parrocchia di Santa Teresa al Corso d'Italia, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Po 15.

Roma, 23 ottobre 1964

Nel terzo anniversario della morte la famiglia del

PROF.

Baccio Ziliotto

lo ricorda a quanti lo amarono e ne stimarono la probità intellettuale e morale.

23 ottobre

Nel primo anniversario della scomparsa di

Guido Svettini

lo ricordano con immutato affetto le famiglie SVETTINI e ZORZET.

Una S. Messa verrà celebrata domani 24 ottobre alle ore 7 nella Cappella delle Suore Domenicane (Strada di Guardiella).

Nel ringraziare tutti coloro che si sono resi partecipi del nostro dolore e che in varia guisa hanno voluto onorare la cara Estinta

Anna Frezza

rendiamo noto che una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Cattedrale di S. Giusto il giorno 29 ottobre alle ore 7.30.

Famiglie:
FREZZA - STAZEDONIG

Ringrazio quanti hanno preso parte al mio dolore per la scomparsa del mio caro

Nereo

La moglie
ROSETTA TIBERIO

Ricorre il XX anniversario del tragico autunno in cui, barbaramente trucidati

Pietro Luxardo

Nicolò Luxardo

con la moglie

Bianca Ronzoni

offersero il loro sangue a Zara italiana.

La Famiglia Li ricorda con venerazione e amore, in raccoglimento e preghiera.

SPETTACOLI

LE MUSICHE NOVECENTISTE NEL CARTELLONE DEL VERDI

Berg, Strawinsky e Rossellini nomi nuovi della stagione lirica

Importanza dello stile nel ritmo vitale contemporaneo

Doviziosa nella scelta di famose individualità canore, raffinata nella selezione di opere che appartengono allo stile del nuovo costruttivismo, accanto a quelle che si inseriscono nella tradizione del melodramma, la stagione lirica del Teatro Verdi, che inizierà il 7 novembre prossimo, si prospetta per originalità e caratteristiche di valori musicali tra le più interessanti e attraenti di quante vengono programmate dagli enti lirici italiani nell'entrante stagione. Appare un fatto singolarissimo che in tempo di contenimento delle spese e di magra finanziaria di cui soffrono oggi tutti i teatri lirici nazionali, gravati di debiti, il cartellone del nostro Ente autonomo possa brillare di una schiera così celeberrima e numerosa di cantanti, oltre che di un numero di opere richiamate nel repertorio per colmare almeno in parte alcune delle troppe lacune della nostra cultura musicale piuttosto bisognosa di aggiornamento. Tanto più evidente l'aspetto, diremmo prestigioso del cartellone, ove si consideri che al presente non viviamo più di miracolo economico, ma proprio all'opposto siamo in penose angustie.

Chi conosce quanto sia complicata, difficile e gravosa di responsabilità morali, finanziarie e artistiche la tessitura di una stagione lirica popolata di figure di primo piano, d'interpreti che sono sulla cresta dell'onda, acclamati e riveriti, deve meditare anche sul coraggio e sulla maturità di criterio, di indirizzo, oltre che di specializzazione della guida musicale che si è assunto il pesante fardello: la nostra Sovrintendenza, vigile e amorosa per le sorti del Teatro Verdi, per antica tradizione condotto ognora sulla strada delle meritate quanto ambite fortune alle quali presiede con fervido intelletto il maestro Antonicelli.

Il decorso della stagione avrà un'introduzione di danza, diremo meglio un preludio insieme mondano e ballerino: il complesso del corpo di ballo della Scala che svolgerà i suoi quadri su musiche de De Falla, il grande impressionista spagnolo elaboratore di danze e ritmi popolari; su musiche di Prokofieff che nel balletto trova quasi una sua istintiva espressione col movimento meccanico-motorio; e infine su musiche di Ciaikowsky fiabesco e realistico, che nel balletto signoreggia, lirico e romantico, melodico e appassionato, come nel «Lago dei cigni». Fiore di grazia armoniosa e di melodici abbandoni apparirà la danzatrice Carla Fracci coi suoi partners, tanto acclamati dal nostro pubblico nella decorsa stagione.

Abbiamo detto che la programmazione della stagione è divisa per stile e contenuto in due compartimenti bene distinti: le opere del nuovo costruttivismo dalla severa impostazione architettonica, concisa nel linguaggio, orientata parzialmente secondo il sistema dodecafonico di Schönberg, ma sostanzialmente rivoluzionata nel campo operistico-teatrale sul tipo drammatico-realistico da Alban Berg che l'ha costretta in forme strumentali chiuse. Quest'opera, per citare un esempio, è il «Wozzeck», ed è opera di palcoscenico, che cammina limpidamente su linee melodiche ben percettibili. L'altro compartimento è impostato nella tradizione gloriosa del melodramma italiano e, per citare un altro esempio, serve di modello la «Favorita» di Donizetti.

Ora si vuole qui, in una concisa rassegna, determinare gli aspetti, i caratteri essenziali e i valori musicali delle opere che rientrano nello stile del nuovo costruttivismo, ma che nuove queste opere proprio non sono giacchè girano il mondo da circa un quarantennio e costituiscono, da Strawinsky ad Alban Berg autentiche pietre miliari della nuova musica europea sbocciata all'alba del Novecento. Dopo la prima guerra mondiale gli artisti, i musicisti, si trovano racchiusi in una specie di prigione spirituale, e si sentono isolati. Nella musica si formano delle forti personalità, come è il caso di Hindemith. L'espressionista Schönberg diventa modello ideale. Il motto è: «A nuove idee forma nuova». Le basi della musica passata, ottocentesca, melodica, sono scosse e sovvertite, così pure le successioni dei suoni, le armonie, i ritmi. La nuova sensibilità sonora procede assumendo un aspetto individuale. Si aspira verso una nuova classicità.

Tra i compositori Alban Berg si presenta come individualità di forza eccezionale anzitutto nel campo operistico. Egli ci ha mostrato la possibilità di inserire un'azione dinamica in una statica serie di forme. Alban Berg è un musicista d'interiorità luminosa e anima le sue creature sceniche nel «Wozzeck» e in «Lulù» col palpito di una vita pulsante. «Wozzeck» venne rappresentata la prima volta nel 1926 e ha compiuto ripetutamente il giro del mondo. L'opera è considerata il capolavoro del nostro secolo. Salvo errori, il «Wozzeck» in trentaquattro anni è stata rappresentata in Italia in soli tre teatri, e di recente al Comunale di Firenze e poi a Venezia. Wozzeck è un personaggio disperato, succubo del mondo e della società che lo circonda, vittima rassegnata e obbediente all'atroce destino che gli viene imposto. Certi profili musicali disegnati dall'orchestra, e la parte del declamato sostenuto dai cantanti sulla scena ci rappresentano il [illegible] più crudo dell'espressione verbale e fonica.

Una differenza enorme separa l'opera di Alban Berg dal dramma di Büchner che gli fornì il testo penetrato di polemica sociale. Georg Büchner, morto giovane, è stato un insigne poeta e drammaturgo tedesco che ha dato lo stimolo al compositore musicista Alban Berg. Büchner lasciò il «Wozzeck» come frammento su pochi fogli. Soltanto nel 1913 il pezzo arrivò sulla scena. Georg Büchner fu una tra le maggiori e più promettenti figure della letteratura tedesca (1813-1837). Al tempo di Hauptmann e Wedekind egli è stato degnamente compreso e onorato come creatore di un nuovo e tragico sentimento della vita e del realismo tragico della storia sociale. Dell'opera di Büchner si possiedono manoscritti conservati nell'archivio di Goethe e Schiller a Weimar. Le sue opere vennero date alle stampe, dopo la sua morte, da Gutzkow. Ludwig Büchner nel 1850 curò un'edizione sulla base di manoscritti in suo possesso, a eccezione del «Woyzeck» («Wozzeck»); e infine Karl Emil Franzos preparò l'edizione critica dell'opera. Proprio in questi giorni è uscita per le stampe dell'editore Adelphi la versione, note e appendice di notizie sulle opere di Georg Büchner di Giorgio Delfini. Opera pregevolissima e illuminatrice su un artista di grande statura intellettuale. La riscoperta e il rilancio di Büchner si devono al naturalismo e successivamente agli espressionisti. Infatti il «Wozzeck» è venuto alla luce della scena per opera della musica espressionista di Alban Berg.

Alban Berg raccolse le scene sparse del testo originale e le collegò in tre atti attraverso intermezzi sinfonici. L'autore del «Wozzeck» è tra i più vecchi scolari di Schönberg, un lirico e drammatico di forza calda e vigorosa. Egli segue il sistema dodecafonico solo parzialmente adattandolo alle sue proprie esigenze musicali. La profonda sensibilità, l'intensa passionalità, l'oscura malinconia e la raffinata scelta dei mezzi espressivi sono i segni del suo immutabile stile. Nel «Wozzeck» egli raggiunge la massima suggestione. In quest'opera Alban Berg, similmente a quanto fece Hindemith nel «Cardillac», usò le forme barocche come la fuga, la passacaglia ecc. L'originalità del suo linguaggio musicale viene oggi riconosciuta da tutto il mondo americano ed europeo che lo definisce come un «classico tra gli espressionisti».

Tra i classici può venire accolto anche Igor Strawinsky, giacchè nessuno ignora che egli ebbe un suo periodo classico con l'«Edipo re», «Persefone», «Orfeo» e «Apollo Musagete». Ma nel fondo della sua anima, Strawinsky è rimasto sempre russo, da «Petruschka» allo «Scherzo russo», dal «Canto dei battellieri del Volga» alle cosmiche scene de «Le sacre du printemps». Col suo trasformismo stilistico che gli consentì di assimilare tutte le musiche italiane, tedesche, francesi e americane egli restò sempre se stesso, cioè sempre, immutabilmente giovane. Ma la nota russa di Strawinsky è la sua nota del sangue e della nostalgia come dimostra nell'opera buffa «Maura» scritta in memoria di Ciaikowsky, Glinka e Puschkin.

Appunto «Maura», inserita intelligentemente nel cartellone della stagione lirica, è stata ricavata da una novella di Puschkin («La petite maison de Kolomna») su testo elaborato da Boris Kochno. Più volte Strawinsky aveva affermato la sua parentela spirituale con Puschkin il quale per la sua natura, mentalità e ideologia ha saputo fondere l'elemento russo con la ricchezza spirituale del mondo occidentale. «Maura» rappresenta dunque un ritorno alle origini russe di Strawinsky, il quale si riattacca musicalmente a un periodo in cui egli ebbe spiccata predilezione per la romanza mezzo tzigana e mezzo italiana. Si parlerà a tempo e luogo sulla costruzione di «Maura» trattando della concezione lirica di Strawinsky. L'opera trova il suo posto sotto il padrinato della tradizione musicale russa durante l'avvento della corrente folcloristica e populista. Il carattere di «Maura» è dunque nella tradizione di Glinka, Ciaikowsky e Dargomyzsky e non nella tradizione dei «cinque» fondatori della musica nazionale russa.

Resta ancora da considerare un'opera nuova italiana: «Uno sguardo dal ponte» di Renzo Rossellini, operista molto rappresentato, che nobilmente aspira a un nuovo umanesimo dell'opera italiana realizzandone le forme e il contenuto. In un opuscolo intitolato «Per un nuovo umanesimo musicale» Rossellini constata che «la più radicale delle sovversioni capace di aver recato tanto disordine e tanti dolorosi lutti al mondo della musica, è quella operata da Arnold Schönberg». Proprio il contrario di ciò che ha dimostrato più volte Dalla Piccola nelle sue composizioni nelle quali è ben percettibile l'assimilazione della dodecafonia schönberghiana. Nelle «Tre laudi» per soprano e orchestra da camera, Dalla Piccola fonde l'impulso lirico di schietto melodismo italiano con un insolito colore sonoro. Senza contare inoltre che questo musicista nelle sue opere afferma i singoli movimenti con temi, sviluppi e architetture secentesche come passacaglia, burlesca, fanfara ecc. Così Dalla Piccola si ricollega alla vecchia generazione di Casella e Malipiero. Questo non invalida il principio di Renzo Rossellini, forse anzi lo conferma e lo esalta, circa la necessità di un nuovo umanesimo musicale del quale troveremo sperabilmente la traccia nell'opera «Uno sguardo dal ponte».

v. t.

PRIME VISIONI

Gli indifferenti

Regia: Francesco Maselli. Interpreti: Rod Steiger, Paulette Godard, Claudia Cardinale, Thomas Milian e Shelley Winters

Claudia Cardinale

«Gli indifferenti», uscito nel '29 ma pensato alcuni anni prima, è il capostipite dei romanzi di Alberto Moravia, e per una parte della critica è addirittura il migliore, forse perchè contiene già tutti gli elementi della sua narrativa. Moravia lo scrisse dopo un lungo soggiorno in sanatorio, durante il quale ebbe occasione di vasti pascoli letterari, ma ciò che negli «Indifferenti» dovevano segnare una presenza più marcata erano Proust e Joyce. Inoltre alla rivolta del giovane scrittore (Moravia aveva allora poco più di vent'anni) contribuì l'evoluzione politica e di costume di quegli anni in Italia: la vicenda è situata al tempo del delitto Matteotti: stavano per capovolgersi i valori preesistenti la guerra e la borghesia assisteva in vario modo al consolidarsi del fascismo. Così Michele, il protagonista, assiste impotente allo sfaldamento della propria famiglia; dapprima la rovina economica accelerata dall'amante della madre, poi la sorella che cede allo stesso uomo senza scrupoli, infine il suo fallito tentativo di farsi giustizia da solo. Come gli era impossibile comunicare con gli altri così è incapace di agire; e tra questi due vettori che ritroveremo molti anni dopo nel Dino della «Noia» s'insinuano anche gli altri determinanti elementi moraviani: il sesso e il denaro.

Opera amara, di toni crepuscolari e di dissolvimento, «Gli indifferenti» ha avuto in Francesco Maselli («Gli sbandati», «La donna del giorno», «I delfini»), un amministratore coerente e accorto di immagini e di condizioni. C'è nel suo stile il piacere ambiguo delle cose che franano senza speranza e senza luce; una grigia, sottile disintegrazione che coglie un'epoca e un ambiente in movimento. Il film, preciso nel disegno letterario, può creare perplessità nel linguaggio con cui si esprime; si tratta di una sorta di esasperazione figurativa che non lascia dubbi sugli accenti quasi grotteschi attraverso i quali si realizzano i personaggi. Una patina grigia che si plasma sulle cose e sui volti, preannuncio di disfacimento e di indifferenza.

Il compito di Maselli non era facile; la stessa «Noia», o «La romana», o «Il disprezzo» (per non dire della «Ciociara») presentavano appigli più pronunciati per un discorso cinematografico. Dalla sua egli ha avuto un cast di attori di fiducia: la resuscitata Paulette Godard, l'ambiguo e puntuale Rod Steiger, la sicura Shelley Winter. Michele è Thomas Milian, non persuaso però della parte. Carla, la sorella, è Claudia Cardinale, molto ben fotografata. La musica, enfatica e violenta nelle sottolineature, è di Fusco, lo stesso della colonna sonora di «Hiroshima mon amour»; contiene infatti accordi paralleli di angoscia e disintegrazione.

ma.

Gli abbonamenti alla stagione lirica

Si rammenta che domani sabato 24 ottobre scade il termine per la riconferma dei loro posti da parte degli abbonati della decorsa stagione.

MOSTRE D'ARTE

Rassegna di opere di Virgilio Guidi

Questa sera alle 18 sarà inaugurata alla Galleria d'arte «La Bora» di via Malcanton 14 una breve rassegna di opere di Virgilio Guidi. Da domani la mostra potrà essere visitata dalle 17 alle 20.

Cronache della televisione

Penultima Bohème

Il romanzo sceneggiato «Ultima Bohème», liberamente desunto dalle «Scene» di Henry Murger, volge al termine. Si è veduta ieri la quinta e penultima puntata.

Rodolfo, abbandonato da Mimì, ha preso una brutta strada. Quando sta per ravvedersi e metter mano al suo romanzo, non fa in tempo a scriverne il titolo sul paginone bianco, che scoppia la guerra. Ed ecco che lo troviamo soldato. Ad uno spettacolo organizzato per le truppe egli incontra Musetta, «chanteuse» di guerra. Fra le molte cose che apprende da lei (che si è sposata, che Colline grazie ai quattrini della moglie americana ha potuto imboscarsi, che la «Società degli abbaini» si è irrevocabilmente disciolta, come i sogni e le illusioni sotto l'urto delle esigenze borghesi o degli umani egoismi, ecc. ecc) viene anche a sapere che Mimì versa in gravi condizioni dall'ospedale. Rodolfo, che l'ama sempre, decide di vederla a tutti i costi e scappa dal campo. Una sentinella gli spara e nelle ultime sequenze vediamo che egli si stringe il ventre. Dev'esser ferito, ce la farà a raggiungere Mimì a Parigi?

Questi, descritti molto sommariamente, gli episodi della quinta puntata, la quale ha mostrato talune parti abbastanza in fiato ed altre sdilinquite oltre misura. Ma un piccolo bilancio di questa Bohème televisiva lo si potrà tentare la settimana prossima al termine della trasmissione.

Nel primo programma ieri si è guadagnato il posto di capofila la rubrica di Giorgio Gaber «Questo e quello». Non ci sono notazioni particolari da fare, e tutt'al più adempieremo all'obbligo di nominare le punte più brillanti dello schieramento canoro esibitesi ieri: Gilbert Becaud, Catherine Spaak, Adriano Celentano. Le trasmissioni per così dire gregarie della serata sono state, da una parte, il telefilm prodotto da Fred Astaire: «Buon anniversario», e dall'altra ancora un programma musicale con l'orchestra di Stan Kenton. Da segnalare inoltre le riprese e i servizi da Tokio per i Giochi olimpici.

Ber.

Successi del Trio di Trieste e di Maureen Jones

Il Trio di Trieste (De Rosa, Zanettovich, Baldovino) ha recentemente concluso un lunghissimo giro di concerti in Australia, Nuova Zelanda, Hongkong, Malesia, Thailandia, India e Pakistan. Il successo è stato ovunque grandissimo. Sulle lodi riservate dalla critica al nostro complesso, non è il caso di ripetersi. Ormai — e da molti anni in qua — il Trio di Trieste è entrato a far parte della eletta e ristrettissima schiera dei migliori complessi della nostra epoca, e comunque rappresenta per la critica mondiale (da quella europea a quella americana, da quella africana alla australiana e all'asiatica) il più perfetto trio esistente. Così infatti, a Sydney come a Melbourne, ad Adelaide come a Brisbane, Perth e Camberra, a Wellisgton come a Auckland, a Hongkong, Bangkok, Bombay, Singapore e Karachi, è stato giudicato dalla stampa più accreditata il complesso che porta nel mondo il nome della nostra città.

Successi altrettanto entusiastici ha riportato un'altra artista che consideriamo ormai nostra, in quanto triestina di adozione: la pianista Maureen Jones. Anche lei ha svolto una lunga tournée in Australia (suo Paese d'origine) e in Nuova Zelanda, dove si è presentata in numerosi recitals (alcuni in collaborazione con Dario De Rosa) nonchè in concerti con orchestra. Non potendo precisare — per ragioni di spazio — tutti gli impegni ai quali la nostra pianista ha risposto, diciamo che a Sydney e a Melbourne ha suonato ben 10 volte in concerti orchestrali (sempre col nuovo direttore stabile della Sydney Symphony Orchestra, Dean Dixon, che il pubblico triestino ben conosce per averlo applaudito alcune volte sul podio del Teatro Verdi).

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Martedì prossimo 27 corr. al Teatro Verdi suonerà per la Società dei concerti il Trio di Trieste. Il programma comprende il Trio in do op. 87 di Brahms ed il Trio in mi ben. op. 97, detto l'Arciduca di Beethoven.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale radio; 7.10: Radio Olimpia; 7.20: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8.15: In collegamento diretto da Tokio: Radio Olimpia; 9.30: Il nostro buongiorno; 10: Pagina di musica; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Antologia operistica; 11.45: Musica e divagazioni turistiche; 12: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale radio; 13.30: In collegamento diretto da Tokio: Radio Olimpia; 15: Giornale radio; 15.20: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi: «Il solitario delle Azzorre» di U. Rossi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio - Ultime di Olimpia; 17.30: Musiche di A. Morbiducci; 18: Vaticano Secondo; 18.10: «Le scarpe» - Racconto di G. Deledda; 18.50: S. Grappelly e il suo complesso; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale radio - Radio Olimpia; 20.30: Applausi a...; 21.15: Quiz musicale internazionale; 22.15: Giro del mondo; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio - Ultime di Radio Olimpia; 8.45: Canta N. Arigliano; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Giornale radio; 9.35: Destinazione fantasia - Il trucco c'è; 10.30: Giornale radio; 10.35: Radio Olimpia; 10.55: Le nuove canzoni italiane; 11.15: Buonumore in musica; 11.30: Giornale radio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento delle 13; 13.30: Giornale radio - Ultime di Radio Olimpia; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14.30: Giornale radio; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale radio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 16.35: Radio Olimpia; 17.05: Mostra retrospettiva; 17.30: Giornale radio; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Giornale radio; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera - Radio Olimpia; 20.10: I classici della musica leggera; 21: Microfono sulla città: Catania, la Milano del Sud; 21.30: Giornale radio; 21.40: Musica nella sera; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22.30: Giornale radio.

RETE TRE

10: Musiche di G. F. Haendel; 11.10: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.25: Musiche di M. De Falla; 12.55: Un'ora con P. I. Ciaikowski; 14: «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore F. Capuana; 15.10: Musiche di J. Brahms; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Sport e società; 17.45: Musiche di A. Kaciaturian.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di M. Corrette; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium di Torino: concerto diretto da A. Markowski.

LOCALI (TRIESTE)

7.20: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino del Friuli-Venezia-Giulia; 14.15: Primi piani; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

FILODIFFUSIONE

AUDITORIUM (IV Canale)

8 (16): Musiche del Settecento; 8.30 (16.30): Antologia di interpreti; 11 (21) Un'ora con Nicolai Rimski-Korsakov; 12 (22): Recital del quartetto d'archi Amadeus; 13 (23): Compositori contemporanei; 13.45 (23.45): Grand-prix du disque; 14.25 (0.25): Suites; 16-16.30: Musica leggera in stereofonia.

MUSICA LEGGERA (V Canale)

7 (13-19): Mappamondo; 7.35 (13.35-19.35): Rocco Bandera e il suo complesso; 7.50 (13.50-19.50): Il jukebox della Filo; 8.35 (14.35-20.35): Sosta a Mosca; 8.50 (14.50-20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50-21.50): Putipù: gran carosello di canzoni e musiche napoletane; 10.20 (16.20-22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40-22.40): Made in Italy; 11 (17-23): Pista da ballo; 12 (18-24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30-0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Eurovisione: XVIII Giochi Olimpici di Tokio; 19.30: Diario del Concilio - Telegiornale sport; 20.30: Telegiornale; 21: «Conversazione al buio» - Un atto di Lorenzo Ruggi; 21.55: «Linea 1» - Servizio giornalistico sulla prossima entrata in funzione della metropolitana di Milano; 22.25: Eurovisione; XVIII Giochi Olimpici di Tokio in collegamento via satellite.

TELEVISIONE SECONDO

21: Segnale orario - Telegiornale; 21.15: Storia degli Stati Uniti: Gli anni ruggenti; 22.05: Storia di un cacciatore di tigri; 22.30: «...e un po' per nostalgia» - Milva presenta: canzoni da cortile.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4 - PIAZZA GOLDONI 1
TV RADIO - ELETTRODOMESTICI (PRODUZIONE 1965)
SCONTI FINO AL 50%

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
Scusa, me lo presti tuo marito?
TECHNICOLOR
J. Lemmon - R. Schneider

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». La biglietteria del teatro è a disposizione giornalmente dalle 9.30 alle 13 e, nei pomeriggi dei giorni feriali, dalle 16 alle 19, per informazioni inerenti agli abbonamenti per la prossima stagione lirica.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, questa sera alle ore 21 per il turno di abbonamento H: «Teatro comico» di Carlo Goldoni. Testo a cura di Luigi Lunari. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli. Musiche di Doriano Saracino. Definito dalla critica il migliore dei testi presentati al Festival internazionale della prosa alla Biennale di Venezia. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 38372). Prezzi: poltrone di platea L. 1500, galleria L. 300. Abbonatevi.

ARCOBALENO. 16. Gianni Puccini presenta (dopo «Amore in 4 dimensioni») un nuovo spumeggiante successo: «Amore facile». Un film divertentissimo interpretato da uno stuolo di attori simpaticissimi e di magnifiche donne. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 16: «Gli indifferenti». Dal più bel romanzo di Moravia, il più bel film dell'anno con Claudia Cardinale, Rod Steiger, Shelley Winters, Thomas Milian. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Le più belle truffe del mondo». Cinemascope con Jean Pierre Cassel, Catherine Deneuve. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 15: «Scusa, me lo presti tuo marito?». Un eccezionale technicolor Columbia, di comicità irresistibile, con uno scatenatissimo Jack Lemmon e con Romy Schneider, Dorothy Provine e E. G. Robinson.
NAZIONALE. 16: «Elettroshock». Un giallo insolito che vi appassionerà con Stuart Whitman, Carol Lynley, Lauren Bacall. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «Il silenzio». Capolavoro di J. Bergman tratto da «La torrida estate di due sorelle» di A. Moravia, con Ingrid Thulin e Gunnel Lindblom. Un'opera rischiosa ai confini del lecito. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Ancora oggi: «L'esperimento del dottor Zagros». Vietato ai minori di 18 anni. Domani un grande Hitchcock: «Marnie», con Sean Connery.
CAPITOL. 16.30: «Viva Las Vegas». Uno stupendo film, allegro, della Metro Goldwyn Mayer, con Elvis Presley e Ann Margret in technicolor.
CRISTALLO. 16.30: «L'uomo che vide il suo cadavere». Grandioso film giallo in technicolor con Michael Craig e Julia Arnall.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Donne calde di notte». Technicolor. Rassegna inedita di piccanti spogliarelli, presentata con esuberante comicità dagli irresistibili Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Sandokan alla riscossa». In technicolor. Ray Danton, Guy Madison. Franca Bettoia.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45 (inizio film): Ancora oggi a richiesta: «Viaggio indimenticabile». Domani: «Una domenica a New York», con J. Fonda.
MODERNO. 16: «Quel certo non so che», con Doris Day, James Garner. Technicolor.
VIALE. 16: «La vergine di cera», con Boris Karloff, Jack Nicholson. Un film che non vi darà respiro, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16: «Amore in 4 dimensioni». Carlo Giuffrè, Franca Rame, Sylva Koscina, G. Moschin, Philipe Leroy, Lena Van Martens, Fabrizio Capucci, Michele Mercier, A. Lionello. Una vedova da consolare... una moglie che vuol essere tradita... due amanti infaticabili... una cameriera tuttofare... uno straniero in patria. Vietato ai minori di 18 anni.
ABBAZIA. 16: «Il ratto delle Sabine». Grandioso film storico in technicolor con Mylène Demongeot e Roger Moore.
ALCIONE. 16: «Caccia al tenente». Cinemascope technicolor con Paula Prentiss, Jim Hutton. Divertentissimo.
ALDEBARAN. 16: «Il promontorio della paura». Un dramma agghiacciante nella magistrale interpretazione di Gregory Peck, Robert Mitchum e Polly Bergen. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «L'infanzia di Ivan», di Andrey Tarkovsky. Premiato capolavoro di rara forza drammatica e spettacolare con Kolia Bourliaev e Valentin Zoubkov.
ASTORIA. 16.30: «Duello alla pistola». Avventuroso in technicolor.
ASTRA. 16.30: «Il ribelle d'Irlanda», in technicolor, con R. Hudson. Domani: «International Hôtel».
IDEALE. 16: «Gli invincibili». L'entusiasmante capolavoro di Cecil De Mille in technicolor con l'indimenticabile Gary Cooper.
LUMIERE. Chiuso. Domani: «Lo smemorato di Collegno».
MARCONI. 16: «Canzoni, bulli e pupe». Tante, tante risate, tanta, tanta musica con Franchi, Ingrassia e, per la prima volta sullo schermo, Gigliola Cinquetti e Bruno Filippini.
NOVO CINE. 16: «Il ballo delle pistole». Grandioso western con Don Duryea e Tony Joung.
RADIO. 16, 19, 22: «Il diario di Anna Frank». Un capolavoro con Millie Perkins, Richard Beymer e Shelley Winters.
SERVOLA. 16: «L'isola in capo al mondo», con R. Podestà, D. Addams e M. Noel.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Le gladiatrici». Cinemascope in technicolor.
VOLTA. 17: «I quattro del Texas», con F. Sinatra, D. Martin, U. Andrews e A. Ekberg. Colossale cinemascope.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Dal 28 ottobre in tutta Italia
Un uomo... tre donne... una notte...
RICHARD BURTON · AVA GARDNER
DEBORAH KERR · SUE LYON
John Huston - Ray Stark
LA NOTTE DELL'IGUANA
di TENNESSEE WILLIAMS
con JAMES WARD

In considerazione della sua eccezionalita' si consiglia di vedere questo film dall'inizio

IMMINENTE AL NAZIONALE
UN FILM CHE CORRE SUL FILO DEL BRIVIDO!

METRO GOLDWYN MAYER presenta una produzione LAWRENCE WEINGARTEN
LA STRADA DEL CRIMINE
JOANNE WOODWARD
STUART WHITMAN
con EDWARD MULHARE
SCENEGGIATURA DI SALLY BENSON

IMMINENTE AL FENICE
Amarla era il suo tormento, la sua gioia, la sua perdizione!
METRO GOLDWYN MAYER presenta una produzione SEVEN ARTS
KIM NOVAK · LAURENCE HARVEY
in SCHIAVO D'AMORE
di W. SOMERSET MAUGHAM
con ROBERT MORLEY · SIOBHAN McKENNA
ROGER LIVESEY · JACK HEDLEY

LA VITA NEL PORTO

Molti arrivi di minerali di cromo e di colemanite
Ottocento torelli bulgari - Grosso carico di zucchero

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Isonzo» assumerà carico dal 24 al 28 corrente mese, data in cui è prevista partire, diretta ai porti dell'Africa Occidentale, Congo, Angola.

Nella giornata di oggi è atteso lo arrivo della motonave «Quirinale», che imbarcherà un forte carico di merci di provenienza dal retroterra. La nave ripartirà verso il 29 ottobre, seguendo il consueto itinerario della linea celere-commerciale per l'Estremo Oriente.

La motonave «Ut Prosperatis», in servizio sulla linea Adriatico, Mar Rosso, Africa Orientale, opererà a Trieste, secondo le previsioni, fra il 26 ed il 30 ottobre.

Nell'Italia

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Salvatore Schiano, con a bordo passeggeri sia transoceanici che interport, è giunta a Trieste il 21 corr. la motonave «Saturnia». Ripartirà il 26 corr. diretta a New York, via scali intermedi.

Linea Sud America. Il 28 corr. salperà da Trieste il piroscafo «Tritone» diretto a Napoli (ev.), Livorno, Genova, Marsiglia, Dakar, Brasile-Plata.

Nei Magazzini Generali

Ecco i movimenti delle merci nelle varie aree portuali relativamente alla giornata di ieri:

P. F. Vecchio. «Butrinti», albanese, agente Adriatica, sbarca 141 tonn. di parchetti, cotone, salvia, lana, imbarca 100 di varie; «Om Saber», egiziano, agente AMAT; imbarca mattoni, magnesite e varie per 300 tonn. (linea Egitto); «Omis» (agente Mediterranea), linea Mar Rosso; sbarca 30 tonn. di cotone; imbarca 300 di varie; «Stelvio» (Adriatica), sbarca 631 tonn. di frutta secca, arachidi, agrumi, caffè; imbarca 500 di varie.

Stazione Marittima. «Saturnia»; sbarca 103 tonn. di varie, fra cui materiale per la Lucky Shoes; imbarca 200 di carico generale.

P. F. Nuovo. «Pereira Carneiro» (agente Tripcovich), bandiera brasiliana, continua a sbarcare 130.125 sacchi di caffè per l'IBC; ieri mattina aveva ancora a bordo 96 mila sacchi; «Lucrino» (agente Adria Lines), carico 2500 tonn. di zucchero ungherese e merci varie per un totale di 7000 tonn. per la linea Lauro del Golfo Persico; «Hesperus» (agente Tripcovich), dalla Finlandia, con 445 tonn. di rotoli carta, 12 tonn. di ossido di titanio e 5 di varie (andrà poi a Monfalcone per sbarcare 842 tonn. di cellulosa). «Tritone» (Italia), linea Sud America; imbarca 1000 tonn. di varie; «Avala» (Marittima Finanz.), linea del Bengala; sbarca 508 tonn. di juta, sacchi vuoti, legno teak; carica 150 di varie.

Silo granario. «Cruzeiro do Sul» (agente Audoly), bandiera liberiana, viene da Churchill (Canadà) con 12.345 tonn. di grano per conto austriaco. Attende posto al Silo il «Lello» (agente Pilamar) che ha a bordo 1550 tonn. di grano duro di provenienza Lattakia (per conto mercato italiano).

Attese oggi. «Pelops» (agente Bos) linea Grecia; ha a bordo 1000 tonn. di colemanite per conto cecoslovacco; 101 tonn. di sultanina; 95 di nocelle ed inoltre olive; imbarcherà 300 di varie; «Lastovo» (agente Bortoluzzi); linea Dalmazia-Grecia, con 228 tonn. di uva secca; 40 tonn. da imbarcare; «Durresi», albanese, agente Adriatica, da Durazzo, con 4200 tonn. di cromo per la Cecoslovacchia e 150 tonn. di varie; «Akamas», libanese, agente Ellerman Wilson, giunge da Gdynia (Polonia) con 2368 tonn. di fossile per ricevitori locali; «Ariel» (agente Gennari), imbarca per la Giordania 1000 tonn. di zucchero, 1500 di legnami e 400 di varie; «Quirinale» (Lloyd Triestino) giunge da Taranto; sbarcherà 450 tonn. di tabacco per l'Austria, 100 tonn. di monosodio, più pepe, noci, lamiere, segati, juta, conserve ecc. per altre 400 tonn.; sbarcherà pure 300 tonn. di minerale di cromo per Livorno.

Prossimi arrivi. 24, «Calypso» (linea Israele; agente Audoly) con 100 tonn. di filati, succhi di frutta; 24-25, «Borea», Sperco, per imbarcare 800 tonn. di varie; 24-25, «Tiza» (Mediterranea) dal Mar Nero con 450 tonn. di nocelle; 24-25, «Irma», Sperco, con merci varie più 1000 tonn. di cromo; 25, «Arosa» (agente Sperco) Nord Europa, con 100 tonn. di caffè e varie; 25, «Vinterland» (agenzia italo-scandinava) dal Sud America, con 450 tonn. caffè e pelli salate; imbarcherà 1000 tonn. fra cui molta soda caustica; 25, «Isonzo» (Lloyd) per imbarcare 500 tonn. di cemento più 100 di ferro tondino; poi andrà in Arsenale ed il 27 escirà per completare il carico di 2800 tonn.; 25-26, «Arne Presthus», norvegese, con 87 tonn. di tonno per la Cecoslovacchia; 26, «San Marco» (Adriatica) per sbarcare 400 tonn. di frutta secca più merci varie; 27-28, «Mont Joly», francese (agente Audoly) dalla Guaiana Britannica, con 1500 tonn. di bauxite calcinata per la Jugoslavia; 28, «Palladio» (Adriatica) con 2000 tonn. di cromo, 400 di cotone, 300 di frutta secca, 100 di tabacco per la Svizzera; imbarcherà 500 tonn. di varie; 29, «Varo» (Sperco), con 1000 tonn. di cromo, più merci varie; 30, «Georgios» (Bos) con 1000 tonn. di colemanite per la Cecoslovacchia.

Soja cinese

Fra il 26 ed il 27 dovrebbe giungere in porto il «Maria», agente AMAT, con a bordo quasi 2100 tonn. di soia cinese alla rinfusa, più tè e tessuti.

Frumento americano

A fine mese sarà in porto lo jugoslavo «Gundulic» (agente Mediterranea) con 5000 tonn. di frumento.

Minerale per Praga

A fine mese sarà in arrivo la «Olimpia», unità della Flotta Lauro (agente generale Adria Lines) per sbarcare 10.464 tonn. di minerale di ferro indiano per la Cechofracht.

Caffè africano

Verso la fine mese giungerà la motonave «Indiana» del Lloyd Triestino, dalla linea dell'Africa Orientale, per sbarcare 1400 tonn. di caffè, che verranno poi reimbarcati su altra nave.

Ancora caffè brasiliano

Fra l'1/2 novembre arriverà il Lloide Panama» (agente Tripcovich) con altri 100 mila sacchi di caffè per l'IBC.

Torelli bulgari

E' atteso per il 29/30 l'«Eritrea», di bandiera etiopica, agente Smean, con allo sbarco 800 capi di torelli bulgari.

Zucchero per Mombasa

Il 6 novembre il «Sirena» (Lloyd Triestino) caricherà fra l'altro 10 mila tonn. di zucchero cecoslovacco per Mombasa.

Grano rumeno

Per il 3/4 arriverà da Costanza (Mar Nero) lo jugoslavo «Trepca» (agente Marittima Finanziaria) con 8000 tonn. di frumento.

Oggi all'Arcobaleno
PRIMA DI UN FILM ECCITANTE, ESILARANTE, FORMIDABILE
DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI «AMORE IN 4 DIMENSIONI» GIANNI PUCCINI RIPROPONE IL PROBLEMA CON
AMORE FACILE

ELEONORA ROSSI DRAGO · VITTORIO CAPRIOLI · PHILIPPE LEROY
RAIMONDO VIANELLO · BARBARA STEELE · MARIO SCACCIA
RICCARDO GARRONE · DIDY PEREGO · LENA VON MARTENS

LA DIFESA DEL MEDICO ACCUSATO DI UXORICIDIO GIOCA TUTTE LE SUE CARTE SULL'ANNULLAMENTO DELLA PERIZIA TOSSICOLOGICA

«Se il curaro c'era davvero allora Nigrisoli è perduto»

Ma l'avv. Delitala nella sua vivace arringa ha sostenuto che il responso dato dal prof. Niccolini è inattendibile
Violenti e ripetuti attacchi al P.M. per la procedura seguita - Minacciato un ricorso alla Corte costituzionale

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 22

Era in splendida forma stamane Giacomo Delitala e ciò gli ha consentito di giocare con tutta tranquillità una grossa carta: di dare per scontata la colpevolezza di Carlo Nigrisoli qualora si acquisisse veramente la certezza che Ombretta Galeffi morì di curaro. Era da parecchio tempo che non riudivo Giacomo Delitala e stamane al processo Nigrisoli ho trovato quel piacere dell'ascolto e quella soddisfazione del capire senza sforzo, quel sentirsi partecipi ai casi più vari della drammatica umana come se fossero i propri, del vedere rispettare rigorosamente la logica e insieme la chiarezza che ci possono dare soltanto le grandi arringhe. Oggi ho sentito il Delitala dei processi celebri: della Bellentani, del De Gasperi contro il Guareschi, del Fiordelli Vescovo di Prato, e del Comel e del Massai e soprattutto del Grande, che proprio lui, in questa aula, tredici anni fa egli riuscì a far assolvere.

Stavolta non si è ancora affrontato il tema della colpevolezza del medico imputato di avere ucciso la moglie col curaro, si è ancora fermi alla questione delle prove; ma per denunciare la nullità e l'inattendibilità della prova a carico di Carlo Nigrisoli, Delitala ha già impegnato tutta la sua eloquenza e ha già esibito molti dei suoi colpi segreti, parlando sette ore, ragion per cui le repliche di De Marsico per la Parte civile e del P.M. e le decisioni della Corte sono rimandate a domani.

Sapete di che cosa si sta discutendo al processo di Carlo Nigrisoli. Si discute della validità di quella perizia mediante la quale un insigne professore di Firenze credette di aver dimostrato la presenza del curaro nel cadavere della vittima. E se pensate che sentire accusare una perizia sia molto meno appassionante che sentir difendere un imputato come Carlo Nigrisoli sbagliate di grosso.

Ieri, uno dei difensori dell'imputato, Carlo Alberto Perroux, non aveva avuto la mano leggera con gli inquirenti; e oggi non diremo che Delitala l'ha avuta più pesante di lui: non è questione di peso, non è che Delitala abbia schiacciato di tanto o di poco l'istruttoria: l'ha più semplicemente spazzata via, distrutta, disintegrata, sganciando le sue atomiche di proceduralista con tutta calma, ma infierendo senza risparmio sul bersaglio.

La perizia tossicologica, secondo i difensori, è dunque nulla: ve lo abbiamo spiegato ieri. E' nulla perchè non è stata ordinata con le garanzie di legge e non è stata compiuta con la partecipazione della Difesa. Naturalmente, l'Accusa afferma il contrario, dice che è troppo comodo chiedere l'annullamento della perizia con la quale è stato trovato il curaro, dice che la Difesa sparge sabbia negli ingranaggi della giustizia. L'abilità di Delitala è consistita nello sdoppiare la propria offensiva, muovendola non soltanto sul binario delle nullità formali, ma anche su quello del valore sostanziale della perizia; e dopo essere stato efficacissimo nel seminare dubbi di fatto, ha attaccato sul diritto.

Ha cominciato così: «Consapevole della gravità di quello che dico, vi dichiaro sin d'ora che, se sarà certo che il curaro c'era, Carlo Nigrisoli è perduto, è colpevole lui, non c'è via di scampo; e vi assicuro che, per quanto ci riguarda, diremo a Carlo Nigrisoli di smetterla di negare l'evidenza. Rendetevi conto che quando vi chiediamo una nuova perizia non sappiamo se questo tornerà a vantaggio dell'imputato; vogliamo soltanto acquisire una certezza perchè con i dubbi non si fa giustizia».

Ma perchè la perizia del prof. Pietro Niccolini di Firenze non avrebbe dato risultati sicuri? Diamine, è chiaro! Perchè la ricerca del curaro non era mai stata fatta prima, non aveva precedenti e lo stesso Niccolini lo fece rilevare al P.M., dicendogli che l'indagine sarebbe stata lunga e difficile. Questa era la situazione allora, all'indomani della morte di Ombretta Galeffi, nel marzo del '63: ma ora è completamente diversa, perchè a un anno soltanto di distanza (il progresso della scienza!) si è trovato un nuovo metodo, quello del prof. Emilio Trabucchi dell'Università di Milano, un tossicologo di fama europea: metodo unanimamente accettato come il più attendibile allo stato attuale della tossicologia; e meno male che sono ancora rimasti dei centimetri cubi delle urine della povera Ombretta, che il Niccolini conservò proprio pensando alla eventualità di un rinnovo della perizia.

«Con quale diritto — ha continuato Delitala — il P.M. osa dirci che noi vogliamo insabbiare il processo? L'imputato ha sempre ripetuto d'essere innocente e noi dovremmo acquetarci a questa perizia? Forse perchè da qualche parte si strilla che la giustizia favorisce i potenti? Forse si ha paura di questo? Forse ci si impressiona perchè qualche giornale scrive che queste sono questioni trascendentali, rendendosi interprete della morbosità dell'opinione pubblica che vuol vedere subito qui in aula Carlo Nigrisoli?».

In fondo, per il P. M. era una semplice questione di buon senso. Dice Delitala: «Di solito, il perito opera su metodi conosciuti; qui, invece, bisognava costruire anche il metodo, e perciò, quando Niccolini fece presente al P. M. le difficoltà dell'indagine, la prudenza e il buonsenso gli avrebbero almeno dovuto consigliare di affidarla a un collegio di periti e non a un perito soltanto».

Dopo il deposito della perizia, il consulente nominato dalla difesa, che era lo stesso succitato Trabucchi, oppose critiche, chiese chiarimenti al Niccolini, tenendogli press'a poco questo discorso: «Nel sangue della Galeffi non è stato trovato curaro, nelle urine pochissimo, e allora questo curaro dove è andato a finire?»

I patroni di parte civile che sostengono l'accusa contro Carlo Nigrisoli nell'interesse dei familiari della presunta vittima: da sinistra gli avvocati Zaganelli, De Marsico e Costa

Gli avvocati Delitala (a sinistra) e Perroux, che alla Corte di Assise di Bologna stanno conducendo la battaglia delle eccezioni preliminari in difesa del medico accusato di uxoricidio

QUASI UNA REQUISITORIA CONTRO IL GIUDICE ISTRUTTORE

«Avete voluto lasciare la difesa fuori della porta»

Tale discorso costò la vita a due poveri cani, uno a Firenze e l'altro a Milano. Niccolini, per accontentare il collega Trabucchi, fece quest'altro esperimento: uccise col curaro un cane e mediante il suo metodo non trovò traccia di veleno nel sangue; dedusse allora che una sostanza a lui sconosciuta interferiva col curaro, annullandone la rilevabilità. Saputa la cosa, Trabucchi sacrificò anche lui alla scienza un amico dell'uomo e col suo metodo trovò il curaro.

E' evidente che uno dei due sbagliò. Chi? Può essere Trabucchi, ma se fosse Nicolini? Possiamo condannare un uomo all'ergastolo in queste condizioni?

«Possibile che nesun dubbio vi sfiori? — ha detto Delitala. — Voi P. M., voi Parte civile, ma perchè non aderite voi pure alla nostra richiesta? Davvero è cosa tanto irragionevole? Davvero barlamo? Vi voglio vedere discutere la causa su questa base: fareste il nostro gioco.»

Difficile dire su quale binario, se su quello dei fatti o su quello del diritto, Delitala sia stato più efficace. Passando ad affrontare il tema delle nullità ha detto: «Sarò lungo e anche noioso, ma ho il dovere di esserlo e voi avete il dovere di ascoltarmi». Lungo lo è stato come abbiamo detto, quanto al noioso giudicate voi.

La perizia, secondo la difesa, oltre che inattendibile, è dunque anche nulla, per una serie di motivi che Delitala ha sganciato sulla corte e ondate successive, senza lasciare tregua ai suoi ascoltatori, soprattutto al suo più diretto avversario: il P. M. Pier Luigi Leoni, il quale — essendo anche il magistrato che iniziò l'istruttoria — è stato gratificato dall'oratore di un trattamento particolarmente duro.

Ieri, dopo l'intervento del primo difensore, vi dicevo che il cuore di chi si appassiona alle sorti della nostra giustizia stava col Perroux, ma la fredda ragione stava dalla parte del P. M.; oggi devo invece dire, dopo certi elementi messi in luce da Delitala, che cuore e ragione stanno entrambe dalla parte della difesa.

Due sono le violazioni e altrettante le nullità denunciate dall'oratore. La prima nullità deriva dal fatto che il P. M. non poteva nominare il perito tossicologo perchè non si poteva procedere nel caso Nigrisoli col rito sommario. Ecco, su questo punto, la prima fortissima tirata di Delitala: «Non consentiamo che voi sottovalutiate questa questione. Avete voluto lasciare la difesa fuori dalla porta. Ma sul serio, in Italia e nel 1964, è concepibile un simile procedimento e che voi possiate sperare di usarlo contro di noi anche quando la legge ve lo vieta, proprio voi che siete i tutori della legge? Dovremmo forse tollerare questi osanna al diritto libero e alla irrazionalità? Con questo sistema si può contrabbandare qualsiasi merce».

Non si poteva procedere nel caso Nigrisoli col rito sommario, il P. M. non poteva quindi ordinare la perizia perchè non ricorreva nessuna delle condizioni previste dalla legge: nel caso specifico, non l'indagine facile e breve, non l'ipotesi del delitto punibile con sola pena temporanea, non la flagranza.

Secondo Delitala, il P. M. avrebbe fatto i salti mortali per superare questi ostacoli ma non ci è riuscito. Sentite cosa gli ha detto: «Per prima cosa, siete subito venuto meno al dettaglio della legge perchè avete dato al perito 60 giorni di tempo, mentre l'istruttoria sommaria deve concludersi entro 40 giorni. Per quanto riguarda poi la condizione dell'indagine facile e breve, vi siete salvato in «corner», affermando che la credevate tale nel momento in cui la affidaste al perito. Non vi credo così ingenuo. Ma ammesso e non concesso che una qualsiasi indagine sui veleni possa essere facile e breve, mentre lo stesso Niccolini vi ha detto subito che l'indagine sarebbe stata lunga, voi cosa avete detto per superare la nostra obiezione? Badate all'artificiosità del vostro ragionamento. Avete detto: «Io ho chiamato e nominato Niccolini nel presupposto che l'indagine fosse facile e breve; poi mi sono subito convinto del contrario, ma ormai il perito lo avevo nominato in base a quel presupposto e la nomina era valida». Ma, dottor Leoni, andiamo! Non è forse dovere del giudice rimediare d'ufficio alle nullità? Ma è possibile farci credere che il nostro processo obbedisca a regole simili?».

Il presidente della Corte dott. De Gaetano si avvia all'udienza con il fascicolo degli atti processuali sotto il braccio

Dobbiamo dar atto al dottor Pier Luigi Leoni di possedere un «self control» eccezionale, perchè non ha mai mostrato insofferenza o espresso proteste o semplici repliche alle censure davvero asperrime mossegli dall'avversario.

Un'altra giustificazione «che non sta nè in cielo nè in terra» (sempre secondo Delitala, s'intende) è quella relativa alla flagranza: «Sentite, o giudici, cos'ha detto il P. M.: ha detto che il Nigrisoli era in quasi flagranza. Tanto più patente la violazione, tanto maggiore l'artificio cui si ricorre per giustificarla. La vostra fertile fantasia — dice Delitala rivolto al P. M. — vi ha fatto invocare questa giustificazione all'ultimo momento. Ma non basta. Per sfuggire alla morsa di questa istruttoria sommaria, mentre non lo potevate fare, voi e la Parte civile dite che essa non provoca nullità. No, eh, no! Non è consentita un'interpretazione così aberrante, incivile e anticostituzionale. Vi siete dimenticato della Costituzione? Avete fatto male. E io vi dico fin d'ora, e lo dico alla Corte, che se per caso fosse vero che la norma sull'istruttoria sommaria non importa nullità se violata, allora la norma è illegittima e noi solleveremo incidente di costituzionalità. E la Corte costituzionale ci darà ragione; ce l'ha già data quando ha cancellato dal Codice di procedura l'analoga norma dell'articolo 31 che dava la facoltà al P. M. di distogliere il cittadino dal suo giudice naturale precostituito per legge».

Trattando del secondo motivo di nullità, Delitala ha imbracciato due fucili, tenendo il primo puntato sempre sul P.M. e prendendo di mira con l'altro il giudice istruttore Domenico Gradito: «Avete rimproverato a Perroux di aver ammesso di essere venuto a conoscenza della perizia, e che quindi poteva quando voleva nominare il consulente, chiedendone la ammissione ai lavori peritali. Anche a questo vi siete attaccati! Ma perchè credete che Perroux chiedesse l'avviso della perizia? Per metterlo in quadro? L'atto gli era dovuto, e appunto per questo Perroux avanzò la sua istanza. Signori, il giudice istruttore non gli ha nemmeno risposto! Non voleva dargli l'avviso? Poteva dirgli: "No, avvocato, secondo me all'avviso lei non ha diritto; ma nomini il suo consulente e io comunicherò a costui l'ora e il luogo della perizia". Nossignori, il giudice tace. E poi si parla tanto di collaborazione fra avvocati e magistrati! Chi ha giocato a rimpiattino qui? Chi butta la sabbia negli ingranaggi del processo? Noi forse? E' un atteggiamento senza giustificazioni e se ci si fosse comportati in altro modo non staremmo ora qui a perdere tempo».

Anche il motivo addotto per convalidare quest'altra violazione non starebbe in piedi secondo il difensore. Si disse che l'avviso non fu dato perchè la perizia era già iniziata. Qui Delitala ha alzato le braccia al cielo: «Questa è un'enormità! Se ciò fosse vero, allora diventerebbe addirittura abissale la prima violazione compiuta dal P.M. quando ordinò lui la perizia, perchè in questo caso saremmo stati privati fin da quel momento anche dei diritti che ci competevano con la trasformazione dell'istruttoria in formale. Lo vedete che vi danneggiate da soli con questi ragionamenti?».

Ma poi non è vero che la perizia era già iniziata quando i difensori maturarono il diritto a parteciparvi e Delitala l'ha dimostrato con gli atti del processo alla mano.

Giunto a questo punto della sua fatica, il difensore si è di nuovo rivolto al P.M.: «Messo in difficoltà dalle argomentazioni ripetutamente esposte dalla difesa e che ora vi abbiamo dimostrato essere condivise dai più illustri giuristi del nostro Paese (alludeva al volume presentato ieri alla Corte), il P.M. ha cercato affannosamente una ultima trincea».

Qui Delitala è stato addirittura spietato, direi ossessionante. Ieri, il P.M. aveva detto che, fosse stata anche nulla la perizia, era stata comunque rinnovata perchè Niccolini fu poi chiamato a fornire nuovi chiarimenti sulla sua indagine. Secondo il P.M., si trattava di una seconda vera e propria perizia, che sanava la prima: «Strano, signori giudici — ha detto Delitala — il P.M. che è qui in aula esprime oggi un parere opposto a quello del P.M. della istruttoria: eppure è la stessa persona. Ma qui si rinnegano addirittura i propri figli! In istruttoria, dottor Leoni, voi affermaste che si trattava soltanto di un supplemento della prima perizia. Allora non vi siete accorto che stava iniziando una seconda perizia. Nè fu un parere momentaneo, il vostro, perchè anche nella requisitoria scritta non vi siete accorto che stava sorgendo una nuova casa con fondamenta sue, come voi avete definito ieri questi chiarimenti supplementari. Ma ammettiamo pure che un P.M. abbia la libertà di cambiare opinione: il guaio per voi è che la stessa sentenza istruttoria rifugge da queste interpretazioni, che voi avete sfornato ieri all'ultimo momento, lasciandoci capire che anche voi siete in realtà convinto che la perizia è nulla. Ma non lo dite espressamente perchè non volete abbandonare nessuna posizione, adattandovi perfino a difendere come perizia questo brandello insignificante di documento che contiene i nuovi chiarimenti di Niccolini e che non serve a nulla ai fini di giustizia».

Avviandosi alla conclusione, Delitala si concede il gusto dell'ironia feroce. Sentite questa: «Signor Presidente, aggiungo soltanto «ad colorandum», perchè non mi serve, che ci sarebbe stato da rivelare un altro motivo di nullità: voi sapete che il giudice istruttore ha l'obbligo di dare avviso della perizia non solo ai difensori, ma anche al P.M.; il giudice istruttore non diede avviso neppure a lui. Spettava al dottor Leoni rilevare questa nullità, dolersi di queste prove segrete compiute dal dottor Gradito: ma siccome lui non l'ha rilevata, la rileviamo noi, surrogandoci per così dire al P.M. in quello che è il suo dovere».

La chiusa è stata abilissima, perchè con essa Delitala si è proposto di dimostrare che quella che sembra essere la maggior preoccupazione dei giudici di Bologna, cioè un rinvio del processo, non ha ragione di esistere: il giudizio sul Nigrisoli sarebbe ritardato e di molto non nel caso che sia accolta la richiesta della difesa — come sostiene l'accusa — ma proprio nel caso opposto: cioè se fosse respinta. «Non credo — ha concluso Delitala — che voi ci negherete il nostro diritto, ma se così fosse dovete anche pensare che i giudici d'appello potrebbero esprimere un giudizio opposto, e allora Carlo Nigrisoli sarebbe scarcerato per decorrenza dei termini».

Dopo una pausa, quasi volesse lasciare che i giudici, specie i popolari, meditassero su questa ipotesi, il difensore ha proseguito: «L'accoglimento della nostra istanza non impedirà alla Corte di continuare a procedere; potrete sentire i testimoni, mentre se ritenete che sia necessaria la perizia si farà presto lo stesso. Sì, perchè in questo caso non è necessario che rinviate gli atti al giudice istruttore. La perizia potete disporla voi, secondo la norma dell'art. 189, poichè si tratta non di nuova perizia ma di semplice rinnovazione di atto nullo. Non vi faremo perdere un minuto, perchè si può approfittare dell'intervallo di quindici-venti giorni già in programma. E poi, signor Presidente, per dimostrarle che non siamo noi che vogliamo insabbiare il processo, le dichiaro fin d'ora che non solleveremo la questione della nullità della istruttoria: ci basta quella della perizia».

L'ultima frase: «Sono sicuro che accoglierà la nostra richiesta. Se no non sapremmo come difendere Carlo Nigrisoli. Se saremo ancora noi a sedere su questi banchi, tenteremo altre vie». Con il che, Giacomo Delitala, dopo aver ventilato la eventualità di una rinuncia dei difensori, ha lasciato capire che non rimarrebbe loro che la richiesta di perizia psichiatrica. Sono argomenti suggestivi. Comunque, Delitala ci ha sempre guadagnato: anche se l'istanza di rinnovazione non sarà accolta, egli ha certamente ottenuto di seminare il dubbio nell'animo dei giudici.

Carlo Gigli

L'EX SEGRETARIO DEL CNEN IN SALA OPERATORIA

INTERVENTO RIUSCITO PER L'ORECCHIO DI IPPOLITO

Continua in Tribunale la discussione del processo
Una piena assoluzione chiesta per il Guffanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Il professor Domenico Filipo, direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma, ha sottoposto stamane Felice Ippolito all'intervento chirurgico all'orecchio destro. In camera operatoria, nella quale il degente è stato portato verso mezzogiorno, erano anche presenti l'assistente del primario, dottor Italo De Vincentiis, e il direttore sanitario di Regina Coeli dottor Giulio Cesare Agata. L'intervento, durato poco più di un'ora, si è felicemente concluso.

Ad assistere Felice Ippolito si è recata la moglie, signora Anna Maria Perusini, che ha ieri ottenuto un permesso speciale dal P.M. per poter restare al capezzale del marito anche per questa notte. Il padre dell'ex segretario generale del CNEN, professor Girolamo, terminata l'udienza al Palazzaccio, ha visitato anch'egli il figlio.

A quanto si è appreso, l'intervento chirurgico si è svolto felicemente. Ippolito dovrà rimanere nella clinica per almeno un mese, in quanto i sanitari dovranno tenerlo sotto costante controllo per accertare se l'escrescenza ossea che aveva occluso il condotto auditivo è stata definitivamente eliminata.

Alla IV sezione del Tribunale, intanto, è proseguita la discussione: l'avv. Gastone Nencioni ha portato a termine il suo intervento, interrotto ieri, in favore del costruttore lombardo Mario Guffanti. Il difensore ha trattato la questione dell'affitto all'Euratom, tramite il CNEN, dell'albergo «Kursaal Palace» di Varese, sostenendo che il rapporto di locazione aveva per oggetto non 60 o 120 stanze ma l'intera azienda alberghiera: era lo stesso Euratom a decidere i lavori di ammodernamento, i restauri e le spese relative.

«E' assurdo far risultare in tutta questa vicenda — ha detto Nencioni — un peculato per distrazione ed attribuirne al mio assistito il concorso: la Parte civile, però, dopo aver configurato il reato si è guardata bene da approfondirne i contorni e le modalità; il P.M., invece, si è limitato a dire che "il contratto è risibile e il rapporto lacrimevole". La verità è che, in tutto questo processo, di risibile e lacrimevole vi è solo l'accusa contro Guffanti!».

A sostegno delle sue affermazioni, il penalista ha paragonato le offerte che l'impresa Guffanti fece all'Euratom prima e al CNEN dopo: l'affitto del «Kursaal» all'Ente europeo venne proposto sulla base di 40 milioni annui per dieci anni, esclusi manutenzione, arredamenti e stabilità di prezzo, potendosi verificare aumenti o diminuzioni nella mano d'opera; dopo l'invito dell'Euratom a trattare col CNEN, l'impresa Guffanti stipulò un contratto con l'Ente nucleare a condizioni molto più vantaggiose per il locatario. Anche questo contratto, ha rilevato Nencioni, porta la firma, nel decreto definitivo, del Ministro Colombo, il quale, come avvenne per le casette di Ispra, fu sempre al corrente delle trattative e ritenne l'accordo conveniente per l'Ente che egli presiedeva.

Passando a trattare la questione delle transazioni, Nencioni ha polemizzato a lungo con i periti, che attribuirono all'intervento di Ippolito il fatto che all'imprenditore lombardo furono versate somme superiori a quelle stabilite dai funzionari amministrativi. «Questa tesi — ha detto il difensore — è fondata su un errore di valutazione dell'Accusa, e all'origine di essa vi è la confusione e l'incompetenza dei periti di ufficio, il cui operato, ancora una volta, non si è rivelato all'altezza del compito loro assegnato. Dalle loro tesi a un'ipotesi di peculato vi è un abisso. Bisogna, inoltre, tenere nel dovuto conto l'opera di Guffanti, un mite individuo, un uomo piccolo di fronte alle imponenti opere che ha costruito e che si elevano nell'azzurro del cielo a sfidare i secoli. Vi chiedo pertanto, signori giudici, una sentenza di assoluzione per Mario Guffanti perchè il fatto non sussiste».

Il processo domani segnerà una giornata di riposo. Riprenderà sabato, con l'arringa di Ferdinando Giovannini, secondo difensore di Rampolla Del Tindaro e di De Giovanni.

G. P.

SESSANTA ARTISTI PRESENTI ALLA MOSTRA DI VALDAGNO

BATTAGLIA DI CORRENTI AL PREMIO DI PITTURA MARZOTTO

Forse già decisi i vincitori per la musica e il teatro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Valdagno, 22

Promettente vigilia al Premio Marzotto, che per la prima volta si presenta con un concorso internazionale in tutti e tre i settori che sono di turno (musica, teatro e pittura). Com'è noto, alla proclamazione dei premi, presente il Ministro Giovanni Battista Scaglia in rappresentanza del Governo, seguirà sabato a Valdagno l'inaugurazione della Mostra di pittura, l'esecuzione dell'opera premiata affidata all'Orchestra de «La Fenice» e la rappresentazione teatrale di «I giorni dell'amore» di Domenico Campana, Premio Marzotto per il teatro nel 1963. La previsioni sono difficili quanto a questi due ultimi premi, poichè la giuria si è impegnata a mantenere il segreto sui nomi dei concorrenti non vincitori: sembra che il giudizio sia già stato dato e che l'accordo sia stato unanime.

Per quanto riguarda, invece, la pittura, si è facili profeti affermando che è assai improbabile un verdetto concorde della giuria, formata da Cesare Brandi, Jean Cassou, Edoard de Wilde, Will Grohmann, Emilie Langui, Carl Linfert, Berto Morucchio, Bryand Robertson, John Russel, e Michel Tapié. Ciascun giurato ha dettato un breve saggio critico come introduzione al documentatissimo catalogo, che è già stato consegnato oggi ai critici durante la «vernice» della Mostra al Club Unione. Fra le varie posizioni assunte balza all'occhio evidente la disparità delle valutazioni. Berto Morucchio, tanto per fare un esempio, consente pienamente con le istanze più avanzate e afferma: «L'intervento attivo della critica è la caratteristica che accompagna i movimenti artistici maturati in questi ultimi anni, come l'informale, l'action painting», il lettrismo, la forma infinitesimale, il nuovo realismo, la «pop-art», la ripresa ghestaltica».

Di contro, Michel Tapié parte lancia in resta contro tali movimenti: «Il neodadaismo internazionale e i suoi sottoprodotti, quali il neorealismo di Parigi e la «pop-art» di New York hanno dato luogo a molti e strani sconvolgimenti. Chi aveva impiegato venticinque anni ad ammettere Picasso e quindi Wols e Pollock dopo la loro morte, ed ha infine voluto entrare nel giro, si è sprofondato nelle offerte della pattumiera e delle macchine che funzionano male, del sudicio traffico e dell'informazione per «drug-stores».

Proprio queste aspre discordanze dànno ragione al Premio Marzotto, documentano meglio di ogni elogio la positività e l'attualità della sua funzione culturale. Come ha detto il presidente del Premio, conte Paolo Marzotto, il Premio è sorretto dalla logica interna alla produzione industriale, che persegue lo scopo di rendere accessibili i prodotti a consumi sempre più vasti: «Perchè non svolgere una cosiffatta esperienza anche nel settore dei puri consumi estetici? Perchè non sforzarci di estendere oltre il contatto anche la comprensione dell'arte a quanti più individui?».

Questa funzione di mediazione in un processo dialettico sempre aperto fra artisti, critici e pubblico è la ragione di essere del Premio Marzotto. Possiamo dire che essa è già stata assolta con l'ordinamento della Mostra, che accoglie, nella limitata cerchia di sessanta pittori, la testimonianza attuale e più viva di tutte le correnti oggi in battaglia.

Si va delineando intanto una rosa dei premiati. I nomi sono Horst Antes e Heinz Mack per la Germania, Armand e François Arnald per la Francia, Alberto Burri, Maria Luisa De Romans e il goriziano Zoran Music per l'Italia, Paul Bury e Vic Gentils per il Belgio, Corneille per l'Olanda, Lam (nativo di Cuba), Robert Medley, Peter Phillips, Richard Smith e Jan Stephenson per la Gran-bretagna.

Qualora l'ago della giuria punti verso le correnti ultimissime, è probabile una vittoria inglese grazie alle audacie «pop» di Phillips e Smith; se la soluzione sarà orientata verso l'arte cinetica e le ricerche plastiche, i belgi Bury e Gentils hanno il premio già in tasca. Infine, se si vorrà risolvere la «querelle» con un salomonico ricorso al «Cobra», soccorre il nome di Corneille.

Giulio Montenero

Catturato uno dei tre evasi dal manicomio penale

Caserta, 22

Uno dei tre evasi dal manicomio giudiziario di Napoli, l'ergastolano Angelo Zerillo, di 53 anni, di Marsala, è stato catturato questa sera da agenti della Squadra mobile. Lo Zerillo è stato rintracciato presso Sessa Aurunca. Vestiva ancora l'abito che indossava nel manicomio di via Matteo Renato Imbriano; aveva la barba lunga e appariva molto provato nel fisico. E' stato condotto nella Questura di Caserta, dove è stato interrogato.

Lo Zerillo, giudicato il più sprovveduto dei tre evasi, si ritiene che abbia seguito il Taliano e il Mandani perchè costrettovi. Questi ultimi due, entrambi piemontesi (il Taliano è di Montà d'Alba e il Mandani di Vercelli), una volta liberi, hanno evidentemente abbandonato al suo destino lo Zerillo, il quale ha vissuto questi tre giorni di libertà chiedendo l'elemosina e vagando per le campagne.

La fuga, com'è noto, è avvenuta nella notte tra il 18 e il 19 scorso. I tre, che stavano in un'unica cella, avevano praticato un foro nella volta dello stanzino di decenza annesso alla cella e avevano raggiunto il terrazzo, da dove, attraverso un appartamento disabitato, si erano calati nel giardino. Da qui, essi uscirono nella strada scavalcando il muro di cinta, alto poco più di due metri. Approfittando delle tenebre, si erano poi allontanti.

Nell'alone della fiamma olimpica

CICLISMO E GINNASTICA: UN'ALTRA GIORNATA DI GLORIA PER L'ITALIA

Mario Zanin alla sua maglia tricolore ha aggiunto quella con i cinque cerchi

Tutto d'oro Franco Menichelli, anche se una delle sue due medaglie è d'argento

(Dal nostro inviato Mario Grassi e dalle agenzie Ansa, United Press International, Associated Press)

La ruota rovente del nostro campione

Tokio, 22

La 23.ma vittoria della carriera ciclistica di Mario Zanin non è stata come tutte le altre: oggi è stata una vittoria olimpica, che ha portato il bilancio del ciclismo azzurro a tre medaglie d'oro e cinque d'argento. Zanin ha vinto sotto una pioggia scrosciante, in una giornata analoga a quella che vide la sconfitta della squadra per i 100 chilometri a cronometro. Sul rettilineo finale si è presentato un gruppone quasi compatto: ai 400 metri Zanin è partito rabbiosamente, scattando a ripetizione fin sotto il traguardo.

«Sono partito a testa bassa, allo spasimo — ha detto —; non ho guardato nessuno, neppure come andavano i miei avversari; ho alzato la testa solo sotto lo striscione ed avevo una macchina di vantaggio sul danese: ho vinto, per me e per i miei compagni».

Appena passato il traguardo, Zanin ha raggiunto il box italiano dove si trovava il suo compagno di squadra Manza e lo ha fraternamente abbracciato: Manza gli ha mostrato un lungo chiodo che era penetrato nella ruota anteriore della sua bicicletta durante il 4.o giro costringendolo al ritiro dopo un vano tentativo di rientrare nel gruppo; tentativo durato un giro e mezzo. Il C. T. Elio Rimedio era raggiante dalla gioia: «Questa è una bella vittoria — ha detto —. Mi ripaga anche della delusione per la gara a cronometro».

La corsa ha avuto a cinque chilometri dalla fine un episodio che poteva sconvolgere lo esito della gara: in una curva si è avuta una caduta che ha coinvolto numerosi corridori. Pur senza cadere, gli italiani Andreoli e Gimondi hanno dovuto fermarsi compromettendo la loro posizione per la volata. Fortunatamente però Zanin ha potuto aggirare l'ostacolo mantenendo la sua andatura.

Al termine della gara Zanin ha poi detto che in quel momento egli si è reso conto che avrebbe potuto vincere e si è impegnato per entrare sul rettilineo finale in testa al gruppone. A parte la foratura di Manza, la corsa si è svolta secondo i piani predisposti da Rimedio: Zanin e Andreoli dovevano controllare tutte le fughe, Gimondi era destinato ad una eventuale soluzione di forza per un arrivo solitario, mentre Manza era riservato per piazzare il suo velocissimo scatto in caso di arrivo in volata. Mancato Manza, questo ultimo compito è stato assolto magnificamente da Zanin.

«E' stata la vittoria di tutta la squadra — ha detto Rimedio — tutti hanno corso in modo superbo. La situazione è stata sempre controllata. Sfortunato, ma non meno bravo degli altri, è stato Manza che, senza la foratura, sarebbe stato accanto a Zanin nel momento decisivo della volata, conquistando forse una delle piazze d'onore».

Zanin ha partecipato alla fuga iniziale protrattasi per quattro giri ed ha passato un momento difficile. Lo sforzo e la temperatura, non molto alta, gli hanno bloccato la digestione: «Stavo malissimo», egli ha detto raccontando questo episodio al termine della gara. Fortunatamente il corridore è riuscito a liberarsi lo stomaco sentendosi subito meglio e riprendendo a pedalare di lena.

Zanin ha dedicato la vittoria a suo padre, con il quale lavora in un negozio di tessuti di proprietà della famiglia. «Mio padre non credeva troppo nelle mie possibilità, voleva che mi dedicassi di più all'azienda. Ma ora dovrà convincersi». Forse stasera Zanin telefonerà a mamma, a papà ed anche alla fidanzata, Adriana Piccoli, residente a Cardignano.

Zanin non sa ancora se passerà al professionismo. Ora vuol godersi in pace questo successo e prenderà una decisione in seguito. Zanin cominciò a correre quattro anni fa, per scommessa. Un suo amico aveva vinto il campionato veneto: vedendolo meno robusto, Zanin lo volle sfidare in una corsa di cinque chilometri nei dintorni del proprio paese. L'amico aveva una bicicletta da corsa. Zanin una normale bicicletta da passeggio: «Vinse lui — ha detto Zanin — ma mi attaccò la passione per il ciclismo».

Questa è la seconda corsa che Zanin vince quest'anno: l'altra fu il campionato italiano.

La premiazione si è svolta sotto l'acqua scrosciante, presenti l'avv. Onesti e Rodoni. Zanin ha voluto che i suoi compagni, i quali non potevano salire sul palco con lui, gli fossero più vicini possibile: «Devo tanto a loro. Hanno fatto tutti una grandissima corsa. Il segreto della nostra vittoria è stato il gioco di squadra bene applicato, con magnifica intesa».

Rimedio ha seguito la corsa stando in cima allo strappo più duro, un tratto breve ma pendente del 12 per cento. E' giunto al traguardo trafelato, appena in tempo per soffrire e godere dell'arrivo vittorioso di Zanin. «Ero certo che avremmo vinto — ha detto — ma dopo la disavventura toccataci nella gara a cronometro, non osavo dirlo neppure a me stesso».

E' stato difficile conoscere i particolari della corsa, non potendola seguire e ricevendo sommarie informazioni. Dopo l'arrivo gli azzurri ci hanno aiutato a ricostruirla per sommi capi. La gara si è svolta sul tracciato della corsa a cronometro, su 8 giri, per complessivi chilometri 194,832. Andreoli si è portato subito alle spalle dell'olandese Karstens, il quale aveva operato il primo allungo, ma al termine del primo giro il gruppo è passato compatto guidato dal lussemburghese Schultz.

Dopo 8 chilometri del secondo giro, quattro corridori hanno acceso la miccia fuggendo a pieni pedali e trascinandosi dietro i pericolosi francesi Guyot, Aimar e l'inglese Cowley. Si è formato così un manipolo di una decina di uomini comprendente anche Zanin. Al secondo passaggio questo gruppo di testa aveva circa un minuto di vantaggio sul grosso. Zanin non collaborava molto alla fuga limitandosi a controllare la situazione; al terzo passaggio il gruppetto dei fuggitivi aveva ancora una quarantina di secondi su Andreoli, uscito dal gruppo per agganciarsi ai primi, e di 45" sul grosso. Durante il quarto giro si è verificato il ricongiungimento; in ritardo di 2' era Manza, che inseguiva solitario dopo la foratura. Vivaci scaramucce, peraltro bene controllate, hanno tenuto desta l'andatura nei giri successivi, percorsi a ritmo veloce. Gimondi ha poi tentato il colpo, fuggendo insieme con l'italo-argentino Del Mastro e ad un altro corridore, ma sono stati ripresi. Appena acciuffati questi tre corridori, è scattato lo spagnolo Incano assieme ad uno svizzero. Anche questa fuga è stata annullata.

Nel corso del settimo giro un tentativo dello spagnolo Lopez e del sovietico Petrov ha avuto più consistenza e i due sono transitati davanti alle tribune con 40" di vantaggio sul grosso, ma, proprio per iniziativa degli italiani, i fuggitivi sono stati ripresi sulla salita. Successivamente è scattato il belga Merckx, ma Gimondi è stato pronto a mettersi alla sua ruota assieme ad Andeoli, annullando il pericoloso tentativo. Il gruppo si è ricongiunto, poi si è registrata la caduta, e la volata finale, già descritta, si è conclusa sotto un violento scroscio di pioggia.

Per il secondo e il terzo posto la giuria ha dovuto ricorrere al foto-finish, che ha dato il seguente responso: al danese Kjell Akerstrom Rodiam la medaglia d'argento, al belga Walter Godefroot quella di bronzo. Gli altri due azzurri superstiti si sono così classificati: 28.o Severino Andreoli, 33.o Felice Gimondi.

ORDINE D'ARRIVO

1) ZANIN MARIO (ITALIA) in 4 ore 39'51"63, alla media di km. 41,770; 2) Dodian (Dan.); 3) Godefroot (Bel.); 4) Bilney (Austl.); 5) Lopez (Spa.); 6) Peffgen (Germ.); 7) Pettersson C. (Sve.); 8) Delmastro (Arg.); 9) Breppe (Arg.); 10) Byers (N. Z.); 28) S. ANDREOLI (ITALIA); 33) F. GIMONDI (ITALIA).

Ecco il medagliere del ciclismo:

ITALIA	3	5	0	8
Germania	1	0	1	2
Belgio	1	0	1	2
Olanda	1	0	1	2
Cecoslov.	1	0	0	1
Danimarca	0	1	1	2
URSS	0	1	0	1
Francia	0	0	2	2
Svezia	0	0	1	1

Mario Zanin sul podio che lo consacra campione olimpico. Gli sono ai fianchi, a sinistra nella foto, il danese Rodian, medaglia d'argento, a destra il belga Godefroot, medaglia di bronzo. Zanin si è imposto con dei ripetuti scatti sul traguardo

SPENTE LE LUCI SULLE PISTE E SULLE PEDANE DELL'ATLETICA

La «regina» se n'è andata

Ha lasciato alla storia dello sport tre nomi che sono come pietre miliari: Bob Hayes, Peter Snell e Abebe Bikila - Arrivederci a Città del Messico

Tokio, 22

L'atletica, terminata ieri allo Stadio Nazionale di Tokio, ha lasciato un po' di vuoto nel programma di queste ultime giornate dei Giochi, anche se a questo vuoto materiale supplisce il ricordo lasciato dalle immagini di uno spettacolo indimenticabile, sempre diverso nel suo svolgimento, sempre eccitante nelle fasi di attesa e nell'analisi dei singoli protagonisti.

Certo, le imprese sportive hanno il loro valore, ma ciò che attrae di più sono forse gli aspetti patetici che, volta per volta, si susseguono, come parte integrante delle stesse gare.

Non è facile cancellare la immagine di umiliazione, personificata da Pyotor Bolotnikov, campione dei 10 mila a Roma, allorchè è stato doppiato dal vincitore Willy Mills; o lo scoramento di Halberg, ex-campione olimpionico dei 5000, quando è stato eliminato negli ultimi metri della batteria; o l'isterico abbraccio di Livio Berruti, vincitore nel 1960, a Henry Carr, suo successore, subito dopo la finale dei metri 200; o il disappunto di John Pennel che, dopo otto ore di salto con l'asta, si è visto eliminare su una misura per lui irrisoria; o gli esercizi ginnici fuori programma del sergente maggiore Abebe Bikila subito dopo il suo arrivo nella maratona; o il piccolo (o grande) sogno d'argento del giapponese Tsuburaya infranto dall'implacabile Heatley quando mancavano neanche 200 metri alla conclusione della faticosissima maratona; o, infine, la medaglia che la graziosa Ann Packer ha vinto quasi per farne un dono di nozze al suo futuro sposo, Brightwell, sconsolamente sconfitto nei 400 piani.

Tuttavia, ad unanime consenso, tre sono gli atleti che con le loro gesta sportive hanno lasciato una profonda impressione: Robert Hayes, Peter Snell e Abebe Bikila.

Con Hayes si è potuta vedere la potenza trasformata in fluidità. Hayes ha impressionato perchè ha mostrato di non aver espresso tutto il suo potenziale. In ogni sua gara si è accontentato di vincere; nella staffetta, infatti, ha recuperato quasi cinque metri sui francesi, ma se ce ne fosse stata la necessità ne avrebbe rimontati forse anche dieci.

Peter Snell, per chiunque l'abbia potuto vedere in una qualsiasi delle sette prove (fra turni eliminatori e finali) disputate, ha sempre dato l'impressione del purosangue in un branco di cavalli da tiro. Si è permesso il lusso di disputare parte della sua gara in ultima posizione per poi scattare al momento opportuno e surclassare gli avversari. Anche lui, come Hayes, non ha ancora mostrato i suoi limiti.

Abebe Bikila, infine, si commenta da sè, nella sua esile figura patetica di duplice vincitore, in una doppia cavalcata solitaria. Un personaggio come il sergente di Sua Maestà Hailiè Selassiè fa leggenda da solo.

A contorno di tutto questo, altri motivi tecnici hanno completato lo spettacolo. Come le prove dei fondisti americani, le stupende affermazioni delle giovani atlete polacche, e i successi d'assieme che hanno conseguito gli inglesi.

Nei prossimi quattro anni le immagini delle Olimpiadi giapponesi rimarranno nella mente di coloro che hanno vissuto questo grande spettacolo. Per alcuni sarà un ricordo indelebile, per altri, Città del Messico, sede della 19.a Olimpiade, ridarà splendore al concetto dei Giochi con altre più fresche immagini.

DOPO TRENTADUE ANNI MENICHELLI HA FATTO RIFIORIRE IL SUCCESSO DI LOS ANGELES

Il fuoriclasse azzurro primo nel "libero" è defraudato della vittoria negli "anelli"

Tokio, 22

Una seconda medaglia d'oro, dopo quella del ciclista Zanin, è stata vinta questa sera per l'Italia, altrettanto meritatamente, dal romano Franco Menichelli nel corpo libero, nel quadro delle finali individuali della ginnastica artistica, svoltesi al Metropolitan Gymnasium. Lo stesso Menichelli ha poi sfiorato per la seconda volta il successo nella prova sugli anelli, al termine della quale, a detta dei tecnici, solo per la parzialità dei giudici si è visto assegnare la medaglia d'argento anzichè quella d'oro. La vittoria di Menichelli assume un particolare significato perchè la ultima medaglia d'oro guadagnata dalla ginnastica italiana alle Olimpiadi risale ai Giochi di Los Angeles, nel 1932.

Le finali del corpo libero si sono iniziate con la legata e dura esibizione del nipponico Mitsukuri, seguito, allo stesso livello, dal sovietico Leontiev. E' stata quindi la volta di un altro sovietico, Tsapenko, una esibizione piuttosto scadente. Tra la viva attesa del pubblico è sceso in pedana il giapponese Endo, vincitore della medaglia d'oro negli «assoluti» di ieri e uno dei favoriti anche in questa prova. L'esibizione, ottima, del giapponese è stata seguita immediatamente da quella del sovietico Lisitsky.

La gara si è quindi conclusa con la esibizione di Franco Menichelli, magnifica, scioltissima, quasi aerea, un'esibizione che ha strappato vivi applausi da ogni settore delle tribune, anche dalla larga parte di tifosi locali che avrebbero accolto con maggiore entusiasmo la vittoria del loro campione, Endo. Il giapponese e il sovietico Lisitsky, a pari punti, hanno comunque conseguito una medaglia d'argento ciascuno.

Nella gara agli anelli, ove nella prova a squadre di ieri Menichelli aveva conseguito il punteggio migliore, dopo quello del suo diretto antagonista, Endo, il ginnasta italiano si è permesso il lusso di battere chiaramente tutti i suoi più pericolosi avversari sovietici e giapponesi, compreso Endo, che ha riportato un mediocre 9,500 (contro il 9,700 di Menichelli) per una fallosa uscita dall'esercizio, con la mano poggiata in terra per evitare la caduta.

Però ha chiuso le gare un autsiders nipponico, Hayata, il quale, tra la sorpresa generale, con una perfetta esibizione (ritenuta tuttavia inferiore a quella di Menichelli) si è visto assegnare dai giudici il punteggio più elevato (9,750) aggiudicandosi così la medaglia d'oro. Il sovietico Shaklin, il pluridecorato ginnasta di Helsinki, Melbourne e Roma, si è dovuto accontentare della medaglia di bronzo, dietro allo sfortunato italiano.

E' stato il voto del giudice romeno che ha fatto pendere la bilancia in favore di Hayata. Al termine della gara Menichelli ha detto: «Il mio esercizio agli anelli di questa sera è stato più armonico di quello della prova a squadre, anche se meno appariscente. Non ho risentito dell'emozione per la conquista in precedenza della medaglia d'oro. Anzi, mi sentivo calmo e sereno. Avevo più paura di Endo che non di Hayata, il cu successo deve essere scaturito dallo sprone conseguente alla caduta del «numero uno» nipponico. Del resto anche nel corpo libero, come agli anelli, la esibizione di Endo è stata inferiore a quelle della prova a squadre. In futuro penso di terminare i miei studi di geometra — ha proseguito Menichelli — per poi dedicarmi all'istruzione di educazione fisica. Negli ultimi quattro anni mi sono allenato duramente, per tutti i giorni, compresi Natale e Capodanno, per almeno quattro ore al giorno. Mio fratello Giampiero, il calciatore, mi ha scritto delle vittorie della Juventus; ne sono contento anche per lui, e mio padre dovrà essere fiero delle mie medaglie d'oro e d'argento, ma preferirà a noi due il maggiore dei tre figli che lavora con lui nella conduzione del bar in piazzale della Radio, a Roma, e che, ai suoi occhi, è quindi il più serio dei tre».

Tutt'altro che sereno era invece Gunthard, l'allenatore degli azzurri: «La giuria doveva dare un punteggio pari a Menichelli e Hayata, assegnando la medaglia d'oro ad entrambi. Questo era il minimo attendibile. Menichelli si è meritato due medaglie d'oro, una al corpo libero ed una agli anelli, sua specialità: quindi la medaglia d'argento non corona le mie aspettative».

Prevista la vittoria, nel cavallo con maniglie, dello jugoslavo Cerar, entrato in finale con il miglior punteggio: egli è stato il migliore anche oggi e si è affermato senza eccessiva difficoltà. Nel volteggio a cavallo femminile la cecoslovacca Caslavska ha conquistato la sua seconda medaglia d'oro: entrata in finale con un lieve margine di vantaggio, essa ha compiuto oggi una brillante prestazione (punti 9,733) che ha tolto ogni possibilità di rimonta alle sue più dirette avversarie, Latynina e Radochla, le quali hanno totalizzato lo stesso punteggio. Nelle sbarre asimmetriche, invece, la Caslavska ha commesso un errore che le ha impedito di partecipare alla lotta per il primo posto, appannaggio della Astakhova, che già aveva vinto lo stesso titolo a Roma.

Le prove di ginnastica termineranno domani con l'assegnazione di altri cinque titoli, due femminili (asse e corpo libero) e tre maschili (volteggio a cavallo, parallele e sbarra fissa).

CLASSIFICHE FINALI

MASCHI

CORPO LIBERO

1) MENICHELLI FRANCO (ITALIA) punti 19,45; 2) Lisitsky (URSS), ed Endo (Giapp.) 19,35; 4) Leintyev (URSS) 19,20; 5) Mitsukuri (Giapp.)

ANELLI

1) HAYATA (Giapp.) punti 19,475; 2) MENICHELLI (ITALIA) 19,425; 3) Shaklin (URSS) 19,400; 4) Leontyev (URSS); 5) Tsurumi (Giapp.); 6) Endo (Giapp.).

CAVALLO CON MANIGLIE

1) MIROSLAV CERAR (Jug.) punti 19,525; 2) Shuji Tsurumi (Giapp.) 19,325; 3) Yury Tsapenko (URSS) 19,200; 4) Yamashita (Giapp.).

FEMMINE

VOLTEGGIO AL CAVALLO

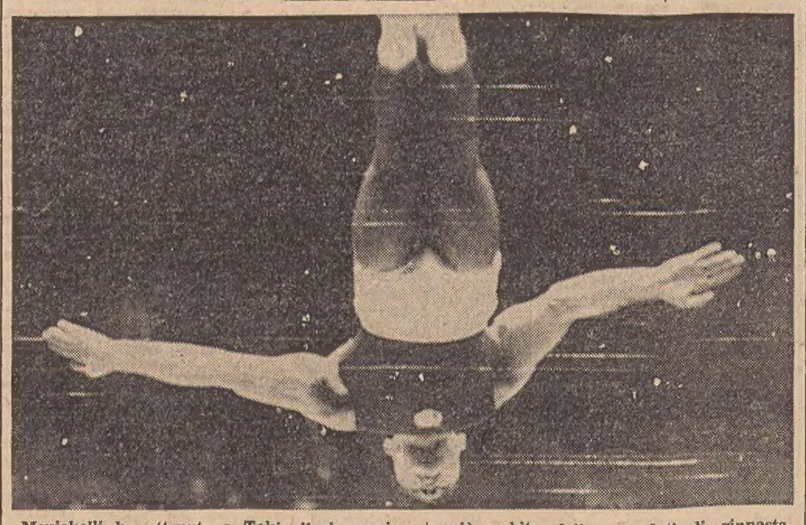
1) VERA CASLAVSKA (Cec.) punti 19,483; 2) a pari merito, Larissa Latynina (URSS) e Brigit Radochla (Germ.) p. 19,283; 4) Aihara (Giap.)

PARALLELE ASIMMETRICHE

1) POLINA ASTAKHOVA (URSS) p. 19,332; 2) Katalin Makray (Ung.) p. 19,216; 3) Latynina (URSS) p. 19,119; 4) Aihara (Giap.) p. 18,782.

OGGI ALLA RAI - TV

RADIO		TV
Nazionale	II Progr.	Nazionale
7.10- 7.20	8.30- 8.40	17.30-19.30
8.15- 9.15	10.35-10.55	22.15-23.30
13.30-14.15	13.30-13.40	
15.10-15.20	16.35-17.00	
17.00-17.30	19.50-20.00	
20.20-20.30		
23.20-23.25		



Menichelli ha ottenuto a Tokio il riconoscimento più ambito delle sue doti di ginnasta conquistando la medaglia d'oro negli esercizi a corpo libero e quella d'argento agli anelli

Torneo di calcio

Battuta la Jugoslavia la Romania è quinta

Tokio, 22

In un'incontro valevole per la assegnazione dei 5.o e 6.o posto del torneo olimpico di calcio, la Romania ha battuto oggi la Jugoslavia 3-0 (0-0). Domani si disputeranno le ultime due partite del torneo per la designazione del primo e secondo posto e del terzo e quarto tra Cecoslovacchia Ungheria e tra Germania e RAU.

La Germania quinta nel torneo di hockey

Tokio, 22

Si è svolto oggi l'incontro per il 5.o e 6.o posto del torneo di hockey su prato, che ha dato il seguente risultato: Germania batte Kenya 3-0 (1-0). La squadra tedesca non ha incontrato molte difficoltà ad aggiudicarsi il quinto posto a spese del Kenya che, partito con l'aspirazione di poter vincere la medaglia di bronzo, è terminato invece sesto. L'incontro di oggi si è svolto sotto la pioggia e con un terreno pesantissimo che ha favorito i tedeschi, i quali hanno sempre stretto d'assedio la porta avversaria.

Il medagliere

Medagliere delle Olimpiadi a conclusione della 12.a giornata:

	oro	arg.	br.	totale
Stati Uniti	34	26	28	88
URSS	23	21	33	77
Giappone	12	3	7	22
Germania	9	18	16	43
Ungheria	9	7	4	20
ITALIA	8	9	5	22
Australia	6	2	8	16
Granbret.	4	12	1	17
Polonia	4	5	8	17
Cecoslov.	4	4	3	11
Bulgaria	3	5	2	10
N. Zelanda	3	0	2	5
Finlandia	3	0	1	4
Romania	2	4	6	12
Turchia	2	3	1	6
Svezia	2	2	4	8
Danimarca	2	1	3	6
Jugoslavia	2	1	1	4
Belgio	2	0	1	3
Olanda	1	4	4	9
Canada	1	2	1	4
Etiopia	1	0	0	1
Bahamas	1	0	0	1
Francia	0	6	6	12
Svizzera	0	2	1	3
Trinidad	0	1	2	3
Corea	0	1	1	2
Tunisia	0	1	1	2
Argentina	0	1	0	1
Cuba	0	1	0	1
Iran	0	0	2	2
Ghana	0	0	1	1
Irlanda	0	0	1	1
Kenia	0	0	1	1
Messico	0	0	1	1
Nigeria	0	0	1	1
Uruguay	0	0	1	1
Totale	138	142	158	438

I CANOISTI AL DI LA' DEL PIU' ROSEO PRONOSTICO

GLI ARMI ITALIANI SESTI NEL «K 2» E NEL «K 4»

Tokio, 22

Superando i migliori pronostici, i canoisti italiani, che oggi hanno disputato le finali, si sono piazzati sesti nelle due categorie del K2 e K4. Il sesto posto nella classifica del K2 appare ottimo, considerando che il nostro equipaggio si è imposto su potenti avversari come l'URSS e la Danimarca, nonchè sull'agguerrita Australia. Più soddisfacente ancora il successo del K4, il quale nonostante il pronostico, che lo dava buon ultimo, ha superato i fortissimi olandesi, gli jugoslavi e gli australiani. Al termine della gara Beltrami, artefice dell'affermazione italiana, ha detto: «Sono lieto di aver battuto tutti i pronostici negativi, e ottenuto, specie nella categoria K2, un'affermazione contro avversari temibili».

«Zilioli dal canto suo ha dichiarato: «La gara del K2 ci ha visti più impegnati perchè costretti all'inseguimento dei forti avversari, partiti meglio di noi. Abbiamo retto all'inseguimento e ci siamo piazzati».

Le medaglie d'oro sono andate: tre all'Unione Sovietica K1 femminile, C2 e K4 maschile); due alla Germania (C1 e K2 femminile); due alla Svezia (K1 e K2).

RISULTATI FINALI

MASCHI

K. 1 - METRI 1000

1) SVEZIA (PETERSON) 3'57"13; 2) Ungheria (Hesz) 3'57"28; 3) Romania (Vernescu) 4'00"77; 4) Germania (Suhrbier); 5) Austria (Pfaff); 6) Olanda (Guerts); 7) Danimarca

K. 2 - METRI 1000

1) SVEZIA (SJODELIUS, UTTERBERG) 3'38"54 2) Olanda 3'39"30; 3) Germania 3'40"69; 4) Romania; 5) Ungheria; 6) ITALIA (BELTRAMI, ZILIOLI) 3'43"55; 7) URSS.

K. 4 - METRI 1000

1) URSS (CHUZHIKOV, GRISHIN, IONOV, MOROZOV) 3'14"67; 2) Germania 3'15"38; 3) Romania 3'15"51; 4) Ungheria; 5) Svezia; 6) ITALIA (Agnisetta, Beltrami, Pedroni, Zilioli) 3'19"32; 7) Olanda; 8) Jugoslavia.

C. 1 - METRI 1000

1) GERMANIA (Eschert) 4'35"14; 2) Romania (Ilgorov) 4'37"89; 3) URSS (Peniaev) 4'38"31; 4) Ungheria; 5) Svezia; 6) Bulgaria; 7) Canadà; 8) USA; 9) Cecoslovacchia.

C. 2 - METRI 1000

1) URSS (KHIMICH-OSCHEPKOV) 4'04"65; 2) Francia (Boudehen-Chapuis) 4'06"52; 3) Danimarca (Norrbohm-Sorensen) 4'07"48; 4) Ungheria; 5) Romania; 6) Germania; 7) Canadà.

FEMMINE

K. 1 - METRI 500

1) URSS (KHVEDOSIUK) 2'12"87; 2) Romania (Lauer) 2'15"35; 3) USA (Jones) 2'15"68; 3) Germania; 5) Svezia; 6) Austria; 7) Polonia.

K. 2 - METRI 500

1) GERMANIA (Esser-Zimmermann) 1'56"95; 2) USA (Fox-Perrier) 1'59"16; 3) Romania (Lauer-Sideri) 2'00"25; 4) URSS; 5) Danimarca; 6) Svezia.

Ultime battute del torneo di pallavolo

Tokio, 22

Nel torneo femminile di pallavolo la squadra sovietica si batterà domani con il forte Giappone, nell'incontro che deciderà l'assegnazione del titolo olimpico. La Polonia, battendo oggi la Romania, si è già assicurata la medaglia di bronzo.

Anche la squadra maschile sovietica è in predicato per la assegnazione della medaglia di ora. La Cecoslovacchia, che è a pari punti con i sovietici, incontrerà domani, nell'ultima giornata del torneo, i coreani.

I CESTISTI AZZURRI SI SONO RISCATTATI

Quinta l'Italia sicura in Messico

Rivincita tardiva sulla Polonia piegata con 20 punti di scarto

Tokio, 22

Proprio contro la Polonia, la squadra che battendo gli azzurri ne aveva deciso la esclusione dalla finale, (in una con il Giappone, poichè non era prevista una sconfitta degli azzurri con la squadra ospitante), l'Italia ha chiuso in bellezza il suo torneo olimpico, riscattando la sconfitta di tre punti, con una vittoria di 20 che le assicura il quinto posto.

Un quinto posto che ha valore non solo platonico, giacchè vale a qualificare di ufficio l'Italia per il torneo a Città del Messico. Infatti, a differenza delle Olimpiadi di Roma e di Tokio, dove si sono qualificate direttamente per le successive le prime otto classificate, per i Giochi del Messico del 1968 sono qualificate di ufficio solo le prime cinque e l'Italia in caso di sconfitta, avrebbe ottenuto il sesto posto.

Contro i polacchi gli italiani hanno disputato la partita più brillante del torneo; giocando senza preoccupazioni (Paratore non aveva annunciato loro la variante al regolamento suaccennato), quindi sciolti e sicuri, hanno dominato di una spanna i polacchi, ridimensionati nell'incontro di stasera.

Il D.T. Paratore al termine del torneo ha dichiarato: «Avendo fallito la finale, abbiamo ottenuto il miglior risultato possibile, siamo secondi in Europa dopo l'URSS e precediamo squadre ad alto livello. Avrei voluto giocare anche contro gli Stati Uniti, sarebbe stato prezioso per i nostri giocatori che a Roma incontrarono due volte gli americani. La partita di questa sera ha dimostrato che siamo stati sfortunati nel primo incontro con la Polonia, perduto per 3 punti, e con un arbitro che proprio negli ultimi secondi ha invertito un fallo preziosissimo».

«Era quello — ha concluso — l'incontro che dovevamo vincere, e allora tutto sarebbe stato facile. Non ci rimane altro che la soddisfazione morale e le prove di stima e di amicizia che ci hanno dato l'allenatore e i giocatori degli Stati Uniti, del Portorico e altri che sono venuti a rallegrarsi con me per il gioco da noi messo in mostra, sottolineando la nostra sfortuna».

L'Italia è scesa in campo nella seguente formazione: Giomo (2), Pellanera (14), Lombardi (4), Pieri (11), Vittori (15), Flaborea (2), Masini (6), Bufalini (10), Vianello (15).

Per il 5.o e 6.o posto:
Italia - Polonia 79-50 (44-29)
Per il 7.o e 8.o posto:
Jugoslavia-Uruguay 78-55 (40-31)
Per il 13.o e 14.o posto:
Ungheria - Canada 68-65 (38-27)
Per il 15.o e 16.o posto:
Perù - Corea 71-66 (37-31)

Equitazione. Al Gran Premio di dressage hanno partecipato 22 cavalieri in rappresentanza di nove Paesi, solo sei dei quali però avevano tre cavalieri, numero necessario per la classifica a squadre. La prima si è svolta nel parco equestre di Baji Koen, ed è servita ad assegnare le medaglie per la classifica a squadre, che è stata la seguente: 1) Germania punti 2558; 2) Svizzera p. 2526; 3) URSS p. 2311; 4) Stati Uniti p. 2130; 5) Svezia p. 2068; 6) Giappone p. 1779.

PROGRAMMA ODIERNO

CALCIO: Germania - RAU (3.o e 4.o posto); Cecoslovacchia - Ungheria (1.o e 2.o posto).

EQUITAZIONE: Gran premio di dressage.

GINNASTICA: finali individuali maschile e femminile.

HOCKEY: Spagna - Australia (3.o e 4.o posto); Pakistan - India (1.o e 2.o posto).

JUDO: tutte le categorie.

PALLACANESTRO: incontri per il 9.o, 10.o, 11.o e 12.o posto; Brasile - Portorico (3.o e 4.o posto); URSS - USA (1.o e 2.o posto).

PALLAVOLO: Brasile - Unione Sovietica; Giappone - Olanda; Cecoslovacchia - Corea; Romania - Stati Uniti (maschile). Bulgaria - Ungheria; Giappone - Unione Sovietica (Femminile).

PUGILATO: finali delle dieci categorie: **Mosca:** ATZORI (ITALIA) contro Olech (Pol.). **Gallo:** Chung (Corea) c. Sakurai (Giap.). **Piuma:** Villanueva (Filippine) c. Stepashkin (URSS). **Leggeri:** Barranikov (URSS) c. Mac Court (Ir.). **Superleggeri:** Kules (Pol.) c. Frolov (URSS). **Welter:** Kasprzik (Pol.) c. Tamulis (URSS). **Superwelter:** Logutin (URSS) c. Gonzales (Fr.). **Medi:** Schultz (Germ.) c. Popenchenko (URSS). **Mediomassimi:** PINTO (ITALIA) c. Kiselov (URSS). **Massimi:** Huber (Germ.) c. Frazier (USA).

SCHERMA: sciabola a squadre. Eliminatorie e finale.

SUPERATA L'ARGENTINA PER 15-1

Ai quarti di finale la squadra di sciabola

Tokio, 22

Nella palestra dell'Università di Waseda si è iniziato questa mattina il torneo di sciabola a squadre.

L'Italia che nelle eliminatorie non ha avuto un turno difficile, essendole bastato il successo sull'Argentina per passare ai quarti, domani affronterà l'Ungheria. Sarà molto arduo per gli azzurri poter ambire più che ad una onorevole difesa. L'Ungheria oggi ha sconfitto l'Argentina con un netto punteggio (9-2) come del resto avevano fatto in precedenza gli italiani (15-1).

Judo

Un altro titolo andato ai giapponesi

Tokio, 22

Anche nella penultima giornata del torneo olimpico di judo i giapponesi hanno dimostrato la loro supremazia: il peso massimo Isao Inokuma ha vinto la medaglia d'oro della categoria. La medaglia d'argento è stata conquistata dal canadese Rogers e quelle di bronzo dai sovietici Kiknadze e Chikviladze. La giornata di domani sarà dedicata all'ultima serie di incontri di questa nuova disciplina olimpica per la categoria unica.

Nicola Tempesta, incluso nel quinto girone dei massimi, si è qualificato secondo su tre atleti presenti nel girone. Tuttavia è stato eliminato, dopo aver battuto il cinese di Taiwan Huang, per essere stato sconfitto dal coreano Kim, che, a sua volta, aveva vinto anche sul cinese. Soltanto il coreano si è qualificato per il turno successivo.

FINALE

ISAO INOKUMA, medaglia d'oro; Alfred Rogers, medaglia d'argento; P. Chikviladze e Kiknadze (URSS), medaglia di bronzo.

Cronache dello sport

SOLUZIONE A DUE NELLA «CORSA DI COPPI»

Dancelli in volata ha battuto Zilioli

Non del tutto regolare lo sprint decisivo ma danneggiato è stato proprio il vincitore

Castellania, 22

Michele Dancelli, della «Molteni», ha vinto la «corsa di Coppi», la Torino - Castellania, battendo in volata Italo Zilioli. Terzo è giunto, a circa 10", Vittorio Adorni.

Zilioli, cui era affidato il ruolo di favorito, si è mantenuto sempre sulla difensiva, troncando tutte le iniziative lungo le salite e le discese delle colline del Monferrato e dell'Astigiano. Soltanto sull'ultima rampa, che da Villarvernia porta a Castellania, il torinese si è deciso ad attaccare, ma a sua volta ha trovato la netta opposizione di Dancelli, il quale già nelle prime fasi della corsa, e poi nuovamente sul finale, aveva tentato un'azione personale.

Dancelli ha rincorso un paio di volte Zilioli riuscendo a riacciuffarlo; poi, quando all'ultimo chilometro il torinese ha tentato l'azione di forza, non è riuscito a staccare il rivale di più di 50 metri. Dancelli è rinvenuto pian piano e a 100 metri dal traguardo ha affiancato Zilioli, poi lo ha superato in una volata chiaramente irregolare, non tanto da parte del vincitore quanto da parte del bianconero della Carpano che ha tentato di stringerlo alla corda, giustificandosi poi con il fatto che Dancelli avrebbe preso lo slancio dal suo sellino per uscire sulla sua sinistra e superarlo.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Michele Dancelli (Molteni) che compie i km. 240 in ore 5.59", alla media di 40,350; 2) Italo Zilioli (Carpano) s. t.; 3) Vittorio Adorni (Salvarani) a 10"; 4) Fezzardi a 27"; 5) Vicentini a 1'; 6) Bettinelli; 7) Cribiori

Trotto giornalisti

Vinto da Finocchi il Gran Premio USSI

Firenze, 22

Finocchi di Roma, alla guida di Augustus, ha vinto la finale del campionato italiano guida per giornalisti, disputata oggi all'Ippodromo delle Mulina. Alla finale hanno partecipato otto concorrenti. La partenza è stata ripetuta due volte perchè al via, Scalera di Napoli, alla guida di Serbia, è caduto; Serbia non si è allineato alla successiva partenza.

Gran premio Ussi «Riccardo Arpisella». Lire 500 mila, metri 2.060: 1) Augustus (G. Finocchi - Roma) tempo al km. 27.6; 2) Rastello (E. Marcucci, Napoli); 3) Ladoga (P. Marchi, Firenze); 4) Rodriguez (B. Persoglia, Trieste).

NOVITÀ ALABARDATE PER LA PARTITA CON IL TRANI

RANCATI MEZZALA AL POSTO DI CIGNANI

Mantovani ricompare all'ala destra

Rancati sostituirà lo squalificato Cignani nel ruolo di mezz'ala sinistra, mentre alla estrema destra farà la sua ricomparsa Mantovani. Queste le decisioni prese ieri sera dai tecnici alabardati Puppo e Renosto. Per tutto il resto la formazione alabardata che affronterà il Trani domenica a Valmaura, sarà la stessa che ha pareggiato con il Potenza. In qualità di riserve sono stati convocati il portiere Scorti e il mediano Palcini. In ogni caso non esistono dubbi sulla presenza in campo di Colovatti e Dalio che nel corso della settimana hanno ridotto la preparazione causa i colpi ricevuti nella gara di domenica.

Sabato pomeriggio gli «juniores» della Triestina saranno impegnati in trasferta nella partita valevole per la Coppa De Martino. Per questo incontro sono stati convocati Parovel, Gobet, Cattonar, Capitanio, Pellegrini, Godas, Canzian, Scala, Pelin, Ispiro, Di Giorgio e Basiacco.

Gli allievi dell'U. S. T. giocheranno domenica pomeriggio contro il Parma la partita valevole per il torneo Primavera. L'incontro si disputerà in precedenza a Triestina-Trani qualora le condizioni del campo risultassero soddisfacenti. In caso contrario l'incontro avrà luogo sul rettangolo di Guardiella.

I MONFALCONESI SI SONO ALLENATI IN VIA FLAVIA

LA PORTA EDERINA ASSEDIATA DAL CRDA

Troppi passaggi notati fra gli avanti cantierini A posto la difesa registrata da Valenti e Morin

I monfalconesi del CRDA ed i triestini dell'Edera hanno disputato ieri pomeriggio una partita d'allenamento sul campo di via Flavia. Gli aziendali di Cubi e Zeleznik stanno curando la preparazione in vista della trasferta di Valdagno.

Le squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni: *CRDA Monfalcone:* Di Davide; Cossar, Trevisan; Morin, Valenti, Sortino; Kuk Zonch, Ive, Fontanot e Poletto. *Edera:* Verginella; Vidoni, Di Pasquale; Vatta, Mongardini, Miniussi; Rannier, Mosca, Braida, Della Valle, Tiepolo. Lo allenamento è stato diretto dall'allenatore dell'Edera Bernard.

Due reti realizzate nel corso della partita. La prima nasceva da un calcio d'angolo battuto da Poletto e sfruttato abilmente da Zonch, che mandava la palla con un colpo di testa allo incrocio dei pali. Tutto ciò era accaduto dopo la prima mezza ora, di gioco. La seconda rete dei cantierini si aveva al 34' del secondo tempo, ad opera di Ciclitira, che raccoglieva un passaggio di Cossar. Nella seconda frazione di gioco erano usciti dal campo Di Davide, Fontanot e Poletto, sostituiti rispettivamente da Sorato, Valenti e Ciclitira; al posto di Valenti, quale battitore libero, veniva impiegato Deotto.

Nel corso dell'allenamento la retroguardia ederina è stata impegnata quasi in continuità; si può dire che si è giocato ad una sola porta, quella difesa dal bravissimo Verginella, che ha compiuto autentiche acrobazie per limitare il passivo a due sole reti. Il monfalconese (di Trieste) Di Davide è stato impegnato una sola volta seriamente, nel primo tempo. La retroguardia cantierina ha giostrato con una certa armonia e disinvoltura sotto la regia di Valenti e Morin. L'attacco invece è apparso farraginoso: troppi passaggi e rallentamenti nella conclusione dei tiri a rete. L'estrema Kuk è apparsa lenta nei movimenti mentre il centravanti Ive si è mosso in posizione arretrata, allo scopo di aprire dei varchi nella munitissima e disciplinata difesa ederina. Zonch ha fatto la spola e Fontanot ha rifiutato più volte il tiro a rete: rimane Poletto (nella ripresa Ciclitira) che da solo non ha potuto reggere il peso di un intero reparto.

Il Trofeo Petri ai cestisti dell'UGG

Udine, 22

Per la seconda volta la Goriziana battendo l'APU Lignano (90-59) si è aggiudicata il trofeo Petri. Nella seconda partita fra Triestina e Safog i biancocelesti della Ginnastica sono prevalsi sui goriziani (53-43).

NELLA SERIE A MANCATE FINORA LE SQUADRE PIU' ATTESE

Solo la Sampdoria fra Milan e Inter

Il prossimo turno vede seriamente impegnate le attuali vedette

IL PROGRAMMA:
Bologna - Lazio
Cagliari - Inter
Foggia - Messina
Genoa - Juventus
Mantova - Lanerossi
Milan - Atalanta
Roma - Catania
Torino - Fiorentina
Varese - Sampdoria

Con un Bologna in forte ritardo, con una Juventus ed un Torino afflitti da malanni tecnici più o meno accentuati, con una Roma ed una Fiorentina troppo discontinue, il campionato minaccia di ridursi anzitempo in un duello tra Milan ed Inter. E la Sampdoria? domanderà lo sportivo, che conosce a memoria la classifica. Già, c'è anche la Sampdoria, che in questo momento costituisce l'elemento nuovo, in una competizione che altrimenti si dovrebbe ritenere sin troppo ligia ai vecchi schemi. Per non cadere nella monotonia, è necessario allora che l'undici bluscerchiato insista nella sua azione di... disturbo, nella speranza che il suo esempio induca anche le altre concorrenti più qualificate ad uscire dal guscio ed a prendere decisa posizione sull'argomento più affascinante: lo scudetto.

Sul cammino della squadra di Ocwirk si profila adesso lo ostacolo del Varese.

Intanto il Milan può attendere con una certa tranquillità che le sue più dirette rivali del momento affrontino i disagi di una partita su terreno altrui. L'Atalanta infatti non dovrebbe andare al di là di una dignitosa resistenza, dal momento che in trasferta essa perde quasi del tutto ogni forza di penetrazione.

Dal canto suo l'Inter sarà di scena a Cagliari, dove tenterà di riprendersi il punto lasciato domenica scorsa alla Roma. Sulla carta il progetto è senz'altro realizzabile.

Ma il settimo turno non interessa soltanto per gli impegni delle tre unità di testa. I prossimi novanta minuti importano anche per tastare il polso alle inseguitrici, dal comportamento delle quali dipende in definitiva l'interesse del campionato. Ora il calendario ha congegnato il programma in modo da mandare in campo avverso l'intero quartetto delle compagini di «seconda schiera». Dell'Atalanta e delle sue ridotte speranze a S. Siro si è detto. Nè migliori sono le prospettive per il Catania, ospite di una Roma, che dal primo punto esterno dell'annata dovrebbe aver trovato la spinta verso posizioni più adeguate al suo rango. D'altra parte la Fiorentina può guardare con relativa fiducia alla prova che l'attende sul rettangolo del Torino; in altri termini la sorte dei gigliati dipende per un verso dal rendimento del loro attacco, a volte irresistibile, a volte incapace di concludere; per l'altro dagli eventuali progressi dei granata, ai quali comincia a pesare il primato dei pareggi. C'è poi la Juventus, che si prepara con una certa ansia alla spedizione di Genova, dove Amaral medita... tremende vendette.

Il Bologna, quasi completo per il ricupero di Tumburus e Nielsen, guarda alla gara con la Lazio come alla prima tappa della sua riscossa (ma i romani vogliono interrompere la catena delle sconfitte esterne). Foggia-Messina è un derby meridionale dai toni assai acuti; i pugliesi sono favoriti, ma i peloritani non hanno tempo da perdere. Infine il povero Mantova chiederà al Lanerossi la prima vittoria: il fanale di coda sarà alle prese con una delle quattro penultime. E' troppo presto per parlare di lotta per la salvezza?

P. T.

La prova dei granelli blu

1. Qui nel centro vendite FDH di Milano, faremo una prova di un nuovo detersivo per lavatrici.

2. Signora, vuole aiutarmi? *Certo.*

3. Se permette, la dovrei bendare.

4. E adesso, signore, ecco un bucato lavato in lavatrice con il nuovo Dash.

5. Una parte però è stata anche passata in candeggina.

6. Ed ora, signora, la prego di verificare quale di queste due pile è più bianca.

7. *Non vedo nessuna differenza!* Certo, nessuna differenza perché Dash con Perboratex lava così bianco che nemmeno col candeggio si può fare più splendente.

8. Vedrete come lavora bene la vostra lavatrice con Dash. Perché solo Dash contiene Perboratex e si vede dai granelli blu.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

SI RIPARLA DEL KENNEDY ROUND

ACCIAIO DIFFICILE

Da qualche tempo si è ripreso a parlare del Kennedy Round, ossia di quelle trattative doganali che, nell'ambito del Gatt, dovrebbero portare ad una generale riduzione dei dazi nella misura del 50 per cento o, assai più verosimilmente, in una misura sensibilmente inferiore e non sempre ad andamento lineare. Tale ripresa si collega con l'approssimarsi della scadenza di novembre, quando i Paesi interessati avranno concluso la presentazione delle rispettive liste delle «eccezioni».

Si ricorderà che l'analisi, ad opera soprattutto dei tecnici della CEE, circa gli effetti delle proposte riduzioni doganali ha messo ben presto in evidenza che l'impostazione originaria americana si informava ad un eccessivo semplicismo, mentre in realtà l'esecuzione materiale dell'assunto presentava un'estrema complessità.

L'approfondimento degli sviluppi della proposta ha messo soprattutto in luce i forti divari tra numerose tariffe doganali americane e quelle europee e la netta prevalenza dei «dazi elevati» statunitensi rispetto a quelli della CEE. Da qui la necessità di ridurre già in partenza, attraverso adeguati interventi livellatori, le «disparità tariffarie» riscontrate. Gli elenchi relativi alle voci controverse e ad altre per le quali si chiede un trattamento differenziato debbono appunto essere depositati entro la metà del prossimo mese di novembre.

Negli scorsi mesi, il lavoro svolto in materia ha subito continui ritocchi, specie perchè le iniziali riserve avanzate in materia di predisposizione del terreno di discussione (soprattutto in tema di allineamento tariffario base) sono andate modificandosi nel tempo, in rapporto diretto con il peggioramento congiunturale sofferto da alcune economie europee.

Tra queste, figura purtroppo l'Italia la cui situazione economica ha subito il deterioramento ben noto, con severe ripercussioni negative su parecchi settori produttivi. E' stato, quindi, giocoforza rivedere talune posizioni nei confronti dei futuri negoziati doganali allo scopo di non esporre le allentate strutture produttive ad una eccessiva pressione concorrenziale da parte di altri Paesi, specie esterni alla CEE.

Uno dei comparti che sollecita grande cautela in materia di riduzioni doganali è quello della siderurgia. Esso ha già sopportato due cospicui colpi sotto tale riguardo e chiede di non essere lasciato allo sbaraglio. Nel 1958, infatti, quando la CECA dispose una prima armonizzazione delle tariffe per l'acciaio, i dazi italiani vennero abbassati di ben il 60 per cento, scendendo dal 22 al 9 per cento. Successivamente, per effetto della «raccomandazione» della CECA agli altri Paesi membri di procedere ad un allineamento delle loro tariffe su quella italiana, la posizione della siderurgia italiana ha subito un appesantimento anche all'interno dello stesso mercato CECA. Ciò in quanto, per alcuni Paesi grossi produttori di acciaio, la tariffa del 9 per cento si risolveva in una maggiore protezione contro le importazioni dai Paesi terzi, con conseguente miglioramento dell'intero quadro operativo e la possibilità di disporre di margini attivi da devolvere ad un abbassamento calcolato dei prezzi d'export.

Il mercato siderurgico italiano viene a trovarsi perciò aperto presentemente oltre che alla pressione concorrenziale delle forniture dei Paesi terzi, anche ad una maggiore presenza dei prodotti acciaiosi della CECA con l'ovvia prospettiva di un appesantimento della specifica bilancia commerciale, mentre si sa che le esigenze del Paese impongono una politica di equilibrio.

C'è da considerare, poi, che gli impianti della nostra siderurgia sono in fase di ampliamento. L'attuale capacità produttiva di circa 12 milioni di tonnellate annue salirà a 15 milioni nel 1965, per raggiungere i 17 milioni nel 1966. Oggi, di fronte ad una produzione largamente superiore ai 10 milioni di tonnellate, il fabbisogno effettivo del Paese viene indicato su una base di circa 14 milioni di tonnellate, per cui almeno una parte delle importazioni attuali trova giustificazione. Ma tra qualche anno la situazione muterà radicalmente ed il margine teorico del fabbisogno da coprire con materiale d'import si sarà ristretto fortemente.

Sarà la produzione nazionale effettivamente in grado di assicurare economicamente la copertura del fabbisogno interno? Di fronte all'estrema difficoltà di contenere la lievitazione dei costi di produzione, la nostra siderurgia non si fa molte illusioni, mentre inclina piuttosto a prospettarsi una battaglia concorrenziale con le produzioni straniere che potrebbe alla lunga indebolire le sue strutture finanziarie. Ritiene perciò suo diritto tutelarsi almeno nei confronti di quelle produzioni che provengono dai Paesi extra CECA ed i cui impianti produttivi dispongono di basi finanziarie e tecniche di altissima consistenza.

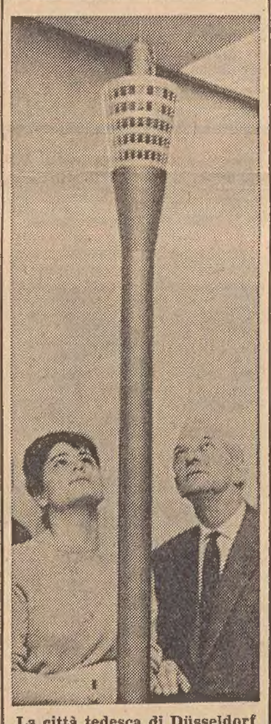
A tal fine, essa si batte affinchè per l'acciaio la tariffa di partenza per le negoziazioni del Kennedy Round sia scelta in maniera che la correzione cui si potrà pervenire non imponga una eccessiva differenza al di sotto del menzionato livello del 9 per cento attuale. La Francia è in ciò anche più drastica in quanto propone che la base di partenza venga elevata al 14 per cento, ma la Germania considera accettabile il livello del 9 per cento e lo stesso dicasi per gli altri Paesi della CEE i quali tendono soprattutto a trovare un accordo sul minimo «di arrivo» sotto il quale non si dovrebbe scendere.

Altre volte si è sottolineato come il risanamento dei rapporti mercantili nel mondo esiga la messa al bando del protezionismo, salvo rari casi ben limitati nel tempo. Nel caso specifico si è indotti a riconoscere che la nostra siderurgia non può essere esposta a scadenza troppo ravvicinata ad una nuova pronunciata riduzione delle tariffe doganali che la concernono e che già gli attuali livelli la espongono largamente alla concorrenza straniera.

A Bruxelles, in alcuni recenti incontri in sede di Consiglio dei Ministri CECA, sembra che le aspirazioni italiane non abbiano trovato che parziale accoglimento. E' vero che le varie delegazioni non si sono ancora accordate definitivamente sulla base tariffaria di partenza del negoziato, ma un'intesa di massima pare essere allo orizzonte per quanto concerne, come detto, il livello di «arrivo» del dazio, dopo la riduzione. Tale livello minimo viene indicato nella misura del 6 per cento rispetto all'attuale livello del 9 per cento. La differenza, in Italia, viene considerata eccessiva per cui si punta ad elevare detto minimo almeno al 6,5 per cento. Comunque molte sono ancora le cose che rimangono da definire.

E rimane anche la constatazione che, specie se continueranno con il ritmo attuale, i negoziati per il Kennedy Round si trascineranno assai a lungo e nel frattempo altri elementi potranno intervenire a modificare il quadro negoziale odierno. E sperabilmente in senso positivo, per noi come per gli altri. Per intanto, negli scorsi giorni si è arrivati alla prima sospensione dei lavori.

Alfredo Nemez



La città tedesca di Düsseldorf avrà tra breve la torre di acciaio più alta del mondo: 160 metri. Essa sarà donata al Comune da un gruppo industriale che intende così celebrare i suoi 75 anni. Nell'interno, due ascensori per 16 visitatori ciascuno; alla sommità verrà sistemato un moderno ristorante-belvedere

GLI INVESTIMENTI AMERICANI NEI PAESI DEL M. E. C.

È sbagliato parlare del «cavallo di Troia»

Le piccole e medie imprese non sono destinate a scomparire ma esse possono anzi aumentare purchè assicurino una produzione specializzata

Milano, 22

Gli investimenti USA in Europa aumentano a vista d'occhio. Non passa mese senza che si abbia notizia di nuove partecipazioni americane in attività produttive europee. Così, delle mille maggiori imprese USA, oggi ben 700 possiedono in Europa stabilimenti, e il ritmo di questa azione si è fatto particolarmente sostenuto negli ultimi tre anni, in cui ha registrato un incremento del 52 per cento.

Complessivamente sono 2.181 le operazioni d'investimento che gli americani hanno effettuato sotto forma di partecipazioni azionarie, concessioni di licenze di fabbricazione eccetera, in Europa occidentale tra il 1958 e il 1963; di queste il 70 per cento rivolte ai Paesi del MEC e cioè: 404 in Francia, 311 in Germania, 309 in Italia, 309 nel Belgio - Lussemburgo, 208 in Olanda.

Una tale penetrazione americana nell'economia europea ha suscitato in questi ultimi tempi in vari Paesi non poche polemiche e prese di posizione da parte di associazioni di categoria, generando talvolta anche un certo allarme, sotto la cui spinta non è mancato chi ha accusato i sei Paesi del MEC di fare da «cavallo di Troia» agli americani, prestandosi così ad un presunto loro gioco politico di «colonizzare» l'Europa intera con le armi economiche.

A parte che una tale accusa ai «Sei» è fuori luogo, in quanto tutti i Paesi dell'Europa occidentale, chi più chi meno, si sono portati a casa gli investimenti americani, sta il fatto che i motivi reali da cui scaturisce l'attuale spiccata tendenza USA a investire in Europa sono puramente economici, e niente hanno a che vedere con una politica colonizzatrice.

Pare infatti accertato che lo argomento fondamentale che induce i dirigenti delle imprese americane a svolgere tali investimenti è nella necessità di soddisfare, attraverso l'investimento, la ricerca di nuovi sbocchi. Seguono quindi, in ordine decrescente d'importanza, questi altri motivi: l'esistenza di maggiori possibilità di profitto, evitare restrizioni alle importazioni, ricerca di nuove fonti di materie prime, migliori condizioni concorrenziali, salari più bassi. Naturalmente la messa in atto degli intendimenti dei dirigenti USA è consentita dalla immensa potenza finanziaria di molte grandi imprese americane. Per rendersi conto di questa potenza, basterà considerare la misura del colossale giro d'affari della maggiore società americana, la General Motors, che nel 1963 ha registrato la cifra di 16,5 miliardi di dollari (10.310 miliardi di lire), pari alla somma delle cifre d'affari delle 17 maggiori società tedesche e di gran lunga superiore alle entrate di bilancio dello Stato italiano.

A ciò si aggiunga che le imprese americane godono oggi di forti margini di profitto (spesso il 10 per cento e anche di più della cifra d'affari, mentre in Europa non si supera il 5 per cento), e di una situazione economica generale che non registra recessione, nonchè di una stabilità di salari e di prezzi. A proposito di prezzi è utile qui osservare che, contro un aumento dei prezzi al consumo dell'ordine del 10 e anche del 19 per cento dal 1960 al '63 nei Paesi europei, si è avuto negli USA, per lo stesso periodo, un aumento del 4 per cento.

Da parte europea poi l'accoglimento di investimenti americani è stato ed è favorito dal fatto che la politica anti-inflazionistica ha causato in Europa penuria di capitali. Un gioco dunque di libero mercato tra l'America che abbonda di mezzi finanziari e l'Europa che ne ha gran bisogno.

In questo gioco, nel quale gli americani s'inseriscono, sorge e si fa sempre più impellente per le imprese europee il problema di garantire la loro competitività attraverso produzioni sempre più diversificate.

Le imprese europee, le grandi, devono necessariamente assumere una misura europea per fronteggiare la concorrenza americana insediatasi saldamente nel nostro continente sul piano della libera economia. E' a niente varrebbero per sostenere questa competitività misure condannabili e illusorie quali i cartelli o il protezionismo. Le imprese industriali europee, al pari di quelle americane, devono oggi essere allo stesso tempo anche finanziarie, e da ogni loro ragione sociale devono scaturire attività e marchi diversi. Vale anche qui lo esempio della General Motors, che, insieme agli apparecchi elettrodomestici, produce anche nove marche di vetture. La potenza finanziaria è di fondamentale importanza nella nostra attuale struttura economica; ma confrontando le dimensioni delle cifre d'affari di società dei Paesi del MEC e di società americane, vediamo che in tale graduatoria la prima dei «Sei», che è tedesca, sta al 33.o posto, la prima italiana al 33.o e la prima francese al 57.o. Questa considerazione spiega forse meglio di ogni altra argomentazione perchè le imprese americane abbiano così larghe possibilità d'investire sempre più in Europa cifre che, secondo le previsioni, nel 1965 raggiungeranno il livello primato di circa 4,5 miliardi di dollari (2.800 miliardi di lire).

Tutto ciò non deve comunque creare un altro spaventapasseri e cioè far pensare che le piccole e medie imprese siano in questo clima destinate a scomparire. Proprio l'America, coi suoi giganti economico-finanziari, ha dimostrato in questi ultimi tempi che lo sviluppo delle grandissime imprese provoca l'aumento del numero d'imprese di dimensioni più modeste, purchè queste offrano una produzione specializzata.

Aleramo Hermet

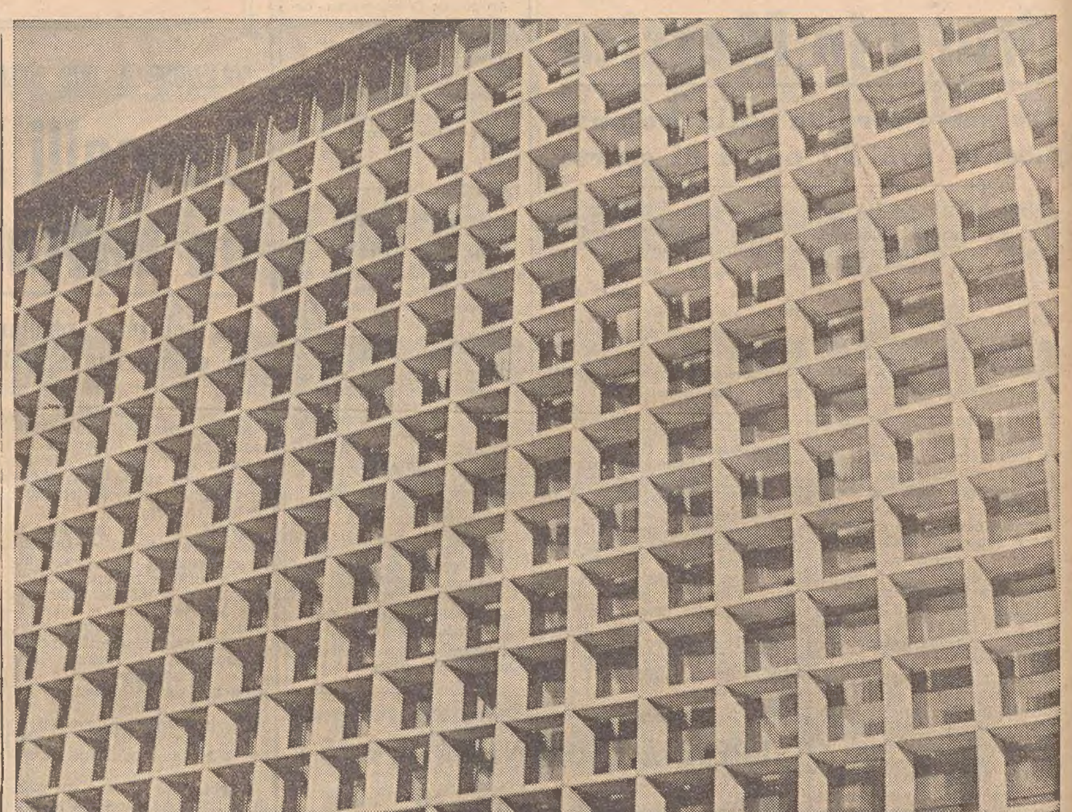
Mostra di mezzi didattici in un museo di Milano

Milano, 22

Dal 5 al 15 novembre a Milano, nella sala delle colonne del Museo nazionale della scienza e della tecnica, si terrà una mostra dei sussidi didattici destinati all'insegnamento dell'elettrotecnica, dell'elettronica, delle lingue straniere, della fisica, della chirurgia.

La mostra è stata allestita dal Centro informazioni tecniche Philips, ed è divisa in sezioni che interessano i diversi tipi di scuole e di materie d'insegnamento. La mostra interessa in modo particolare gli insegnanti, gli assistenti e gli studenti delle classi superiori degli Istituti professionali, degli Istituti tecnici industriali, degli Istituti linguistici, dei licei, delle facoltà scientifiche universitarie.

Accanto a ricche pubblicazioni di carattere tecnico, a numerose serie di diapositive e cortometraggi a colori, verranno presentati i laboratori linguistici, gli apparecchi di misura ed amplificazione, le TV a circuito chiuso e i nuovissimi «trainers», che sono apparecchiature ideate per facilitare al massimo l'insegnamento dell'elettronica.



I cittadini di Monaco di Baviera hanno battezzato questo edificio la «Cialda gigante». I favi di cemento davanti alla facciata del grattacielo dovrebbero contribuire a un miglior condizionamento d'aria, sia d'estate che d'inverno. E' un palazzo costruito per vari uffici commerciali e industriali della città ed è situato nella centrale «Sonnenstrasse», cioè «Strada del Sole»

IL TESTO DELLO SCHEMA PREPARATO DAL MINISTERO DEI LL. PP.

La nuova legge urbanistica espropriazioni, indennità e pagamenti

Tre tipi di piani regolatori: regionali, comprensoriali e comunali - Le condizioni per la concessione dell'esenzione dall'esproprio - Dilazioni fino a due anni per il saldo

Roma, 22

E' stato reso noto il testo dello schema della nuova legge urbanistica preparato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Il testo, che consta di oltre 65 articoli, potrebbe essere naturalmente modificato sia nel corso dell'imminente riunione interministeriale sia nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri che si occuperà del problema, probabilmente nel prossimo mese.

La legge distingue tre tipi di piani regolatori, attraverso i quali il territorio nazionale dovrebbe essere pianificato: il piano urbanistico nazionale, di competenza dello Stato; i piani regionali, di competenza delle Regioni «per quanto attiene agli interessi urbanistici nazionali»; i piani comprensoriali o comunali, di competenza di enti comprensoriali o di Comuni singoli, «per quanto attiene agli interessi urbanistici delle comunità locali».

Il piano urbanistico nazionale fa parte integrante del programma economico nazionale, per cui la legge prevede che entro un anno dall'entrata in vigore delle leggi sulla programmazione economica, il Governo debba provvedere con norme delegate a coordinare la pianificazione urbanistica nazionale con la programmazione economica.

Il titolo secondo dello schema è interamente dedicato alle modalità e caratteristiche delle leggi urbanistiche regionali e dei piani regionali, comprensoriali e comunali. Il terzo titolo invece tratta degli espropri, una materia particolarmente importante, che tante polemiche suscitò quando venne reso noto lo schema di riforma urbanistico elaborato dall'allora Ministro dei Lavori Pubblici Sullo.

L'articolo 18 dice: «L'autorità competente è tenuta a promuovere l'espropriazione, nell'ambito dei piani particolareggiati e in seguito alla loro approvazione: a) di tutte le aree inedificate, comprese quelle facenti parte del patrimonio dello Stato e degli altri enti pubblici; b) delle aree già utilizzate per costruzioni, se l'utilizzazione in atto sia sensibilmente difforme per destinazione o per volumetria rispetto a quella prevista dal piano particolareggiato. La espropriazione può avvenire anche per zone e per tempi successivi».

L'articolo che contempla i casi di non espropriazione è il ventesimo così redatto: «Pubblicato il progetto di piano particolareggiato, chi è proprietario di aree inedificate da epoca anteriore all'adozione dei piani regolatori comprensoriale o comunale, o il suo erede, può chiedere all'ente comprensoriale o al Comune entro lo stesso termine delle opposizioni che l'aerea sia esente dall'espropriazione o che gli sia dato in permuta un immobile equivalente. L'ente comprensoriale o il Comune ha la facoltà di offrire in permuta altri immobili». Due sono le condizioni per la concessione della esenzione; che il proprietario dimostri di non avere in proprietà altra abitazione idonea; si impegni ad utilizzare la costruzione da edificare a fini di abitazione propria e dei congiunti seco lui conviventi e ad ultimare la costruzione nel termine che gli sarà fissato nella licenza; che le prescrizioni del piano particolareggiato permettano la realizzazione del tipo di costruzione per il quale è fatta domanda.

L'indennità di espropriazione è fissata dall'articolo 22 in questi termini: «L'indennità dovuta ai proprietari degli immobili espropriati è determinata ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892. Per le aree inedificate il valore venale sarà determinato in base alla media, riferita all'intera zona omogenea nella quale l'area sia ubicata, degli ultimi valori accertati ai fini dell'imposta sui trasferimenti prima dell'entrata in vigore della legge, rivalutati sulla base degli indici di variazione della moneta forniti dall'Istituto centrale di statistica».

L'articolo successivo stabilisce che «qualora l'espropriazione abbia per oggetto impianti industriali in esercizio, in aggiunta all'indennità determinata come nell'articolo che precede, è dovuta al titolare dell'impresa una speciale indennità commisurata al danno emergente e al lucro cessante derivanti dall'obbligo di trasferire l'esercizio dell'impresa in altra sede.

Ai fini delle gare, il prezzo base d'asta è fissato dalla gestione urbanistica in base a criteri determinati preventivamente per zone omogenee adeguatamente ampie, tenendo conto dell'indennità di espropriazione dell'intera zona con i relativi interessi, dell'importo delle opere di urbanizzazione primaria e di una quota dei costi d'impianto dei servizi, pubblici, nonchè delle spese generali. Il prezzo globale è ripartito sul totale del volume edificabile stabilito dal piano particolareggiato esecutivo. Il prezzo di ogni area è fissato in rapporto alla superficie e al volume realizzabile sull'area stessa, secondo criteri determinati dal piano particolareggiato esecutivo. Le pubbliche gare per la vendita delle aree destinate a usi privati debbono tenersi, secondo lo schema di legge, una volta ogni bimestre.

Per evitare che Comuni e comprensori accumulino quantità notevoli di terreni senza metterli in vendita, provocando così una crisi edilizia di proporzioni pericolose, lo schema prevede l'obbligo per le gestioni urbanistiche di bandire le gare «per una quantità di aeree, nei tipi e per le costruzioni desiderate, non inferiore ai due terzi delle domande pervenute nel bimestre scaduto quindici giorni prima della pubblicazione dei bandi».

La nuova legge urbanistica dovrebbe avere una immediata applicazione, o comunque un'applicazione più sollecita, nei Comuni e comprensori cosiddetti di accelerata urbanizzazione, che dovranno essere indicati entro tre mesi dall'entrata in vigore del provvedimento da decreti presidenziali. In questi Comuni, che equivalgono alle grandi città, sono previste esenzioni dall'esproprio diverse da quelle generali. L'articolo 37 stabilisce a questo proposito: «Nei Comuni di accelerata urbanizzazione, in deroga a quanto è stabilito dagli articoli 18 e seguenti della legge, sono esonerati dall'espropriazione i proprietari di aree comprese nei piani particolareggiati vigenti o in lottizzazioni già approvate ed efficaci al 12 dicembre del 1963 che abbiano chiesto o chiedano la licenza edilizia, entro e non oltre due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, a condizione che la domanda sia conforme ai piani regolatori, ai regolamenti edilizi e a tutte le altre disposizioni in vigore. I Comuni sono tenuti a pronunciarsi sulle domande entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. I proprietari decadono dal diritto di costruire il contemplato dal presente articolo se, conseguita la licenza, non iniziano la costruzione entro un anno e non la completino entro tre anni dall'entrata in vigore della legge.

L'articolo 38 stabilisce che, «le licenze di costruzione rilasciate prima dell'entrata in vigore della legge continuano ad avere efficacia sempre che la costruzione sia iniziata e completata entro i termini stabiliti nelle norme di legge o regolamento, nei piani regolatori e nella stessa licenza».

Per il pagamento delle aree acquistate con le gare, la legge prevede all'articolo 57 che «le ditte individuali di provata serietà e competenza iscritte nell'albo e che offrono idonee garanzie possono ottenere di dilazionare fino a due anni il pagamento del prezzo di acquisto delle aree corrispondendo gli interessi legali sulle somme dovute. La gestione urbanistica, qualora accordi tale beneficio, iscrive ipoteca legale sull'area compravenduta».

Regalano il vino per abbondanza di produzione

Francoforte, 22

Non si può veramente dire che i consumatori della Germania occidentale abbiano assaggiato il vino dell'annata 1963 a cucchiaiate perchè gli affari hanno dato ottimi risultati. Ciononostante circa la metà della produzione del 1963 si trova ancora nelle cantine dei viticultori e delle società vinicole cooperative. Il raccolto era troppo abbondante l'anno scorso e ciò che è peggio quello del 1964 è ancora più abbondante. Non bastano neppure più le botti per questa fortuna liquida e perciò alcuni viticultori hanno persino deciso di regalare via una parte del contenuto delle botti. Tutto questo, naturalmente, collegato con una intensa campagna pubblicitaria. Vecchi «amici» del vino e possibili clienti nuovi furono invitati a «feste vinicole» e ospitati copiosamente e siccome il vino piace di più, se consumato con uno spuntino, si offrì anche una buona merenda.

Nel corso di queste festività anche questo vecchio cucchiaio di legno, che da secoli non veniva usato, venne di nuovo in onore. In quei tempi cocchieri e viaggiatori che passavano per Seligenstadt, cittadina che si trovava sull'antica strada commerciale: Aschaffenburg - Francoforte, non erano costretti a pagare il pedaggio, se davano prova di essere capaci di vuotare d'un fiato il contenuto di un cucchiaio, cioè due litri di vino. Il tutto fu però un trucco, perchè chi aveva, ubriacandosi, risparmiato il pedaggio, fu in seguito costretto a pagare una forte somma come multa per «ubriachezza alle redini».

Sviluppi in Germania dell'industria fotografica

Bonn, 22

L'industria fotografica è uno dei rami dell'economia tedesca con le più alte quote d'esportazione. Nell'anno scorso questo ramo industriale potè aumentare le sue esportazioni che ora raggiungono un importo di 624 milioni di marchi (156 milioni di dollari) il che significa, rispetto all'anno 1955, un incremento del 75 per cento. Merci per un valore complessivo di 194 milioni di marchi (48,5 milioni di dollari) furono esportate nei Paesi della Zona di libero scambio (EFTA) e per un valore di 171 milioni di marchi (quasi 43 milioni di dollari) verso i Paesi del Mercato comune europeo (MEC). La quota totale dell'esportazione raggiunse con il 48 per cento quasi la metà del giro d'affari totale di articoli fotografici nella Germania occidentale. Contemporaneamente aumentò però anche l'importazione di prodotti fotografici dall'estero, soprattutto dal Giappone, fino a raggiungere un valore complessivo di 183 milioni di marchi (45,75 milioni di dollari); nel 1955 erano soltanto 32 milioni di marchi (8 milioni di dollari). Con ciò l'importazione raggiunse il 15 per cento del giro d'affari totale dell'industria fotografica tedesca che nel 1963 toccò 1,3 miliardi di marchi (325 milioni di dollari), di cui 780 milioni di marchi (195 milioni di dollari) per prodotti fototecnici e 520 milioni di marchi (130 milioni di dollari) per prodotti fotochimici.

I sei Ministri del MEC lunedì a Berlino Ovest

Bruxelles, 22

I sei Ministri delle Finanze dei Paesi del Mercato Comune si riuniranno lunedì prossimo a Berlino Ovest per ascoltare un rapporto della Commissione esecutiva del MEC sui risultati delle misure antinflazionistiche dottate nello scorso aprile.

Robert Marjon, vicepresidente della Commissione esecutiva, illustrerà i risultati derivanti dalla risoluzione comunitaria con cui sei mesi fa si sollecitavano dai vari Governi diversi provvedimenti antinflazionistici. Tra questi, un'azione diretta alla stabilizzazione dei prezzi e dei costi di produzione, economie di bilancio, controllo del credito e assistenza reciproca per far fronte al deficit della bilancia dei pagamenti. La Commissione aveva chiesto ai Paesi membri di ridurre del 5 per cento le spese statali.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Un programma del GATT

La Commissione della CEE e la Amministrazione americana hanno recentemente informato il GATT sulle misure prese a partire dal luglio dello scorso anno allo scopo di incrementare le importazioni nei loro Paesi, in provenienza dai Paesi non industrializzati. Fra i contributi della CEE al programma d'azione del GATT, possiamo citare le seguenti misure: Sospensione della T.E.C. per il thè, il mathè, il legname esotico, con immediata entrata in franchigia (1.o gennaio 1964); diminuzione (dal 15 al 40 per cento) della T.E.C. per un numero importante di prodotti tropicali fra cui ananas, caffè, cacao ecc. a sensi della Convenzione di Yaoundé. I nuovi dazi sono applicabili dagli Stati membri a partire dal 1.o giugno 1964; sospensione parziale o totale della T.E.C. per un numero limitato di prodotti, fra cui noci di acacia, ginepro, spezie, alcune categorie di materiale sportivo (dal 1.o gennaio 1964 al 31 dicembre 1965). I nuovi dazi sospesi sono applicabili immediatamente; sospensione parziale della T.E.C. per un certo numero supplementare di prodotti (fra cui i pompelmi) a partire dal 1.o luglio 1964. Gli Stati membri hanno diminuito i loro dazi al livello dei nuovi dazi comuni, nel caso in cui fossero più elevati.

Due Paesi membri della Comunità hanno adottato misure unilaterali in questo stesso senso: La Francia ha diminuito i dazi in vigore, al livello della T.E.C., per gli aranci importati durante alcuni periodi dell'anno, ed il succo di arancio (1.o luglio 1964). Sono inoltre stati liberalizzati i seguenti prodotti: cemento, filati di cotone, filati di juta, tessili, fibre tessili artificiali, lana filata, lana pettinata, alcune categorie di generatori e di motori elettrici (2 luglio 1963); limoni freschi o seccati (31 ottobre 1963); mele, pere, olio di ricino (dal 15 novembre 1963); tappeti annodati, velomotori (dal 7 giugno 1964).

La Germania ha allineato la propria tariffa nazionale per la maggior parte dei legumi secchi sul livello della T.E.C. (1.o luglio 1964). Nello stesso tempo, i dazi sono stati diminuiti per un certo numero di prodotti, allo scopo di accelerare lo avvicinamento alla T.E.C. (frutta in conserva, succhi di frutta, pneumatici, superfosfati, estratto di quebracho, pasta di legno, lana non pettinata, olii vegetali, pesce conservato, burro di cacao, juta filata, sacchi di juta. Sono stati liberalizzati i seguenti prodotti: albicocche in scatola (17 luglio 1963) cuoio non conciato (3 giugno 1964).

Gli Stati Uniti hanno fatto un grande sforzo nei preparativi dei negoziati Kennedy, allo scopo di utilizzare al massimo l'autorità di negoziato accordata al Presidente dal «Trade expansion Act». D'altra parte, è detto nella comunicazione americana che il basso livello di restrizioni applicate dagli USA alle importazioni in provenienza dai Paesi in fase di sviluppo, limita effettivamente le possibilità di prendere misure particolari a favore di quei Paesi, al di fuori del Kennedy Round. Sull'elenco di 193 prodotti che interessano in modo particolare i Paesi in fase di sviluppo, fissato dal GATT, due soltanto sono ancora oggetto di restrizioni quantitative: lo zucchero e gli scarti di cotone. D'altra parte, quasi il 30 per cento di questi prodotti sono ammessi in franchigia, fra cui, soprattutto: caffè, cacao e thè. Tuttavia, due misure sono da segnalare: il Congresso ha adottato un progetto di Legge che prevede l'importazione in franchigia del caffè solubile. Ed è stato inoltre presentato un secondo progetto di Legge che prevede la sospensione dei dazi sui legnami tropicali.

Gruppo inglese in Germania

Il gruppo tessile britannico Tomkinsons (Holdings) LTD di Kidderminster (Worc.) si stabilisce nella Germania federale. Esso ha infatti costituito a Hannover una filiale sotto la ragione sociale di Tomkinsons (Deutschland) Gmbh. Questa ha un capitale iniziale di 20.000 DM e provvede alla fabbricazione e la vendita di tappeti e tessuti per arredamento. Parallelamente a questa espansione all'estero, la Tomkinsons ha riorganizzato i suoi interessi in Granbretagna.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

A MILANO PROMOSSO DALL'ACAUP

Etica e pubblicità in un elevato dibattito

Milano, 22

Promosso dall'Associazione capi di aziende pubblicitarie, ha avuto luogo presso l'Associazione industriale lombarda, l'annunciato dibattito sul tema «Etica e Pubblicità». Al dibattito, presieduto dal giudice costituzionale prof. Nicola Jaeger, e di cui è stato moderatore il dott. Gianni Granzotto, hanno partecipato esponenti del mondo pubblicitario nonchè di altri settori della vita economica e culturale.

Il tema prescelto per il convegno riveste particolare interesse in quanto oltre agli aspetti economici e sociali del fenomeno pubblicitario, esiste un problema di non minore importanza, quello etico, riguardante il contenuto della pubblicità e il modo con cui essa si attua. La legislazione attuale disciplina solo in parte il fenomeno attraverso le norme che riguardano la «concorrenza sleale» e quelle penali poste a tutela della morale pubblica.

Si è parlato di nuove norme pubblicitarie ed è stata anche nominata ad opera della Federazione italiana pubblicità una Commissione per lo studio e la formulazione di un codice morale della pubblicità, che proprio in questi giorni ha concluso i suoi lavori. E' stata, in un certo senso, riconosciuta la necessità di un autocontrollo della categoria che può costituire un punto di riferimento per chi, sul piano legislativo, è chiamato a giudicare su rapporti che in campo pubblicitario possono presentare aspetti particolari. Sotto questo aspetto il dibattito promosso dall'Associazione capi di aziende pubblicitarie si è presentato di particolare attualità.

Dopo un saluto del presidente dell'Acaup, dott. Bocchialini e una introduzione al dibattito del prof. Nicola Jaeger, a nome degli industriali e degli utenti il presidente dell'U.P.A., dott. Giansandro Bassetti, ha svolto un intervento per sottolineare come il problema etico sia sentito dagli industriali e come una pubblicità impostata sulla correttezza finisca per essere un fattore positivo anche dal punto di vista economico. Per tale ragione gli industriali accettano l'autocontrollo in quanto utile e soprattutto economicamente valido.

Il prof. Luigi Sordelli, della Università di Siena, parlando dell'attuale disciplina legislativa ha affermato la necessità di un codice morale della pubblicità, mentre l'economista prof. Mario Talamona, dell'Università di Genova ha illustrato i riflessi della pubblicità sul funzionamento del sistema economico nel suo complesso anche dal punto di vista di premesse politiche.

Sono seguite relazioni di mons. Pisoni, presidente della Pro Juventute, sulla necessità e la perenne validità dell'etica come base e disciplina dell'attività pubblicitaria; del sociologo prof. Francesco Alberoni direttore dell'Istituto di sociologia dell'Università cattolica di Milano sui meccanismi e le ripercussioni sociali della pubblicità; del giornalista Silvio Pozzani sulle necessità quotidiane del pubblico per quanto riguarda la pubblicità.

Il pensiero dei tecnici pubblicitari è stato espresso dal dott. Gilberto Valentini, dopo di che, ha avuto luogo lo svolgimento del dibattito attraverso numerosi interventi tra cui quello del dott. Cortopassi, presidente dell'Associazione tecnici pubblicitari. Sono stati approfonditi i vari aspetti del problema che interessa particolarmente quanti direttamente o indirettamente operano nel mondo della pubblicità. Il prof. Jaeger ha concluso rilevando i risultati del convegno e auspicando la soluzione dei problemi discussi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APPRENSIONI ALL'AVANA PER IL NUOVO CORSO SOVIETICO

Se Mosca taglia gli aiuti il regime di Castro non sopravvive

Cauti sondaggi dei russi circa la possibilità di stabilire un modus vivendi tra gli Stati Uniti e il Governo cubano

Washington, 22

La liquidazione di Kruscev e l'ascesa al potere di Breznev e Kossighin hanno indotto il Governo di Washington a riprendere in esame, tra le varie questioni internazionali, il problema di Cuba in relazione ad una possibile modifica della politica sovietica verso Fidel Castro. A Washington gli osservatori hanno preso atto dell'inclusione, tra i capi di accusa nei confronti di Kruscev, di quello concernente lo «sperpero» di ingenti somme per l'assistenza all'estero. Secondo i dati aggiornati disponibili al Dipartimento di Stato, il regime dell'Avana continua presentemente a ricevere aiuti sovietici per l'ammontare di quasi un milione di dollari al giorno. Nei mesi scorsi era stata registrata una leggera flessione ma i nuovi rovesci economici di Cuba hanno riportato l'assistenza sovietica al vecchio livello. Il regime dell'Avana attraversa attualmente una grave congiuntura economica e finanziaria a motivo della scarsa produzione di zucchero nell'anno in corso ed una riduzione degli aiuti sovietici avrebbe pertanto conseguenze gravi. Gli aiuti all'estero ed in modo speciale a Cuba sono quindi oggi al centro di un impegnativo riesame delle nuove autorità del Cremlino. Se queste ultime dovessero decidere di ridurre i livelli dell'assistenza all'estero, non vi è dubbio che Cuba sarebbe uno dei primi Paesi assistiti a risentire gli effetti di tale decisione.

D'altro canto, la sopravvivenza del regime di Castro è completamente subordinata agli aiuti russi e la perdita di Cuba in conseguenza di una politica di austerità nel campo dell'assistenza estera rappresenterebbe un rovescio politico di indicibile gravità per Mosca. Una delle ipotesi che vengono considerate con la massima attenzione a Washington è quella di un aumento dell'assistenza tecnica russa a Cuba, al fine di compensare una diminuzione dell'assistenza finanziaria. Nel quadro di un tale possibile sviluppo si avrebbe un aumento del personale sovietico nell'isola, prospettiva che viene presa in considerazione con particolare gravità negli ambienti governativi di Washington.

Nel corso degli ultimi giorni il Governo di Cuba ha osservato un atteggiamento freddo ed obiettivo nei confronti degli sviluppi di Mosca e dei nuovi dirigenti sovietici. La stampa cubana ha riportato i fatti senza commenti ed il Primo Ministro cubano non ha espresso alcun giudizio sul cambio della guardia al Cremlino. E' presumibile peraltro che Castro sia piuttosto preoccupato per le ripercussioni della situazione politica sovietica sui rapporti politici ed economici con l'isola. La situazione cubana non ha costituito fino a questo momento oggetto di dibattito elettorale negli Stati Uniti. Ciò appare agli osservatori sorprendente in relazione alla discussione del problema cubano nel 1960 tra gli allora candidati dei due partiti alla Presidenza, Kennedy e Nixon, ed alle ripetute critiche repubblicane all'amministrazione democratica, accusata di aver tollerato la presenza di una testa di ponte comunista a soli 140 chilometri dalla Florida. L'unico scambio polemico in merito a Cuba è stato quello di circa due settimane fa tra il Segretatrio di Stato Rusk e l'ex Vicepresidente Nixon. Rusk ha risposto alle critiche di quest'ultimo ricordando che l'amministrazione democratica ha ereditato il problema cubano dall'amministrazione Eisenhower. In conclusione, il Governo di Washington preferisce ignorare nella presente fase i cauti sondaggi sovietici circa la possibilità di stabilire un modus vivendi tra gli Stati Uniti e Cuba, che tra l'altro consentirebbe al Governo di Mosca di alleggerire il suo impegno economico per puntellare il regime castrista. E' chiaro però che nel prossimo futuro il problema costituito da Cuba dovrà essere affrontato subito dopo le elezioni americane.

L'agenzia di informazioni «AIP» degli esuli cubani anticastristi ha riferito che l'Unione Sovietica si sta preparando a consegnare una flotta sottomarina a Castro con equipaggi cubani addestrati dai sovietici. L'agenzia afferma inoltre che i russi hanno costruito una base per sottomarini a Punta De Mulas, nella provincia orientale, ed una a Matanzas, una baia dalle acque profonde vicino all'Avana. Secondo un altro gruppo di esuli anticastristi, la flotta servirebbe a trasportare speditamente uomini e quantitativi di armi nei Paesi dell'America Latina. Hanno aggiunto che un grosso contingente di 1000 cubani tornerà fra breve dalla Russia dove è stato inviato per lo addestramento.

Altro grano canadese sarà acquistato dall'URSS

New York, 22

L'arrivo nel Canadà di un funzionario dell'ufficio per l'approvvigionamento di grano dell'URSS ha fatto circolare la voce di nuovi prossimi acquisti sovietici di frumento canadese. Il funzionario, Belosov, è tra quelli che parteciparono l'anno scorso ai negoziati che portarono alla fornitura di 239 milioni di staia di frumento e di farina all'Unione Sovietica, la più grossa transazione granaria nella storia canadese. Secondo fonti ufficiali Belosov sarebbe venuto nel Canadà solo per definire problemi connessi alla fornitura dell'anno scorso; secondo altre informazioni, scopo della visita sarebbe anche l'acquisto di un piccolo quantitativo di frumento che Mosca si sarebbe impegnata a fornire a Cuba. Ma in alcuni ambienti si pensa che la visita di Belosov possa avere un obiettivo assai più importante; il funzionario si preparerebbe infatti a recarsi a Winnipeg, dove ha sede l'ufficio granario canadese, per passare un ordine di circa venti milioni di staia di frumento. Voci vaghe e contraddittorie del genere precedettero anche la conclusione della grossa fornitura granaria dell'anno scorso.

Dopo la caduta di Kruscev

GLI AMERICANI PREOCCUPATI per la famosa «linea rossa»

New York, 22

L'incerta ripartizione del potere a Mosca tra Breznev e Kossighin dopo la caduta di Kruscev, ha creato perplessità a Washington circa la funzionalità della linea diretta per telescrivente tra le due capitali. Chi riceverebbe ora, ci si chiede, in una situazione di emergenza, i messaggi alla cui tempestività sarebbe affidato il mantenimento della pace? Alle leve di comando a Mosca non è più ora un uomo che, come Kruscev, rivesta le cariche di Capo di Governo, segretario del partito e comandante delle forze armate in una posizione di piena responsabilità esecutiva paragonabile a quella del Presidente degli Stati Uniti.

La questione ha seriamente preoccupato i responsabili di Washington, i quali, a quanto pare, hanno anche chiesto delucidazioni all'Ambasciata sovietica. Questa avrebbe spiegato che già al tempo di Kruscev le questioni della sicurezza nazionale e della pace venivano trattate collegialmente dal Presidium. E che era stato stabilito che qualora la telescrivente di emergenza avesse trasmesso comunicazioni da Washington, copie di essa sarebbero state consegnate subito al massimo numero possibile di membri del supremo organismo del partito.

UN SEGNO DELL'INSICUREZZA PARLAMENTARE DI HAROLD WILSON

I laburisti sarebbero disposti a un'alleanza con i liberali

Nessuna ripresa delle trattative per l'eventuale entrata della Granbretagna nel M.E.C. - Londra punta sull'E.F.T.A. e sui Paesi dell'Europa orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Un fantastico progetto politico che in verità è stato subito accolto con alzate di spalle e commenti ironici negli ambienti del Governo laburista, ma che è interessante registrare come segno dell'insicurezza che la scarsa maggioranza infonde in una parte del gruppo parlamentare di Wilson, è stato illustrato oggi dai suoi autori, i deputati laburisti Woodrow Wyatt e Desmond Donnelly. Quest'ultimo gli ha anche dedicato un articolo che uscirà domani sullo «Spectator». Si tratta, a dirla in breve, della fusione fra liberali e laburisti in un nuovo partito radicale spoglio di qualsiasi connotato di classe, che sia in grado di fronteggiare la riscossa dei conservatori, la minaccia di nuove elezioni a breve termine e di raggiungere, secondo i calcoli dei suoi progettisti, una maggioranza di ventidue deputati che permetterebbe a Wilson di rimanere al n. 10 di Downing Street «tanto quanto Walpole», uno dei più resistenti Primi Ministri inglesi del passato, il cui ritratto pende sopra una mensola dietro la sua scrivania.

Wilson appena insediato aveva subito fatto sapere che non avrebbe compiuto alcun passo verso i liberali. La sollecita formazione della sua compagine ministeriale, ultimata ieri, è un'ulteriore prova della sua decisione di tirare diritto senza pastette nonostante la scarsa maggioranza. Naturalmente egli è sempre disposto a colloqui confidenziali con il leader liberale Grimond ogni volta che costui voglia fargli visita e resta inoltre il fatto che il difficile equilibrio del Governo attuale conferisce ai liberali una particolare influenza politica anche se dispongono in Parlamento di solo nove seggi.

La nazionalizzazione dell'acciaio cui i liberali si oppongono non sarà per ora messa in cantiere con il discorso della Corona cui Wilson attende in questi giorni nell'imminenza della ripresa parlamentare e per la cui stesura ha oggi presieduto il suo secondo Consiglio di Gabinetto. Grimond mantiene nei riguardi del progetto Wyatt-Donnelly uno stretto riserbo. Dapprima aveva detto che voleva anzitutto esaminarlo attentamente, qualche ora dopo dichiarava di non avere alcun commento da fare. I due laburisti affermano di avere dalla loro parte tre od anche più Ministri, ma negli ambienti della White-Hall questa vanteria è nettamente respinta: «Si faccia il nome di un Ministro favorevole al progetto! Non esiste». Le argomentazioni dell'articolo di Donnelly che sarà pubblicato domani sono in riassunto le seguenti. Con le elezioni della settimana scorsa il pubblico inglese ha inteso anzitutto esprimere la sua disapprovazione al Governo di Douglas Home ma anche qualcosa di altro: il suo scarso entusiasmo per quanto rimane della vecchia immagine del partito laburista e la sua ricerca di un nuovo partito radicale di sinistra purgato di ogni elemento classista tanto nella sua costituzione quanto nel suo aspetto esteriore. Si può affermare, secondo Donnelly, che esiste già potenzialmente una quasi incrollabile maggioranza a favore di un partito non dottrinario di sinistra appena esso possa essere costituito.

Il Ministro degli Esteri Gordon Walker si prepara a partire per Washington, il Ministro del Commercio Jay per Pechino (con una sosta a Mosca) e Bottomlet, Ministro del Commonwealth, è già partito per la Rhodesia del Nord che sta per diventare indipendente col nome di Zambia. Gordon Walker fra i vari messaggi spediti in questi giorni ne ha mandato uno a Schroeder, Ministro degli Esteri di Bonn, nel quale conferma l'appoggio del Governo laburista per la riunificazione della Germania e per la difesa di Berlino e si augura di poterlo presto incontrare personalmente per migliorare i già buoni rapporti anglo-tedeschi. Nella sua prima conferenza stampa come Ministro degli Esteri egli ha oggi confermato gli stretti permanenti legami con gli Stati Uniti e l'appoggio particolarmente caloroso che il Governo laburista dedicherà alle Nazioni Unite.

Riguardo all'Europa Gordon Walker ha dichiarato che il Governo laburista non ritiene possibile alcuna ripetizione o ripresa delle trattative tipo Bruxelles fra l'Inghilterra e il Mercato comune, ma desidera trattare più intimi rapporti con tutto il resto dell'Europa in generale, la quale Europa, ha precisato, è qualcosa di più grande del Mercato comune, comprende non solo l'EFTA ma anche i Paesi dell'Europa Orientale, e non si deve perdere di vista l'obiettivo di ricostruire la reale Europa.

Eugenio Galvano

SMARRITA OGNI TRACCIA DEL CAPO GANGSTER RAPITO

NESSUNO DÀ PIÙ UN SOLDO PER LA VITA DI «JOE BANANAS»

A detta della polizia Bonanno è in fondo a un fiume con il «cappotto di cemento» Una nuova ipotesi sulle ragioni della condanna: avrebbe sottratto denaro a «Cosa Nostra»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 22

«Se volete sapere la mia opinione — ha dichiarato un funzionario del Ministero della Giustizia ai giornalisti — un'opinione ovviamente personale, a quest'ora Joseph Bonanno si trova sul fondo di un fiume con una palla di revolver in testa ed un pesante macigno legato ai piedi». L'opinione del funzionario del Dipartimento della Giustizia non è poi esclusivamente «personale» giacchè i fiumi sono al primo posto nell'ordine delle ricerche che gli agenti stanno effettuando per rintracciare Joe «Bananas».

Joseph Bonanno, come è noto, è stato rapito ieri mattina presto quando insieme al suo avvocato, William Maloney, stava scendendo da un'auto pubblica nella Park Avenue. Due uomini gli hanno spianato contro le pistole e lo hanno obbligato a seguirli a bordo di un'altra vettura che si è allontanata a tutta velocità. La prima ipotesi che si è fatta è stata che Bonanno fosse stato rapito per ordine di un «concorrente» il quale aveva deciso di saldargli definitivamente il conto. Poi si è rammentato che «Bananas» avrebbe dovuto comparire dinanzi al Grand Jury che sta svolgendo un'approfondita inchiesta sulla malavita americana e si è anche considerata la possibilità che la sparizione dell'uomo fosse da mettere in relazione ad una complessa manovra.

«Bananas» è un uomo dal passato avventuroso. Attualmente è in via ufficiale un «uomo d'affari», ma l'opinione pubblica e la polizia lo considerano uno dei massimi capi della malavita americana. Si sa che Bonanno ha partecipato alla famigerata «convenzione di Apalachin» e che dirige, traendone introiti nell'ordine di milioni di dollari, il traffico della droga, il gioco d'azzardo clandestino e diversi racket di prostituzione. Lo si sa, ma la polizia non è mai riuscita a mettere insieme uno straccio di prova per farlo condannare da un tribunale. Quindi Bonanno è stato spesso arrestato, ma ogni volta ha dovuto essere rimesso in libertà.

Un tale uomo poteva quindi benissimo avere organizzato il proprio rapimento per evitare di testimoniare dinanzi al Grand Jury. Una tale gherminella non sarebbe però servita in effetti a niente, giacchè non appena tornato alla luce del sole «Bananas» sarebbe stato preso sotto la protezione dell'FBI e costretto a testimoniare, per di più anche su questa sua ultima avventura. A parte questa considerazione, è trapelato che gli «informatori» della polizia, i vecchi pregiudicati che tengono i piedi in due staffe, hanno fatto sapere che gli uomini di Bonanno sono «fuori dalla grazia di Dio» per cui non è pensabile che il ratto sia una specie di scherzo.

I giornalisti hanno chiesto all'ispettore Walter F. Henning se ritenesse probabile ritrovare Bonanno vivo. «Non sono nemmeno sicuro che lo ritroveremo — ha detto Henning — comunque quando li ritroviamo non sono mai vivi». Henning si riferiva a tutti i rapimenti di mafiosi coi quali ha avuto a che fare. Un veterano della polizia di New York è stato anche più esplicito: «"Bananas" è stato impiombato — ha detto — al massimo mezz'ora dopo che è stato prelevato dalla Park Avenue. Ci sarà voluta sì e no un'altra ora per fargli il «cappotto di cemento» e quindi prima della fine della mattinata lo avranno mandato a riposare per sempre sul fondo di qualche corso d'acqua della periferia». (Il cappotto di cemento è una cassa da morto che viene riempita nello spazio lasciato libero dal cadavere, di cemento). Tra le varie ipotesi sulla sorte di «Joe Bananas» vi è quella che sia stato condannato a morte dal tribunale supremo di «Cosa Nostra» per aver commesso «irregolarità amministrative ai danni della famiglia». Tra i più convinti che Bonanno sia stato ucciso vi è l'avvocato Maloney il quale ha visto i rapitori ed è sicuro che «non siano amici di Joe».

Bonanno trattava i suoi affari a New York ma risiedeva «in privato» a Tucson, nella Arizona. Qui egli aveva la casa di famiglia. La gente di Tucson tuttavia non vi saprebbe dire che tipo era perchè raramente si faceva vedere per le strade della cittadina. Quando era in città se ne stava a casa. Bonanno aveva preso residenza a Tucson nel 1943. Aveva comperato una casa, aveva tirato su una famiglia ed aveva familiarizzato con i vicini. Il capo della polizia di Tucson, Bernard Garme ha detto: «Egli non ci ha mai dato il più piccolo fastidio qui. Conduceva una vita molto tranquilla. Non è mai stato possibile imputargli alcunchè, nemmeno una multa per eccesso di velocità. Se avesse fatto qualche cosa che non andava certamente lo avrei arrestato».

Si ritiene che Bonanno abbia investito considerevoli somme in terreni e case nell'Arizona. Per un certo periodo era stato proprietario di un cotonificio. Tempo addietro Bonanno disse di essere venuto a Tucson perchè uno dei suoi figli era caduto ammalato a New York.

Una volta dopo l'inchiesta del Senato un giornalista chiese a Bonanno delle sue attività criminose. Egli rispose: «Tutto quello che so del crimine organizzato è quanto ho letto nei giornali».

U. P. I.

NELLO STATO DEL MISSISSIPPI A 800 METRI DI PROFONDITA'

ESPLOSIONE NUCLEARE IN UNA MINIERA DI SALE

A tre chilometri dal luogo dello scoppio il suolo si è sollevato di un quarto di centimetro

Baxterville, 22

La Commissione americana per l'energia atomica ha annunciato che una esplosione nucleare sotterranea è avvenuta stamane alle ore 10 nella miniera di sale di Tatum, nei pressi di Baxterville, nello Stato del Mississippi. I tecnici della Commissione hanno dichiarato che vi saranno due altre esplosioni dello stesso tipo. Una rete di stazioni sismografiche installate in tutto il mondo, compresi i Paesi comunisti, erano state avvertite in modo da potere registrare la scossa prodotta dall'esplosione.

L'ordigno era stato sistemato a 822 metri di profondità, nella miniera di sale di Tatum. Tutti gli abitanti della zona, in un raggio di 8 chilometri, erano stati fatti sgomberare. Nelle immediate vicinanze dell'esplosione gli alberi si sono inclinati come se fossero stati colpiti da un uragano. Il suolo si è sollevato di poco più di un quarto di centimetro a tre chilometri dal luogo dell'esplosione dove era stato installato un posto d'osservazione della Commissione per l'energia atomica.

La scossa è stata avvertita fino a Hattiesburg, una città a 45 chilometri da Baxterville. L'ordigno esploso aveva una potenza di cinque chilotonnellate pari a 5000 tonnellate di tritolo. Scopo dell'esperienza era quello di verificare il funzionamento di nuovi tipi di apparecchi di rilevazione di esplosioni nucleari sotterranee.

Affonda una nave nel Mar dei Caraibi

Panama, 22

In seguito all'affondamento di una nave che trasportava cento persone nel Mar dei Caraibi, tre persone sono annegate e dieci altre sono mancanti. I passeggeri si recavano alla processione del Cristo nero miracoloso di Porto Belo. Non si conoscono ancora le cause del disastro, ma sembra che la nave trasportasse 40 passeggeri più del massimo possibile. Cinquanta persone hanno raggiunto la costa a nuoto e altre 36 sono state raccolte da battelli che si trovavano nella zona.

Ridotta in Germania l'imposta sui redditi

Bonn, 22

Il Bundestag (Camera del Parlamento) tedesco ha votato oggi all'unanimità la riduzione dell'imposta sui redditi dal 24,2 per cento in media (attuale) al 23,6, con decorrenza dal primo gennaio 1965. Anche con questa riduzione, i cittadini tedeschi resteranno i più tassati dell'occidente nel settore dell'imposta sui redditi.

Non per i partigiani italiani il denaro versato da Bonn

Bonn, 22

Rispondendo ad una domanda rivoltagli al Bundestag, il Sottosegretario agli Esteri Karl Carstens ha affermato oggi che il denaro versato all'Italia per le vittime della persecuzione nazista non riguarda i partigiani italiani. La domanda che era stata rivolta al Ministro era per sapere se corrispondessero a verità le voci secondo cui il Governo federale desse denaro anche ai partigiani che combatterono contro la Wehrmacht. Carstens ha dichiarato che i 40 milioni di marchi che la Germania ha pagato all'Italia a titolo di indennizzo per le vittime del nazismo riguardano solo le persone che sono state rinchiuse in campi di concentramento o che sono state perseguitate per motivi razziali o religiosi.

Due naufraghi salvati da una petroliera russa?

Mosca, 22

L'agenzia «Tass» ha annunciato oggi che la petroliera sovietica «Yelsk» ha tratto in salvo un americano e un canadese che si trovavano su di un banco di coralli nell'Atlantico dopo che il loro yacht era affondato. I due uomini erano sul banco di coralli da quattro giorni. La petroliera ha potuto salvarli dopo che aveva scorto i loro segnali di aiuto. La «Yelsk» è diretta in Canada.

Secondo un medico francese

Meno nociva di una sigaretta sarebbe una pipa di oppio

Parigi, 22

La lega francese contro il tabacco, associazione a scopo filantropico creata due mesi fa a Parigi, nella sua prima riunione tenuta nell'appartamento di un ricco mecenate che tiene a conservare l'anonimo si è fatta portavoce perchè anche in Francia le autorità prendano le stesse disposizioni che saranno adottate a partire dal prossimo 1.o gennaio in America. A partire da questa data infatti i fabbricanti di sigarette saranno obbligati a stampare la parola «veleno» su tutti i pacchetti di sigarette mentre in Russia le disposizioni prese dalle autorità per combattere i danni del fumo sono maggiori: i registi non possono più far fumare sul palcoscenico di un teatro o in un film gli attori. Dopo aver sostenuto che una «pipa» d'oppio è meno nociva che una sigaretta, uno degli oratori, un medico, ha rivelato che il gen. De Gaulle, una volta gran fumatore, ha smesso completamente di sacrificare a questo vizio per poter restare maggiormente in forza dal giorno della morte del gen. Leclerc che considerava come il suo successore. Il medico ha dato inoltre una spiegazione personale della sconfitta francese alle Olimpiadi di Tokio: «Gottvalles e Jazy (due atleti con i quali la Francia contava di conquistare due medaglie d'oro) sono stati visti con una sigaretta in bocca prima delle competizioni: si sono visti i risultati!».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

CRISI NEL M.E.C. DOPO L'ULTIMATUM FRANCESE?

Tedeschi e italiani contrari alla fissazione del prezzo del grano

L'on. Martino presenta un'interpellanza in difesa dei produttori siciliani di agrumi

Strasburgo, 22

Il Parlamento europeo ha raccomandato che il prezzo comunitario del grano sia fissato entro il 15 dicembre. Ieri De Gaulle aveva minacciato di far uscire la Francia dal MEC se non fosse stato concordato il programma agricolo comunitario, prezzo del grano compreso. Solo i membri dell'assemblea parlamentare hanno votato contro la raccomandazione: l'italiano Bando Ferretti, e i tedeschi Ernst Achenbach e Hans-Jürgen Winder.

Il Parlamento europeo ha anche consigliato l'esecutivo a fissare i livelli dei prezzi per la carne e i prodotti caseari prima del 15 gennaio. Il vicepresidente dell'esecutivo Sicco Mansholt aveva avvertito prima del voto: «Se non viene fissato il prezzo comune del grano prima del 15 dicembre, ci troveremo in una situazione politica impossibile». Mansholt aveva anche dichiarato che era necessaria una decisione per permettere al Mercato comune di iniziare le trattative con gli Stati Uniti, il cosiddetto «Kennedy Round» diretto a fissare la politica degli scambi fra il MEC e gli Stati Uniti. La Germania occidentale, in particolare, resiste al prezzo comunitario del grano perchè esso importerebbe l'abbassamento del prezzo del prodotto tedesco, che è sostenuto dal Governo. In Francia invece i prezzi aumenterebbero soddisfacendo le crescenti pressioni dei coltivatori francesi.

Un'interpellanza mirante a difendere gli interessi del commercio degli agrumi in Sicilia è stata presentata dall'on. Gaetano Martino alla commissione esecutiva della CEE. Nella interpellanza l'on. Martino chiede di conoscere se i prezzi di riferimento fissati per i limoni, le arance e i mandarini per la campagna 1964-65 tengano conto dei costi di commercializzazione di tali prodotti e del sensibile aumento dei salari e in genere dei costi di produzione, determinatosi nella Comunità e particolarmente in Italia negli ultimi anni; infine, se prima della fissazione di tali prezzi è stato chiesto il parere del comitato consultivo degli ortofrutticoli. Nell'interrogazione è inoltre sottolineato lo stato di agitazione dei produttori siciliani di agrumi conseguente alla fissazione dei prezzi di riferimento per la corrente annata.

Eisenhower all'ospedale

Washington, 22

Eisenhower è stato ricoverato al Walter Reed Hospital per una tracheobronchite con forte tosse. L'ex Presidente — ha riferito il primario dell'ospedale — parla con estrema difficoltà a causa della fortissima tosse. Le sue condizioni generali sono soddisfacenti.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — La prima foto ufficiale del nuovo Premier inglese Wilson al n. 10 di Downing Street. In primo piano il telefono della «linea calda» che lo collega direttamente con la Casa Bianca

INTERVISTATO DA UN PERIODICO AUSTRIACO IN UNA LOCALITA' NON PRECISATA

«Non ho ucciso Amplatz» sostiene Christian Kerbler

Teme la vendetta delle organizzazioni terroristiche per quanto dica altresì di non aver tradito nessuno

Vienna, 22

Il settimanale «Bunte Oesterreich Illustrierte» annuncia un servizio esclusivo con clamorose rivelazioni di Christian Kerbler, che il settimanale è riuscito a intervistare in una località non precisata. Il periodico tedesco, che stampa una edizione per l'Austria, dedica intanto due pagine a Kerbler. In una riproduce un profilo di Kerbler, nell'altra una fotografia di Kerbler a colloquio con due giornalisti, inoltre una fotografia di Luis Amplatz e una di Georg Klotz.

Nella prima pagina il settimanale scrive: «Il suo cadavere (di Kerbler) non galleggia sul lago di Costanza. Egli non si trova in custodia segreta dei carabinieri, nè a sperperare sulla riviera il sonante guiderdone ricevuto per il tradimento. Christian Kerbler, che viene sospettato dell'uccisione di lui Amplatz, va errabondo, spinto dalla sua angoscia di morte. La «Bunte» (il settimanale) ha trovato le sue tracce e ha parlato con lui. «Se essi mi prendono mi uccidono», dice, e con «essi» intende organizzazioni segrete, di fronte alle quali non si sente sicuro in nessun posto. «Io sono innocente», protesta, «l'assassinio e il tradimento non mi piacciono». E perchè gli danno la caccia? «Io so troppo. Perciò mi si vuol fare tacere». Christian Kerbler è guarito dal gioco della rivoluzione. Adesso gli preme la pelle. Per salvarla si è confidato con la «Bunte».

Nel nostro luogo d'incontro, in una località d'Europa, abbiamo parlato con lui, un giorno e una notte. Nei prossimi numeri della «Bunte» saranno pubblicate le rivelazioni di Christian Kerbler».

Nell'altra pagina, sotto la fotografia della scena dell'intervista, il settimanale scrive: «Christian Kerbler vuota il sacco. Colui che era stato dato per morto, che gli uni considerano un traditore, gli altri un assassino, siede in un luogo di incontro segreto col direttore (del periodico) Theodor Kleiber e col capo della rubrica romanzi e servizi a puntate, Claus-Juergen Frank. «Io non ho ucciso Amplatz», dice il giovane, che indossa un maglione blu accollato. «Chi altrimenti»? Egli non lo sa. Ma sospetta di alcune persone. E mentre racconta, i suoi occhi ricominciano a trasalire. Kerbler ha una paura mortale. «Della polizia?». Sì, un poco, anche di coloro di cui teme la vendetta, per quanto dica di non aver commesso alcun tradimento. Ma ha paura soprattutto di coloro che vogliono impedirgli a tutti i costi di aprire la bocca. Però egli parla. Ha capito che deve dire tutto se vuole salvare la testa».

Nuovi scontri in Algeria tra ribelli e governativi

Algeri, 22

Il quotidiano algerino «Alger Republicain» annuncia stamattina che le operazioni di rastrellamento sui monti della Cabilia continuano dopo l'arresto avvenuto sabato scorso, del leader Ait Ahmed. Ieri, le forze dell'esercito, sempre secondo il quotidiano di Algeri, impegnate in questa operazione, hanno arrestato un centinaio di «ribelli» nella regione di Tizi-Ouzu (capoluogo della Cabilia che si trova ad ottanta chilometri dalla capitale). Ieri sera, nel suo ultimo notiziario, la radio-televisione algerina ha annunciato che nella regione di Azazga (36 km. dal capoluogo Tizi-Ouzu), uno scontro armato tra militari regolari e «ribelli» si è concluso con la morte di dieci di questi ultimi; altri sei sono stati fatti prigionieri.

Bimba inglese scomparsa al ritorno dalla scuola

Londra, 22

Una bambina di sei anni, Maureen Cunningham, è scomparsa da lunedì scorso mentre tornava a casa da scuola, a Birkenhead, nello Cheshire. La polizia conduce da allora ricerche su vasta scala a Londra e in tutta l'Inghilterra meridionale e ha oggi chiesto la collaborazione del pubblico nel caso che qualcuno potesse segnalare la presenza d'un uomo di 45 anni, di media altezza, di pelle scura, con una cravatta a farfalla. Si teme purtroppo che la bambina sia stata rapita e poi uccisa dal suo rapitore. L'ispettore che dirige le ricerche, ha dichiarato: «Stiamo facendo quello che si farebbe nel caso di un assassinio accertato, anche se finora non possiamo qualificare in questo modo le nostre indagini.

Scossa tellurica a Tokio

Tokio, 22

Una leggera scossa tellurica è stata registrata alle 18,55 (ora locale corrispondente alle 10,55 ora italiana) nella regione di Tokio, sede dei Giochi olimpici.

Contro l'insonnia
Sonnil Melisana
un ipnotico efficace e ben tollerato perchè non barbiturico
Decr. Min. n. 1427 del 30.10.62

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

REFERENZIATA media età offresi stabile presso adulti. Cassetta 29846 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile cercasi. Telefonare 24533. 770 B

PERSONA servizio stabile cercasi buon trattamento appartamento moderno tutti elettrodomestici ottimo stipendio. Telef. 734238, 10-12. 70257 B

PRESTASERVIZI cercansi, ore pomeridiane. Rivolgersi via Romagna 15. 70274 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 29903 C

A.A.A.A. MURATORE piastrellista capace offresi. Telef. 93616. 29906 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 723823. 70241 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi, via Scalinata 7, telefono 731236. 29440 C

AUTISTA 24enne patente E offresi anche viaggi internazionali. Cassetta 29843 C, UPI.

MECCANICO 24enne e autista offresi. Cassetta 29842 C, UPI.

MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, telef. 79784. 29757 C

PENSIONATO marittimo offresi per guardiano. Telef. 53885. 29804 C

SIGNORA pratica condomini referenziata assume amministrazioni. Cassetta 49250 C, UPI.

STUDENTE offresi lavoro primo mattino fino 7.30. Cassetta 29831 C, UPI.

VENTENNE offresi qualsiasi lavoro dalle 20 alle 24. Cassetta 70036 C, UPI.

18ENNE offresi per recapito latte patente Ape. Cassetta n. 29831 C, UPI.

21ENNE militesente volonteroso licenza media patente B offresi qualunque impiego. Telefonare 92081. 29820 C

50ENNE ex commerciante offresi tuttofare. Cassetta 29862 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 49127 CC

ANTILOPE, camoscio, renna, pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2. Tel. 96829. 49120 CC

CALLISTA pedicure diplomata, servizio domicilio. Telef. 99496. 29852 CC

MURATORE esegue maioliche pavimenti pareti malte. Telefonare 51995 in mattinata. 29854 CC

OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali Darwil, Hollesch, piazza San Giovanni 1. 49206 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 49129 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna ripara qualsiasi pelliccia. Battisti 19, II, sinistra, telefono 731039. 49205 CC

PUBBLICITA' diretta. Curiamo organizzazione, distribuzione depliants, circolari. Incasellamento garantito. Cassetta n. 29878 CC, UPI.

RAGIONIERA autorizzata assume tenuta libri paga, previdenze, amministrazione piccole aziende. Telef. 28552. 70063 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46 tel 734270. 48667 CC

D Off. d'impiego L. 35

ACQUISITORI acquisitrici abbonamenti, pubblicità, cercansi. Giornale «Il Traffico», Battisti 24 29811 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Pulisecco, via Moreri 6, telefono 24622. 29860 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio, Istria 132, telefono 94642. 29816 D

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Ditta Zanon, Parini 6. 29805 D

COMMESSA per pasticceria cercasi. La Cubana, Roma 12. 70223 D

GIOVANI militesenti assumonsi. Presentarsi mattino ore 10, Pastificio Triestino, Rio Primario 1. 70240 D

LAVORANTE o mezzolavorante sarto uomo cercasi. Sartoria Trani, Crispi 4, telef. 41335. 29870 D

LAVORANTE parrucchiera capace manicure cercasi. Salone Piero, via Donota 1. 29830 D

MEZZOLAVORANTE pittore e apprendisti cercansi. Carrozzeria Bastianetto, telefono 96060. 69998 D

OPERAI falegnami per lavori a bordo cercansi. Aries, A. Valerio 35. 70253 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante e apprendiste cercansi, ottima paga. Tel. 41450. 29818 D

PASTICCIERE cercasi. Panificio panetteria Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 29837 D

RAGAZZA volonterosa per consegne domicilio buona paga cercasi. Tintoria, via D. Chiesa 4, (S. Giovanni). 70221 D

RAGAZZETTA volonterosa per apprendista pellicciaia cercasi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 15. 29754 D

RAGAZZO volonteroso per macelleria cerco. Telef. 35282 mattinata. 29829 D

RAGAZZO 15-16 anni cercasi. Macelleria, Marconi 30. 70228 D

SARTO tagliatore uomo e sarta cercansi. Kozaric, Aurisina 36 A. 29855 D

SIGNORINA bella presenza, seria, anni 18-22, per ambulatorio dentistico cercasi. Cassetta n. 29752 D, UPI.

UFFICIO immobiliare cerca impiegata per sviluppo lavoro indispensabile conoscenza lavoro e conoscenza imprese e amministratori; inutile scrivere se non pratiche. Cassetta 29838 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CENTRALISSIMA affittasi distinti anche brevi soggiorni. Telefonare 36217. 29857 F

G Istruzione L. 30

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica (due mesi: 5000). Calcolatrici, macchine contabili. Istituto specializzato, Teatro 1, terzo. 29875 G

LAUREATO in fisica impartisce lezioni di matematica e fisica a studenti di scuole medie e liceali. Telef. 28964. 29839 G

LEZIONI italiano latino assistenza altre materie media inferiore. Tel. 26622. 29810 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO oro con due pietre rosse smarrito venerdì sera via Gatteri tratto Pietà-Foscolo. Pregasi onesto rinvenitore portarlo via Gatteri 40, pianoterra, destra, verso mancia. 29812 H

OROLOGINO Genor ricordo Comunione smarrito. Riportandolo mancia 10.000, superiore valore. Telef. 93152, ore serali. 29827 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI Baiamonti 56/11 appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, 1-2 poggioli prontingresso oppure entro l'anno, Organizzazione Immobiliare Italia 38-102, Ponterosso 3, sul posto 732325. 444 I

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI affittansi: uno lusso panoramico Scorcola, 4 camere cameretta bagno cucina pronta entrata; altro Gatteri, 3 camere camerino cucina gabinetto doccia; altro Ospedale, 5 camere 2 cucine I piano adatto uffici. Agenzia Aurora, Ginnastica 1 9058 I

A.A.A. VIALE R. Sanzio, appartamenti prontoingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino e 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta. VIALE IPPODROMO, appartamenti lussuosi, prontoingresso, 3 stanze, cucina e 3 stanze, salone, doppi servizi, tutti comforts. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 70268 I

A. LOCALE mq. 36 adatto artigiano, deposito, stabile nuovo, affittasi Industria 51. Visite 15-16 29848 I

A. PRONTINGRESSO nuovo, 2 stanze cucina bagno centralnafta giardinetto, affittasi Industria 51. Visite 15-16. 29847 I

ACIT. APPARTAMENTI affittansi casa nuova VIA REVOLTELLA, 2 stanze cucina bagno poggiolo soleggiato centralnafta; altro MOLINO VENTO, 2 stanze servizi poggiolo ascensore centralnafta. SAN GIOVANNI, una stanza soggiorno servizi, V, ampia terrazza soleggiata; altro casa vecchia centralissimo, 3 stanze stanzetta cucina gabinetto. ACIT, S. Lazzaro 3. 68810. 29864 I

AGEP passo Goldoni affitta appartamenti ogni comforts, 1-2-3 stanze: Perugino, Goldoni, Commerciale (25.000). 29848 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 29866 I

APPARTAMENTI 1-2 stanze cucina affittansi L. 25.000. Telefonare 24200. 29856 I

APPARTAMENTINO Roiano, camera cucina rimesso nuovo, affittasi 15.000 mensili 100.000 spese. Amministrazione Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 29873 I

APPARTAMENTINO San Giacomo, camera cucina gabinetto, affittasi 10.000 mensili compensando spese. Amministrazione Immobiliare largo Barriera Vecchia 11 ang. Pondares. 29873 I

APPARTAMENTO 5 stanze bagno wc IV piano centro 32.000 più prelievo bagno. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 29865 I

APPARTAMENTO signorile viale XX Settembre, primingresso, VII piano, 3 stanze cucina bagno gabinetto ripostiglio due poggioli e grande terrazza sul tetto ascensore centralnafta, affittasi prontamente. Telefonare 68734, 16-19. 29836 I

APPARTAMENTO OBERDAN, 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 29858 I

APPARTAMENTO paraggi BOCCACCIO, 5 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 29858 I

APPARTAMENTO panoramico, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta 31.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 29858 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno wc affitto 25.000 paraggi Ginnastica. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 29865 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina wc affitto 18.000 prelievo mobilio 400.000. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 29865 I

CAMERA cucina gabinetto orticello affittasi 10.000 poche spese. Ammine Crispi 9. 29844 I

CENTRALISSIMO 3 stanze cucinetta bagno autoriscaldamento rimesso a nuovo affittasi 38.000. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 29826 I

LOCALE 30 mq. uso deposito o artigiano affittasi prontamente viale Terza Armata 14. Telef. 61155 ore 10-13.30. 29835 I

LOCALE centralissimo 200 mq. con 6 fori affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 29859 I

MAGAZZINO paraggi Barriera 200 mq. con ufficio cedesi affittanza, telefonare 50118. 200 I

MAGAZZINO paraggi Perugino 100 mq. con blocco 100 TV usat. cedesi affittanza, tel. 50118. 201 I

NUOVI pronti novembre, 2, 3 stanze soggiorno cucinino bagno wc. ripostiglio cantina poggiolo centralnafta ascensore, prezzi 30.34.000 affittiamo. IMMA, S. Maurizio 4. 29838 I

PIED-À-TERRE ammezzato, camera cameretta cucina doccia, affitto 28.000. Tel. 37703. 29828 I

TRISTANZE cucina bagno affittiamo San Luigi. Altri zone Locchi, S. Francesco. Zara, tel. 61793 29853 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerco in affitto. Telefonare 30256. 29856 L

APPARTAMENTO 3 stanze accessori centralnafta in villa Opicina o periferia cerca affitto professionista due persone sole; esclusi intermediari. Tel. 37290 orario ufficio. 70220 L

VILLA 6 stanze, giardino, in affitto, cercasi. Telefonare 93040.

M Vendite d'occas. L. 40

CUCINA economica adatta trattoria vendesi ottime condizioni. Telefonare 24813. 29822 M

MACCHINA Singer 8000, rientrante, mobiletto, zig-zag automatica prezzo convenientissimo. Mobiletti assortiti, rimodernature, riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 29845 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullia, Battisti 12 Trieste, Monfalcone. 70206 M

PELLICCE eleganza, qualità superiore, risparmio da Cervo, XX Settembre 16. 4331 M

PELLICCE, pelli, guarnizioni, vastissimo assortimento creazioni 1964-1965, prezzi realmente convenienti più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto, Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. 29777 M

SPARHERD Zoppas seminuovo altro 6000 stufa 3500 vendo. Bosco 12, magazzino. 29863 M

TAPPETO 150×200 tavolino nuovo vendonsi 5000 cadauno, occasione. Telef. 34386. 29813 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili in genere. Telefonare 30358. 70269 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196.

LIBRI cultura, autografi, acquisto. Marini, casella postale 1283; telefoni 24960, 24782. 29833 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, quadri, soprammobili. Telefonare 23485. 70269 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni, recinti ceste, materassini. Tutto per il bambino. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 49014 NN

LETTO e armadio vendo. Telefonare 63098. 49203 NN

MATRIMONIALE 4 porte seminuova completa cucina vasca vendo occasionissima. Bosco 12 magazzino. 29863 NN

MATRIMONIALE cucina soggiorno tinello stipo letto. Cisa, Raffaello Sanzio 22. 70235 NN

STANZA pranzo completa e lampadario vendonsi. Telef. 29235. 29826 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

A CONDIZIONI vantaggiose moderna organizzazione industria primissimo piano assume produttori e produttrici per vendita beni largo consumo. Presentarsi ore 10-12, oggi e domani, via Palestrina 5, II sinistra, dott. Tesare. 1000 P

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

Q Auto, moto, cicli L. 50

ALFA Giulia 1600 spider, tetto rigido, vendo da privato a privato. Via Geppa 12. 29825 Q

APPIA seconda terza serie acquisto da privato. Cassetta n. 25 Q, UPI.

CORTINA Caravan 4 stagioni vendesi. Autofficina Bonazzi, v. delle Cave 1. 29823 Q

FIAT 600 55 tappezzeria gomme nuove 185.000. Tel. 30527. 29841 Q

GIULIA 1600 TI 1963 grafite ottime condizioni. Telef. 68990. 29876 Q

NSU Prinz mod. 63 vendo. Via Filzi 21. 29876 Q

SIMCA 1000 GL 62, 1200 Fiat 60, 600 58-57, Giulietta sprint, Giulietta spider con hard-top, vendo permuto. Sanzio 27. 70266 Q

103 H 59, 103 58-54, 103 TV 55, 103 56 Familiare, Belvedere 54, 600 57-56, Giulietta sprint 59, Giulietta 57, a rate. Ginnastica 60. 29877 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A.A.A.A. BOUTIQUE centrale avviatissima guadagno assicurato, cedesi. Eventuali condizioni pagamento. Scrivere cassetta 148 R, UPI, Trieste.

A.A. PRESTITI restituibili 6, 10, 36 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 49055 R

A. SALONE parrucchiera modernissimo rione S. Giovanni vendesi affarone. Telef. 56307. 29868 R

BAR-Ristorante avviatissimo affittasi capace referenziata famiglia. Telefonare Casarsa 227 mattinata. 6180 R

BUFFET-PIZZERIA con forno a legna, superalcoolici, affittasi a gruppo 3 o più persone competenti. Tel. 23665. 29743 R

DROGHERIA avviatissima città cediamo esercizio. Alabarda, Spiridione 6. 29867 R

LATTERIA vendesi causa anzianità. Telef. 79044, al pomeriggio ore 16. 29824 R

LATTERIA darei in gestione o eventualmente cederei causa malattia. Rivolgersi ore 16-18, salita Gretta 27. 29869 R

LICENZA commestibili completa con spiriti e liquori cedesi zona centrale. Cassetta 29861 R, UPI.

NEGOZIO confezioni molta clientela, moderno, centro Monfalcone, cedesi senza merce con arredamento e licenza. Cassetta 49228 R, UPI, Trieste.

SALONE centralissimo tutto nuovo vendesi condizioni favorevoli. Telef. 45525. 29764 R

S Case ville terreni L. 60

A.A.A.A.A. TERRENI vendonsi per costruzione ville; altro Barcola terreno villa. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 9059 S

A. APPARTAMENTO occupato, 2 stanze stanzetta bagno terrazza, vendesi affarone. Telefonare 35598. 29871 S

A. ATTICO prontingresso, due stanze, salone, ampia terrazza, vista mare, vendesi Industria 51. Forti rateazioni. Visite 15-16. 29850 S

A. MATTEOTTI 21 (ex Media) appartamenti 1-2-3 stanze accessori. Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 29851 S

APPARTAMENTI signorili nuova costruzione prontingresso viale XX Settembre, 3 stanze cucina biservizi ripostiglio centralnafta ascensore, vendonsi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, telef. 68734, ore 16-19. 29834 S

APPARTAMENTI in palazzina vista mare zona COMMERCIALE 2-3 stanze soggiorno cucinino o cucina doppi servizi ripostiglio poggioli garage centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4. 730344. 29866 S

APPARTAMENTI varie grandezze nel palazzo Reinelt con prospetto sul Canale e su via Machiavelli, rifiniture accuratissime, vendonsi. Informazioni Amministrazione, via Trento 2. 49250 S

APPARTAMENTI centralissimi, buon investimento. Informazioni studio Fast, via Roma 9, dalle 18 alle 19.30. 49199 S

APPARTAMENTO I entrata zona stadio due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore vendesi L. 5.300.000 affittato rendita annua L. 360.000. Telefonare 30256. 29856 S

APPARTAMENTO via Ponziana II piano bistanze cameretta bagno poggiolo stufa kerosene soleggiato vista panoramica vendesi. Telef. 71181. 29815 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, casa nuova prontingresso vende sei milioni Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 29859 S

APPARTAMENTO due stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio due poggioli cantina centralnafta ascensore vendesi telefonare 68888. 29856 S

APPARTAMENTO pronto ingresso, 2 stanze tinello cucinino bagno grande poggiolo, vende 6.300.000 rifiniture signorili Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 29858 S

APPARTAMENTO panoramico 2 stanze tinello cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta, vende 5.750.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 29858 S

ATTICO panoramico con ampia terrazza, via Revoltella 144, appartamenti bistanze, tristanze prossima consegna vende direttamente Impresa; tel. 37161, visite sul posto. 49221 S

DUE negozi, un magazzino o garage, consegna pronta vende direttamente Impresa; tel. 37161.

INVESTIMENTO capitale vendesi appartamento affittato, casa nuova; tel. 37161. 49221 S

LOCALI prontingresso viale XX Settembre, mq. 82, 120, 86, fori 2-4-2, vendonsi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, tel. 68734, ore 16-19. 29834 S

LOCALI 50 mq. Montebello 21 vendonsi, facilitazioni pagamento, telefonare 70618. 29872 S

NUOVO, prontingresso: stanza, soggiorno, cucinetta, accessori, centralnafta, ascensore, vendiamo (Baiamonti). Alabarda, Spiridione 6. 29867 S

OCCASIONE vendesi appartamento zona centralissima, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, soleggiato. ACIT S. Lazzaro 3 68810. 29864 S

PRONTINGRESSO 3 stanze soggiorno cucinino bagno wc ripostiglio cantina ascensore centralnafta, L. 5.700.000; altri due stanze 4.500.000. IMMA, S. Maurizio 4. 29838 S

ROSMINI palazzo signorile vendiamo bellissimi appartamenti 2-3 stanze finiture lusso. Vantaggio scelta primi acquirenti. IMMA, S. Maurizio 4. 29838 S

STRAOCCASIONE Piazza Scorcola, lussuoso appartamento di attico, terrazza panoramica: ampia hall, salone, 5 stanze, triservizi, termonafta, ambienti servitù vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 29867 S

TERRENO per costruzione vendesi paraggi Servola. Telefonare 722642. 29806 S

UDINE - Viale Venezia vendiamo nuovo 3 stanze accessori garage, eventuale affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 29867 S

VILLETTA nuova: 2 appartamenti da 2 stanze, soggiorno, accessori, garage, giardino, vendiamo (Flavia) prezzo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 29867 S

VILLINO 2 appartamenti centralnafta garage giardino vendesi a Sistiana. Telef. 94012. 70249 S

ZONE Valmaura, S. Giacomo, Baiamonti, XX Settembre, Pindemonte, De Amicis, appartamenti vendiamo. IMMA, S. Maurizio 4. 29838 S

Z. UNICA possibilità vendiamo condominio appartamenti liberi, palazzo Supercinema, Viale. Facilitazioni. Visita sul posto. Brunner 2, dalle 11 alle 12. Pomeriggio Fabio Severo 92. 70175 S

U Matrimoniali L. 70

DIPLOMATO 42enne sano 150 mila mensili sposerebbe signorina o vedova anche con prole massimo 41enne, intelligente, colta, sensibile, simpatica, anche nullatenente. Scrivere cassetta 6202 U, UPI, Trieste.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Sembra di sfogliare un album...

Visitare in questi giorni il negozio DRIOLI di piazza S. Antonio 4, è come sfogliare un bellissimo album con gli ultimi suggerimenti della moda. Una ricca collezione di mantelli per signora, tailleurs Chanel in tessuti originali francesi, rinomati loden originali austriaci, indumenti in pelli scelte tra le più pregiate del mondo, abiti e cappotti per uomo...

Tutto l'assortimento di DRIOLI rivela una «linea» giovane, dinamica, elegantissima: un orientamento preciso sui dettami della moda invernale.

DRIOLI
CONFEZIONI
Piazza S. Antonio, 4

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI 1 — piazza S. Babila ang. Monforte

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro	
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1)	
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma	
8.46 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)	
9.15 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi	
10.10 A	Portogruaro	
13.00 R	Venezia	
13.30 A	Portogruaro	
14.45 D	Venezia - Milano - Parigi	
16.05 D	Venezia - Parigi	
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro	
17.17 DD	Milano - Parigi - Bari	
18.40 R	Venezia	
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro	
19.27 A	Monfalcone - Cervignano	
21.50 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)	

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone	
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone	
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)	
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)	
10.45 R	Venezia	
11.48 DD	Parigi - Milano	
13.30 D	Bari - Venezia	
13.55 A	Cervignano - Monfalcone	
15.30 D	Parigi - Milano - Venezia	
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano	
18.07 A	Monfalcone (**)	
18.52 R	Bologna - Venezia (*)	
19.24 A	Portogruaro - Monfalcone	
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia	
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)	
22.32 A	Venezia - Monfalcone	
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia	

(*) Solo I classe — (**) Sospesa la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio	
5.20 A	Udine	
6.15 D	Udine - Tarvisio	
6.21 A	Udine	
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna	
9.45 A	Udine - Tarvisio	
12.20 D	Udine	
12.30 A	Udine	
14.30 A	Udine	
16.24 A	Udine - Tarvisio	
17.30 A	Udine	
19.10 D	Udine	
19.53 A	Udine	
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco	
21.55 A	Udine	

ARRIVI

1.08 D	Udine	
7.05 A	Udine	
7.50 A	Udine	
8.20 D	Udine	
9.12 A	Udine	
9.20 D	Vienna - Monaco	
12.00 A	Tarvisio - Udine	
15.08 A	Udine	
17.30 A	Udine	
18.58 DD	Tarvisio - Udine	
20.00 A	Udine	
21.15 A	Udine	
22.40 A	Udine	
22.50 D	Vienna - Tarvisio - Udine	

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria	
7.22 A	Poggioreale	
8.35 D	Poggioreale - Fiume - Lubiana	
12.06 DD	Fiume Lubiana Zagabria	
13.40 A	Poggioreale	
18.00 A	Poggioreale	
20.22 A	Poggioreale	
20.14 D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Atene Istanbul	

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria Lubiana Poggioreale	
7.12 A	Poggioreale	
8.30 D	Belgrado Lubiana Poggioreale	
11.20 A	Poggioreale	
16.55 A	Poggioreale	
17.05 DD	Zagabria Fiume	
19.35 D	Lubiana Fiume Poggioreale	
21.40 A	Poggioreale	